

seduta n. 150 del 24 marzo 1998

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.12)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Giovanazzi, Tretter, De Stefani, Munter Vormittag, Durnwalder Vormittag, Andreotti Vormittag, Mayr Vormittag, Frasnelli Vormittag und Casagranda. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Ich darf folgende Mitteilungen verlesen:

M I T T E I L U N G E N

Am 12. März 1998 haben die Regionalratsabgeordneten Morandini, Delladio, Ianieri, Leitner, Tarfusser, Klotz, Benedikter und Willeit den Begehrensgeszentwurf gemäß Artikel 35 des Sonderstatuts von Trentino-Südtirol Nr. 8: „Schadensersatz bei Unfällen oder Katastrophen mit Militärflugzeugen - Änderung des D.P.R. vom 27. Juli 1981, Nr. 484“ eingebracht.

Es sind folgende Anfragen eingebracht worden:

die Anfrage Nr. 405, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Dalbosco: Warum gibt es entlang der Brennerautobahn so wenig Hecken?;

die Anfrage Nr. 406, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Gasperotti, betreffend den Ankauf der Liegenschaft „ex Albergo Al Bene“ in Tione durch die Region, in dem die Kataster- und Grundbuchämter untergebracht werden sollen;

Es sind folgende Anfragen beantwortet worden:

die Anfrage Nr. 365, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Taverna, betreffend die Aufsicht über die Genossenschaften;

die Anfrage Nr. 378, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Bolzonello, betreffend die mangelnde Benachrichtigung der Autofahrer über die Verkehrssituation auf der Brennerautobahn;

die Anfrage Nr. 388, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Bolzonello, betreffend einen Beratungsauftrag, den der Regionalausschuß einigen Dozenten zum Thema der institutionellen Reformen und der Verfassungsreform erteilt hat;

die Anfrage Nr. 391, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Palermo, betreffend Aussagen des Vizepräsidenten des Regionalausschusses Dr. Pahl über die Trentiner Regionalbediensteten;

die Anfrage Nr. 392, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Bolzonello, betreffend die von der Brennerautobahn AG ausgestellten Autobahnfreikarten;

die Anfrage Nr. 393, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Taverna: „Die ethnischen Säuberungen Pahls“;

die Anfrage Nr. 394, eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Chiodi, betreffend die vom Vizepräsidenten des Regionalausschusses Franz Pahl in der Tageszeitung Dolomiten abgegebenen Erklärungen über das Personal der Region;

die Anfrage Nr. 395, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Chiodi, Leveghi, Bondi und Benedetti, betreffend den Antrag auf Annullierung der Beschlüsse Nr. 58, 59 und 132 von 1998, mit denen der Regionalausschuß beschlossen hat, die Aufträge für drei Amtsdirektoren nicht mehr zu erneuern;

die Anfrage Nr. 396, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Holzmann, betreffend zwei Bedienstete des Katasteramtes der Region;

die Anfrage Nr. 402, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Bolzonello, betreffend einen von der Region ausgeschriebenen Wettbewerb zur Besetzung von drei Stellen für Verwaltungsangestellte des 6. Funktionsranges, von denen zwei Stellen den Zugehörigen der deutschen und eine jenen der ladinischen Sprachgruppe vorbehalten sind.

Der Text der Anfragen Nr. 365, 378, 388, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 402 und die jeweiligen schriftlichen Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Jetzt kommen wir zurück zur Tagesordnung. Wie sie wissen sind wir in der Generaldebatte zu den Wahlgesetzen, die hier vorliegen. Wer meldet sich noch zu Wort? Meldet sich niemand zu Wort?

Abgeordneter Muraro zum ersten Mal, bitte.

MURARO: Grazie, signor Presidente. Diciamo subito che è molto interessante questa discussione che si sta sviluppando attorno a questa proposta o a questi disegni di legge, ma le proposte che sono state avanzate e che sostengono l'idea dello sbarramento per risolvere i problemi della governabilità, a mio avviso credo che non siano altro che fumo negli occhi nei confronti dell'elettore. L'intenzione dei proponenti e dei sostenitori del 5% come panacea di tutti i mali della governabilità e della stabilità è quella di farla passare in maniera subdola. In merito a queste proposte, credo sia da sottolineare una considerazione: da quali forze politiche provengono queste proposte? Da forze politiche che continuano a richiamarsi al sistema democratico proporzionale, quindi sostenitrici

del sistema proporzionale, e che condannano il sistema maggioritario. Credo che anche questa sia un'ulteriore provocazione, o meglio una burla, per alcuni motivi che tenterò di elencare. A mio avviso, uno dei principali motivi che ci dovrebbero indurre a tenere in considerazione con un attimo di maggiore attenzione queste proposte, che sicuramente non vanno a risolvere il problema politico, assolutamente. Partiamo da una considerazione: se il sistema proporzionale come da tutti accettato è condiviso anche a livello europeo come sistema più democratico, è un sistema cioè che dà modo, offre la possibilità a tutti i cittadini di avere un proprio rappresentante nelle istituzioni, dove sta quindi la contraddizione? Come possiamo chiamare sistema democratico un sistema come quello proposto attraverso alcuni di questi disegni di legge, quello dello sbarramento al 5%, che cosa dice questo sbarramento? 'Cari cittadini - e mi riferisco al Trentino -, cari 18.000 circa cittadini trentini, voi non avete nessun diritto di avere un vostro rappresentante' Questa è stata l'affermazione fatta anche in quest'Aula: 'cari cittadini trentini, noi siamo talmente democratici che vi diciamo subito che 18.000 non contano nulla, contate zero, voi non avete nessun diritto di essere rappresentati.' Questo è il risultato del 5% e questa, fino a prova contraria, è matematica. Se pensiamo che il Trentino oggi altro non è in termini numerici che uno dei più piccoli rioni della città di Milano, sono 340.000, 350.000 elettori su 460.000 abitanti, credo che un'affermazione come questa, rispetto ai numeri - ribadisco - non concedere la possibilità a 18.000 trentini di avere il proprio rappresentante si può definire in qualsiasi maniera, ma certamente non si può definire un'azione democratica, perché ha tutto tranne che del democratico

C'è un altro motivo che va ripreso e portato all'attenzione di quest'Aula: pensiamo un po' alle normative che disciplinano il comportamento di un Presidente di un qualsiasi seggio: il Presidente del seggio, assieme agli scrutatori, deve interpretare quale sia la volontà dell'elettore, è successo più di una volta - lo sappiamo - in caso dubbio, quando una scheda è scritta male o è segnata in più parti o comunque crea un dubbio di interpretazione, ci si rivolge al Presidente il quale, in base alla normativa deve, nella maniera più obiettiva possibile, interpretare quali erano le intenzioni dell'elettore, cioè capire quale era l'intenzione dell'elettore e quale era l'indirizzo che attraverso il voto l'elettore voleva esprimere. Con il sistema - diciamolo ancora - panacea del 5% che risolve tutti i mali della politica, si va a dire 'tutti voi, cittadini, che avete espresso il vostro voto, il vostro consenso e la vostra fiducia in una qualsiasi forza politica e che avete ottenuto 17.500 voti, non raggiungendo così il 5%, non avete diritto di avere il vostro rappresentante', quindi, per assurdo, arriviamo al fatto che una forza politica che ha ottenuto il 4,9 in termini percentuali di consenso degli elettori che si sono recati ad esprimere il proprio voto nel seggio elettorale, non solo non può avere il proprio rappresentante, ma - qui sta l'assurdo - la ripartizione di quei 17.500 voti va e potrebbe andare addirittura alla forza politica che come posizione all'interno dello schieramento democratico si può trovare agli antipodi rispetto alla volontà dell'elettore.

Facciamo delle ipotesi: un cittadino, perfettamente convinto del suo credo per ideologia - le ideologie non ci sono più -, del suo credo politico e convinto che la soluzione dei problemi che stanno sul tappeto durante una legislatura possano essere

risolti ad esempio, facciamo il nome, da Rifondazione Comunista, e quindi crede in questa forza politica, esprime il consenso a questa forza politica, se essa in fase di scrutinio si accerta che non ha raggiunto il 5%, quindi il 4,9% e quindi, traduciamolo, perché parlare del 5 e del 4,9% forse ci allontana dalla realtà, parliamo in termini concreti, 4,0% vuol dire circa 17.500 elettori - parlo logicamente per il Trentino, ma la stessa cosa vale per l'Alto Adige - non avete il diritto di avere il vostro rappresentante, ma addirittura mi servo di questo voto, per dare la possibilità di eleggere, per esempio, un rappresentante di uno schieramento esattamente opposto, ad esempio di AN. Allora mi chiedo: è corretto, è giusto, è democratico questo sistema? Usare il consenso attribuito ad una precisa forza politica per dare il consenso ad una forza politica che con la prima nulla ha da spartire, trattandosi di due modi diametralmente opposti di interpretare la politica, senza peraltro sindacare quale dei due sia giusto, ma chiaramente sono due forze politiche che non potranno mai trovare una convergenza, perché le soluzioni che propongono stanno letteralmente agli antipodi una rispetto all'altra.

Questo sarebbe uno dei risultati che si possono ottenere con la panacea di tutti i mali, cioè con questa proposta del 5%, sbarramento al 5%.

Altra considerazione, e sono poi i dati che tutti abbiamo sottomano e che abbiamo esaminato, approfondito e anche disaminato: novembre 1993, elezioni politiche. I dati: Se ben ricordo a livello trentino l'allora DC, poi scomparsa, ottenne grosso modo il 24% dei consensi ed ebbe la possibilità di eleggere 9 rappresentanti di questa forza politica all'interno del Consiglio provinciale. Lì non c'era lo sbarramento del 5%, ma pochi mesi dopo, per non dire pochi giorni dopo le elezioni, questo partito si divise, si spaccò in tre tronconi, poi addirittura 4, qual era la garanzia? Anche se ci fosse stato il 5%, sinceramente crediamo che questo non sarebbe successo, che il 5% avrebbe impedito questa situazione? Altro partito rappresentato sui banchi del Consiglio provinciale di Trento: La Rete, con 4 suoi rappresentanti, credo nel mese successivo alle elezioni o gennaio-febbraio ebbe la sua prima defezione, alla quale ne seguirono altre...

(interruzione)

MURARO: Non lo so se siete in tre, cons. Dalbosco, a me risulta che il collega De Stefani non sia proprio esattamente sulle sue posizioni o che si presenti con la forza politica della Rete, quindi diciamo che anche qui c'è stata una spaccatura e anche qui certamente il 5% non l'avrebbe impedito.

La Lega, con il 16,7, il 17%, anche questa, spaccata in due, tre da una parte, tre dall'altra e poi due da una parte e uno dall'altra ancora, il 5% non l'avrebbe certamente impedito. Certo, qualche esponente di qualche partito che sostengono la necessità di andare verso lo sbarramento del 5%, ad esempio il PATT chiaramente dice: 'tutti si sono spaccati, tranne noi', il partito granitico, monolitico, 7 componenti, 7 consiglieri, tutti 7 che fanno parte sempre del PATT, nessuno che è andato via, poi se andiamo a verificare, non so se era meglio che si spaccasse o meno, quando vediamo esponenti di questo partito, che anche di questa maggioranza, non votano il bilancio, fanno parte della maggioranza, continuano a richiamarsi alla maggioranza, ognuno vota

come meglio crede, 'c'è libertà di scelta, c'è libertà di coscienza', anche questo è un partito monolitico, allora. Se andiamo a vedere le crisi che si sono succedute anche in Provincia di Trento, credo che una grande responsabilità se la dovrà assumere anche questo partito quando si presenterà agli elettori, credo che qualche esponente di partito dovrà giustificare qualche voto, come ha votato rispetto alle indicazioni sia della maggioranza sia del partito, qualcuno mi potrebbe dire che questa è democrazia, libertà di coscienza, ma questo sta a dimostrare che anche nei partiti dove non ci sono state le spaccature, comunque le spaccature esistono, ma allora diciamo che 35 consiglieri che siedono, o, meglio, visto che siamo nell'Aula regionale, i 70 consiglieri che siedono all'interno di quest'Aula non credo siano degli extraterrestri, ma rispecchiano la realtà della società, quello che sta succedendo qui dentro non è altro che lo specchio di quanto succede nella società civile, le spaccature, l'individualismo non è che ci siano soltanto all'interno di quest'Aula, ci sono anche fuori di qui, in qualsiasi attività, se andiamo a verificare, troviamo le spaccature, troviamo le divergenze, troviamo questo senso dell'individualismo, allora non è che i 70 consiglieri regionali siano qualcosa al di fuori della società, fanno parte della società e riportano qua dentro quali sono i problemi della società, ma tutto questo non viene tenuto in considerazione, tutto questo, dicono i proponenti e i sostenitori dell'idea del 5%, si risolve tranquillamente, basta introdurre una soglia del 5%, tutti i problemi verranno risolti, avremmo la governabilità, avremmo la coerenza all'interno dei partiti, non avremmo più defezioni fra i partiti, avremmo sicuramente - secondo loro - stabilità, certezza, governabilità, andremmo a risolvere tutti i problemi tranquillamente, compreso quello sulle nomine, con il 5% si risolvono tutti i problemi, tutti i problemi di questo mondo vengono risolti attraverso l'introduzione di uno sbarramento del 5%.

Allora dico e mi rivolgo in maniera esplicita, ad esempio, non è che ce l'abbia con il PATT, ma se si continua a dire che questo 5% risolve tutto, siete convinti con il 5% di risolvere anche i vostri problemi interni? Credo di no...

(interruzione)

MURARO: Collega Binelli, mi sta a cuore, perché quasi tutte le idee del PATT le condivido e l'ho sempre detto che le condividevo, mi ritrovo nel modo di ragionare su certe soluzioni proposte, certamente non su quella del 5%, anche perché, collega Binelli capogruppo, lei sa bene - mi permetta il termine - che qui qualcuno sta 'ciurlando nel manico', perché sappiamo bene che con la vostra proposta del 5%, inaccettabile per la Provincia di Bolzano, quindi la vostra proposta non vede altro che una differenziazione della soglia fra Trento e Bolzano, lo sapete bene che non sarà mai accettata a livello romano, perché incostituzionale, perché non può esistere una proposta che prevede per l'elezione di un unico organo un sistema differenziato, non andiamo a eleggere i due Consigli provinciali, quando siamo chiamati alle urne, siamo chiamati ad eleggere il Consiglio regionale, che poi si divide nei due Consigli di Trento e di Bolzano e non viceversa, quindi sappiamo benissimo e la certezza ce l'hanno anche gli esponenti non solo del PATT - altrimenti il collega Binelli mi richiama che mi rivolgo sempre solo al

PATT - ma anche quegli esponenti delle forze politiche che si fanno portavoce e promotrici della riforma intesa come 5%, lo sanno benissimo anche loro.

Allora ritorniamo all'inizio, non è nient'altro che una bufala, è un sistema per buttare fumo negli occhi degli elettori.

La settimana scorsa ho avuto finalmente l'occasione di uscire dall'assessorato del quale ricopro la responsabilità del personale e dei trasporti in Provincia di Trento per la prima volta dopo 5 mesi dall'elezione ad assessore per poter sentire qualche sindaco che mi aveva invitato ad affrontare qualche loro problema, beh, c'è un'opinione diffusa ed è un'opinione che è stata fatta passare anche con l'appoggio degli organi di informazione: 'cosa fate la prossima settimana - mi dicevano tutti - in Consiglio regionale, la farete passare finalmente questa riforma', tutti lo dicevano, tutti stanno aspettando la riforma e tutti dicono: 'ma qualcosa dovete fare, il 5% non sarà proprio la soluzione ideale, ma piuttosto che niente', sta passando un'idea del genere; se poi ti metti a ragionare con queste persone, in maniera pacata e tranquilla, e cominci a snocciolare quali sono le motivazioni che ostano, a nostro avviso, come Federalisti siamo fermamente convinti che il 5% non risolve il problema e cercavo di farlo capire anche alle persone che mi stavano davanti, abbiamo mai pensato, ad esempio, che con il 5% verrebbe penalizzata fortemente la periferia? Se andiamo a vedere come sono distribuiti gli elettori, sempre in Provincia di Trento, constatiamo che oltre i due terzi della popolazione, e quindi degli elettori, vive in periferia, non vive certamente nella città di Trento o di Rovereto, attraverso l'introduzione della soglia del 5% verrebbe sicuramente penalizzata la periferia. E' democratico questo sistema? E' democratico, sentendo gli esponenti di quelle forze politiche che più di una volta hanno detto: 'cari 18.000 trentini, dovete andare a casa tutti, non contate nulla, non avete il diritto di avere il vostro rappresentante', 18.000 trentini, questa è la grande democrazia proposta in questa riforma-panacea del 5%. Ecco perché, come Federalisti, quando nella maggioranza che sostiene l'attuale Giunta provinciale a Trento si trattava di trovare una linea comune, sapendo che avremmo avuto davanti questa necessità di proporre una modifica del sistema elettorale, ecco che in questa disamina avevamo avanzato una chiara proposta, dicendo: 'partiamo dalla base proposta, scaturita all'interno della relazione Paladin, che prevedeva anche un premio di maggioranza, la cosiddetta 'Chiodarellum'', noi avevamo dato la nostra disponibilità, chiaramente con alcune modifiche, uno degli errori, a mio modesto avviso, che erano stati proposti, ma che non aveva tenuto conto anche degli stessi suggerimenti di Paladin, cioè identificare un sistema che si avvicinasse al sistema maggioritario, senza però prevedere una soglia oltre la quale fare scattare il premio di maggioranza. Lo stesso Paladin lo aveva identificato, se ben ricordo, attorno al 40%, credo che sulla base della famosa Chiodarellum si poteva discutere ed ecco che la nostra proposta come Federalisti era appunto quella se la necessità, e lo dimostrano i fatti, di avere una maggiore governabilità può essere raggiunta con la modifica di un sistema elettorale, tenendo sempre conto logicamente di quel famoso art. 25 del nostro statuto che ci impone di rimanere vincolati ad un sistema proporzionale o quanto meno di non accettare un sistema maggioritario. Questa poteva essere la proposta realisticamente più fattibile e

più percorribile, di prevedere un premio di maggioranza e quindi raggiungere la possibilità della governabilità attraverso l'assegnazione di questo premio di maggioranza, ma facendo in modo che la forza politica o lo schieramento che avrebbe beneficiato di questo vantaggio, di questo 'bonus', almeno raggiungesse in termini percentuali il 40% del consenso espresso dagli elettori, questa poteva essere, a nostro avviso, una base di partenza, credo che, se 4 cittadini su 10 esprimono il proprio consenso, la propria fiducia, ad una forza politica o ad uno schieramento, questo giustificerebbe un'eventuale attribuzione di un premio di maggioranza se è inteso come soluzione che miri alla governabilità, a dare una maggiore stabilità di governo, questo era il percorso che a nostro avviso si poteva compiere ed eravamo d'accordo. Eravamo andati anche più in là: mutuando sempre dalla stessa relazione Paladin, avevamo indicato il doppio turno, perché il doppio turno già è adottato sin dal 1992, ad esempio, nella regione Sardegna, dove a livello di statuto speciale è previsto il vincolo del nostro art. 25, cioè l'impossibilità di adottare un sistema puramente maggioritario e quindi sin dal 1992 in Sardegna hanno una maggiore governabilità rispetto al passato attraverso l'introduzione della modifica del sistema elettorale proposto all'interno della stessa relazione Paladin, questo forse anche è stato un ulteriore errore da parte delle forze che si erano appoggiate alla relazione Paladin nel non citarlo, nella stessa relazione Paladin, questo è citato, in Sardegna è stato previsto, ribadisco, il doppio turno dando la possibilità ai tre schieramenti o alle tre forze politiche che hanno ottenuto il maggior consenso, di ripresentarsi agli elettori e di chiedere di nuovo un ulteriore consenso, la nostra proposta si limitava alle due forze politiche che avessero ottenuto il maggior consenso, ma questa - per ritornare al discorso di prima - sarebbe stata la vera democrazia, perché certamente non è democrazia dire che un elettore che ha espresso il proprio consenso a Rifondazione Comunista 'il tuo voto lo uso per eleggere un consigliere di AN', questa non è democrazia e non significa rispettare la volontà dell'elettore, almeno abbiamo l'accortezza, e su questo saremmo anche d'accordo, come federalisti potremmo anche accettare lo sbarramento del 5% a due condizioni: la prima riguarda la preferenza unica e qui andremo a smontare le lobbies, non solo politiche, questo è il sistema di democrazia, andiamo ad impedire le cordate all'interno dei partiti ed a rispettare quanto gli elettori anche trentini o altoatesini hanno espresso nel referendum, questa è democrazia, questo vuol dire rispettare l'indicazione fornita dall'elettore, non il 5% come panacea di tutti i mali, soltanto perché sappiamo benissimo che le forze politiche che lo propongono lo fanno esclusivamente per il proprio interesse, per interessi politici, per non dire altro, come mi suggerisce il collega Fedel, molto più accorto di me e molto più esperto, interessi di bottega. Ma allora, se vogliamo, siamo anche d'accordo con il 5% a due condizioni: che venga accettata la preferenza unica ed in seconda battuta, che si dia la possibilità di andare al doppio turno, perché almeno sia l'elettore a decidere - termino, signor Presidente - il proprio consenso verso una forza politica che ha raggiunto il 4,9%, offrendo a quell'elettore la possibilità di scegliere una seconda volta la forma politica preferita.

Sono convinto che con questi due accorgimenti come Federalisti potremmo dare l'appoggio anche al 5%, ma smontiamo questa idea che sta viaggiando in maniera trasversale e che si vuol fare trafugare anche al di fuori di quest'Aula che il 5% sia la panacea dei mali. I mali che sono congeniti all'interno di quest'Aula, che fanno parte della società, che noi, 70 consiglieri, non facciamo altro che rappresentare, sono problemi che riscontriamo anche fuori da questo consesso e che non risolviamo certamente con l'introduzione del 5%. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter. Das Wort hat der Landtagspräsident Montefiori.

MONTEFIORI: Grazie, Presidente. Vorrei innanzi tutto dire che la situazione che interessa l'Alto Adige è secondo me - lo sanno tutti, è un'ovvietà, però va detto - completamente diversa dalla situazione del Trentino. In questi 4 anni di legislatura abbiamo visto che qui da noi c'è calma piatta, non si sono mai poste nemmeno per un attimo condizioni tali da far pensare che in qualche modo si sarebbe potuti andare incontro a una crisi di giunta, ad una minore governabilità, non so se questo sia giusto o sbagliato, però, per quello che ne so, non abbiamo avuto il benché minimo problema di governabilità e, per quel poco che è dato da immaginare per la prossima legislatura, per noi non dovrebbero esserci problemi di governabilità, che poi sono quei problemi che vengono portati avanti per giustificare un cambiamento della legge elettorale.

Per la verità, vorrei qui ripetere un concetto che ho già detto un'altra volta, pare che anche da noi, forse, nella prossima legislatura, potrebbero esserci, se non problemi di governabilità, problemi di mantenimento, da parte del partito che ha finora il maggior numero dei consensi, dell'ampia maggioranza, cioè una maggioranza che va tradotta in termini di consiglieri più o meno sopra al numero 18, cioè una maggioranza, sicura e certa. Alludo alla voce sempre più insistente e che credo sia rispondente al vero che dei famosi sondaggi di cui si è tanto parlato ce ne sia uno - il terzo sondaggio, lo chiamo - che non è mai stato pubblicizzato, se non all'interno di una strettissima cerchia politica del partito di maggioranza e cioè alludo al sondaggio che dà per probabile che l'Union für Südtirol viaggi quasi come ha viaggiato alle ultime politiche e cioè intorno ai 50.000 voti; è vero che i voti non sono azioni e quindi l'elettore, in ultima analisi - meno male - ha il potere di scegliere chi vuole e quindi l'elettore che oggi, o meglio, nei mesi passati, ha detto che voterà Union für Südtirol in maniera così massiccia da prevedere minimo 4 consiglieri provinciali, che andrebbero ad intaccare il patrimonio SVP, se non gli Freiheitlichen, perché penso che sarà difficile che ci siano degli italiani, per quanto le aspettative possano essere le più rosee possibili da parte del SVP, che votino Union für Südtirol, questo penso che sia ragionevole escluderlo, quindi - dicevo - sulla scorta di questo sondaggio il SVP è interessato a mutare il sistema elettorale.

Sempre per parlare dell'Alto Adige, per quello che riguarda me e il mio partito, penso che questioni di soglia non ce ne dovrebbero essere, nel senso che se soglia ci deve essere, ben venga, che sia il 5%, il 6%, il 4%, come si fa a stabilire quale sia la soglia, il quoziente naturale, d'altra parte diciamo che è allettante poter risolvere

dei problemi politici con delle formule, è un po' come dire che ho un cane cattivo che morde i passanti, gli metto la museruola, non morde più indipendentemente dalla volontà del cane, gli metto il 5% e chi non arriva al 5% non viene più eletto, ho risolto i miei problemi, ma facendo anche tesoro dell'esperienza mia personale, sono stato eletto in questo consesso all'interno della Lega Nord, mi ha fatto piacere, non lo rinnego, però devo constatare che non solo io, ma ben 4 eletti su 7 nel corso della legislatura hanno cambiato idea, forse la cosa potrà anche essere considerata disonorevole, però sette erano, tre sono, quindi non faccio questioni di merito, ma traggo esperienza dal fatto che i sette probabilmente rappresentavano forse una soglia elettorale vicino al 5%, ma tutto questo non è servito a tenere insieme i sette...

(interruzione)

MONTEFIORI: Cons. Boldrini, vi auguro di diventare anche 30, tanto la cosa tra l'altro non ci riguarda, perché presumo che sarete eletti con voti trentini, quindi per me potete anche diventare 35, ma, detto questo, mi sembra che anche altri durante questa legislatura hanno cambiato idea, per esempio AN, da noi, erano 4 e sono diventati 3, quindi, ripeto, non ci sono mai giudizi nel mio dire, non dò giudizi di merito e di valore, però constato che il sistema della soglia di per sé non è garanzia di solidità governativa, perché si può cambiare, addirittura ci sono dei cambiamenti in itinere, per esempio li chiamerei 'di sviluppo culturale e politico', avevamo il MSI, adesso abbiamo AN, che addirittura è già cambiato due volte, probabilmente in meglio, per carità, si è affinata, però non è più il MSI di una volta, quindi non dico che coloro, i quali militavano nel MSI sono diventati dei voltagabbana o hanno cambiato bandiera, per carità, hanno migliorato sicuramente - sono un ottimista -, ma la stessa cosa è accaduta al PCI, abbiamo avuto degli splendidi esempi di eletti nel PCI, che poi sono diventati 'cosa PDS', poi sono diventati 'cosa 1' - forse -, 'cosa 2', in attesa della 'cosa 3' sono diventati autonomisti dinamici. Ma anche qui non c'è un giudizio di merito, ma dico queste cose come farebbe qualsiasi buon avvocato di provincia per portare elementi a favore della sua tesi, mi limiti a ricordarvi queste cose, quindi direi che la soglia del 5% è una soglia che di per sé non garantisce nulla, però la soglia del 5% è prevista per il Trentino, o per lo meno viene proposta per il Trentino e non per l'Alto Adige, allora direi che si pone un altro problema: è giusto, è produttivo di sicurezza istituzionale che all'interno della stessa Regione le uniche due Province, che sono tra l'altro molto poco legate l'una all'altra di fatto, cioè sono un po' come due che vanno in seggiovia affiancati, ma praticamente non si conoscono nemmeno o quasi, devo dire la verità, i problemi che affliggono i trentini li conosco poco, di riflesso, mi sembrano persone squisite, ma molto litigiose, hanno avuto due o tre giunte, il bilancio per loro è una cosa molto più faticosa che per noi, e via dicendo, però se i trentini desiderano darsi una soglia perché ritengono di seguire un po', come dicevo, l'esempio neanche del cane, direi nella vita di tutti i giorni, si può smettere di fumare, per fare un esempio, sia imponendosi liberamente di non accendere più la sigarette e di non fumare, oppure, magari, di comperare un portasigarette con l'apertura automatica ogni 5 ore, di legarsi le

mani per non prendere la sigaretta in mano, ecco, la soglia del 5% mi sa molto di un espediente non dico poco umano, ma poco realistico; ma, ripeto, se ai trentini va bene la soglia del 5% non troverei nulla di male, mi preoccupa però il fatto che due Province autonome che convivono con interessi sempre minori, sempre più labili, con punte di contatto che ormai forse sono ridotte al fatto che partecipano al governo regionale dei consiglieri che sono anche altoatesini, più di questo credo che non abbiamo e, tra l'altro, devo dire che gli stessi trentini non desiderano una Regione che sia partecipata da tutti gli esponenti regionali. Chiarisco il mio pensiero: so che gli uomini politici non sono delle suore di carità, dei benefattori dell'umanità, però gli stessi trentini che più di noi paventano la definitiva scomparsa della Regione, sono coloro i quali della Regione fanno banchetto, cioè sono quelli...

(interruzione)

MONTEFIORI: Concedi anche a me qualche espressione 'tavernesca', 'alla Taverna', a modo del cons. Taverna, che penso più come principe del foro che come politico al mio livello, faccio appello comunque al suo spirito di democrazia e lo invito a lasciarmi parlare senza interrompermi e senza neanche approvarmi.

Allora, dicevo che molti trentini che si lamentano che la Regione è ormai un contenitore evanescente sono però coloro, i quali hanno ritenuto normale fare parte di un governo regionale dove su 7 membri 5 sono trentini e uno di questi 5 è anche il Presidente, ma io non faccio questioni di nomi, perché sia il Presidente Grandi, sia il collega Fedel e via via tutti gli altri li ritengo - e questo lo dico con totale serietà - persone meritevoli di ben altri incarichi e comunque persone più che perbene, quindi non faccio questione di nomi, però non posso non constatare, come uno dei 120.000 italiani dell'Alto Adige, che noi in Regione non siamo presenti da nessuna parte, se non come consiglieri regionali, perché in Giunta non ci siamo, siamo rappresentanti probabilmente al meglio, ma da due consiglieri che sono l'amico Pahl e l'amico Berger, ripeto, persone squisite, ma che forse sono più naturalmente portati a rappresentare gli interessi del gruppo linguistico tedesco, anziché quello del gruppo linguistico italiano, tanto è vero che l'amico Franz Pahl più di una volta, mi sembra, si sia espresso contro l'istituto della Regione, pur facendone parte addirittura come Vicepresidente, quindi se si esprime contro, sicuramente non si esprime come vogliono i cittadini di lingua italiana, che credo invece siano per la Regione.

Ma nemmeno nell'Ufficio di Presidenza siamo rappresentati, addirittura c'è l'amico collega Willeit che ha l'onore di rappresentare 6.000 ladini, sono tantissimi, ma a parte lui c'è Denicolò, non vi tragga in inganno il cognome, è di lingua tedesca e quindi non è sicuramente rappresentativo del gruppo linguistico italiano, nonostante questo suono, tutto sommato, abbastanza mediterraneo o fiorentino, e poi Peterlini, anche lui, così a occhio, potrebbe sembrare di madre lingua italiana, ma non lo è, quindi nell'Ufficio di Presidenza abbiamo dei rappresentanti altoatesini o sudtirolesi - forse loro si definiscono così - ma che non rappresentano il gruppo linguistico italiano. Quindi questa Regione è così matrigna, che noi dell'Alto Adige non ci vuole, quindi a

maggior ragione sono portato a dire: trentini, al vostro interno datevi le leggi elettorali che meglio credete, però sappiate che una diversificazione del sistema elettorale sarà un elemento in più per arrivare ad una anche giuridica indipendenza delle due Province, che già adesso, me ne rendo conto ovunque vada, siamo quasi delle Province di rango regionale.

Quindi raccogliendo un attimo le mie idee, direi che fondamentalmente sono contrario affinché ci siano due sistemi elettorali, perché questo sicuramente sarebbe un male per la convivenza delle due Province all'interno della Regione, quindi o, se così si può dire, scegliamo la soglia del 5% a nord e a sud di Salorno, essendo giusto che sia così.

Vorrei anche sottolineare il fatto che, ripeto, la diversificazione credo sia assolutamente da evitare, come è da evitare per noi dell'Alto Adige una qualsivoglia forma di soglia elettorale, non sto difendendo un'eventuale mia candidatura, perché sappiamo che lo spirito dello statuto è quello di andare a valorizzare, a conservare e a dare voce a tutti coloro i quali convivono qui con le varie sfumature linguistiche, etniche e folcloristiche e quindi perché andare a togliere di fatto ai ladini, salvo che non ci siano dei miracoli - magari ti voto io, Willeit, così ti dò una mano - la possibilità di avere un ladino fra i Ladins; credo che da noi, dove, ripeto, non è pensabile l'ipotesi che venga meno la governabilità, perché credo che sia ragionevole pensare che anche un SVP che dovesse scendere, forse anche grazie alla collega Klotz, che pare abbia un sondaggio segreto che vada molto a suo favore, un SVP che dovesse riuscire a portare in Consiglio provinciale 18 o 17 consiglieri, insomma, è sempre comunque una maggioranza così forte che sarebbe veramente irragionevole pensare ad una eventuale governabilità.

Quindi, per concludere, per quanto concerne l'Alto Adige, anzi, l'Alto Adige-Sudtirolo - perché, tutto sommato, non vorrei togliere ai colleghi di lingua tedesca la soddisfazione e la gioia di sentire il nome della loro Provincia nella loro lingua, così come io spero che a me rimanga l'opportunità di essere non solo convinto autonomista, ma magari anche avere la soddisfazione di continuare a non solo pensare alla mia Provincia come 'Alto Adige', ma anche poterlo dire, poterlo leggere, poterlo vedere nella Costituzione, dicevo, per noi dell'Alto Adige sarebbe veramente dannoso nei confronti delle forze politiche minoritarie che si chiedesse una qualsivoglia forma di soglia, perché in questo modo danneggeremmo, ripeto, le minori formazioni politiche, che comunque finora non hanno portato danno all'elettorato, ma anche andremmo contro lo spirito dello statuto di autonomia, quindi per noi così com'è va bene e non trovo nulla da cambiare; per il Trentino, non sono così addentro ai loro problemi di governabilità e quindi se loro vorranno il 5% che se lo votino, sempre ricordando che, secondo me, se uno veramente è un convinto sostenitore della Regione come ente istituzionale, non si può dare vita ad un sistema elettorale diverso. Quindi auspico che anche i trentini, come noi, lascino l'attuale legge elettorale, che, secondo me, è la migliore che ci possiamo dare, anche perché non è problema di formule - ripeto -, non è che con una museruola elettorale si possa domani cambiare il costume politico che vige in Trentino, cari trentini, mettetelo in mente che il male non sta nel sistema elettorale, è in voi, che non riuscite a darvi una stabilità politica, non è questione che dovete

mettervi delle soglie, perché sicuramente, e l'abbiamo appena dimostrato, partiti che sono partiti con 7 rappresentanti in Consiglio regionale oggi ne hanno 3: vuol dire che, se non è cogente addirittura il collante che dovrebbe esserci all'interno di uno stesso partito, figuriamoci se può impedire un'eventuale ingovernabilità o una permanenza dentro i settori politici il fatto di stabilire una soglia del 5%.

Quindi, concludendo, voterò contro qualsiasi cambiamento della legge elettorale, non solo, per quel che riguarda noi altoatesini, ma forse anche per quanto riguarda l'altra componente paritetica del Consiglio e cioè gli altri 35 consiglieri, l'altra Provincia, credo che comunque questa soglia non sia nemmeno un palliativo, è un tentativo, ma sicuramente destinato a naufragare, per imporre una stabilità che gli uomini non possono imporre, non si può delegare ad una formula elettorale quello che invece dovrebbe essere dentro il politico eletto; per assurdo non capisco perché, se, supponiamo - consentitemelo per amore di discussione, per amore di logica - che questi trentini siano gli stessi che verranno eletti, non credo che i rapporti che ci sono stati fino adesso e dire non dei migliori o quanto meno soggetti a variazioni nel tempo che ci sono state fra Fedel, Panizza, Delladio, e via via fra di loro cambieranno solo perché sono stati il frutto e il prodotto di una soglia del 5%, credo che se fratture, se cambiamenti, se giri di valzer, intesi ovviamente in senso di massimo rispetto, ma per dare l'idea del cambiamento, dell'elettrocardiogramma molto attivo a Trento e molto basso da noi, quasi piatto, non credo che l'elettrocardiogramma trentino cambierà se imporreemo al paziente... Cambierà forse quando andremo a vedere i risultati elettorali, ma sicuramente gli uomini sono quelli che sono, evidentemente avete il virus del valzer, noi siamo un po' meno ballerini, voi un po' di più, quindi dovete curare voi stessi, non la forma che vi porterà in Consiglio.

Concludo, per non portare via troppo tempo a questo auditorio, peraltro così attento, anche se non numeroso, devo dire che voterò sicuramente contro qualsiasi cambiamento della legge elettorale, non solo per rispetto dello statuto, che se incominciamo a stravolgere lo si stravolgerebbe in cose che magari diventeranno più pericolose, ma soprattutto perché credo che così come siamo stati eletti vada bene e che il problema stia negli uomini e non nelle formule. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Willeit, die Redezeit ist bereits erschöpft, ich nehme an, es geht um etwas anderes. Abg. Willeit.

WILLEIT: Presidente, so di aver consumato il mio tempo nella discussione generale, ma desidero intervenire per fatto personale.

Mi rincresce dover correggere il collega Montefiori, il quale ha dichiarato di essere con me per quanto riguarda questa riforma della legge elettorale, ma mi rincresce di dover ricordare a lui e a quanti altri non lo sapessero alla fine della legislatura, quali sono le funzioni dei consiglieri regionali, del consigliere rappresentante ladino. Questo debbo ricordarlo, perché ha fatto un riferimento errato, forse senza volerlo mi ha attribuito la rappresentanza di ben 6.000 ladini, è un dato completamente sbagliato. Il sottoscritto ha rappresentato in questi anni 25.000 ladini, rappresenta tutti i ladini della

Provincia di Bolzano e rappresenta anche quelli della Provincia di Trento, non come elettori, ma come gruppo linguistico, è questo il principio sancito dallo statuto di autonomia dall'art. 62, è questo che viene riprodotto nella legge elettorale tuttora vigente ed è questa rappresentanza che dà il diritto e richiede il dovere di tutelare gli interessi del gruppo linguistico.

Faccio questa precisazione, essendo proprio questo dovere che mi farà agire contro questo tentativo di abolire e di eliminare la rappresentanza diretta di un gruppo linguistico di questa Regione.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Nessuno? Bene, allora chiudo. Die Generaldebatte ist geschlossen, was den Teil der Abgeordneten betrifft, und jetzt gebe ich das Wort an die Einbringer der verschiedenen Gesetzentwürfe zur Replik.

Es trifft also jetzt die Replik für die einzelnen Einbringer der Gesetzentwürfe und nachdem der Gesetzentwurf, den ich zusammen mit Brugger und Pahl am 20. Jänner 1994 eingebracht habe, der erste ist, trifft es mich, einige Worte zu sagen. Ich bitte die Abgeordneten mich zu entschuldigen, wenn ich das aus diesem Sitz hier tue, der Herr Vizepräsident ist entschuldigt abwesend. Ich werde dafür kurz sein.

Dieser Gesetzentwurf setzt sich zum Ziel, die Wahlwerbung zu beschränken. Sie wissen, daß in den vergangenen Jahrzehnten, aber besonders in den vergangenen Legislaturen die Papierflut, die auf die Bürger mittels überfüllter Postkästen eingestürmt ist, immer mehr zugenommen hat, ja sogar amerikanische Ausmaße angenommen hat. Zu Beginn der Legislaturperiode wurde das auch in einem vom Regionalrat genehmigten Beschlußantrag beklagt und es wurde verlangt, daß entsprechende Maßnahmen gesetzt werden, die diese amerikanisierte Form der Wahlwerbung eingrenzt, nicht nur um den Bürger vor der Papierflut zu schützen, sondern auch aus einer viel tiefergehenden politischen Überlegung. Und die politische Überlegung ist die, daß eine übertriebene Wahlwerbung zum Schluß und in letzter Konsequenz eine Kaufbarkeit der Sitze zur Folge hat, weil wenn es stimmt, daß derjenige im Nachteil ist und weniger Chancen hat, der weniger Geldmittel auf den Tisch legen kann und daß derjenige, der mit Hunderten von Millionen das ganze Land in Bewegung setzen kann, im Vorteil ist, dann würde das eine dramatische Folge haben, nämlich weil derjenige, der weniger Möglichkeiten hat, im Demokratiegleichgewicht benachteiligt würde oder möglicherweise auf der Strecke bliebe. Und das wäre eine Folge, die in einer ausgewogenen parlamentarischen Demokratie in dieser Form nicht akzeptiert werden kann.

Aber es gibt eine zweite politische Überlegung, wie gesagt, neben der Überflutung der Bürger mit Papier, die zu dieser Schlußfolgerung, zu diesem Gesetzentwurf, geführt hat, und zwar daß steigende Wahlwerbekosten zur Folge haben, daß einflußreiche Gruppen durch ihre Instrumente, durch ihre Unterstützung, diese Wahlwerbekosten direkt oder indirekt übernehmen und damit direkten Einfluß, lobbyartigen Einfluß, auf die Politik nehmen. Auch diese Konsequenz ist sehr schwerwiegend, weil damit eine Abhängigkeit von diesen Interessengruppen geschaffen wird, die zur Folge hat, daß im positiven Falle der Abgeordnete unangenehm sozusagen

verfolgt wird, wie es bei einigen Fällen der Fall ist und er im negativen Fall das tun muß, was diese Interessengruppen, die die Wahlwerbung gezahlt haben, vorschreiben.

Aus all diesen Überlegungen, die im übrigen, wie gesagt, in einem vom Regionalrat genehmigten Beschlußantrag festgelegt worden sind, habe ich zusammen mit den Kollegen diesen Gesetzentwurf eingebracht und versucht eine Grenze zu setzen. Eine erste Grenze ist dann zusätzlich, aber später, nach unserer Initiative auch von Rom gekommen, aber die römische Gesetzgebung beschränkt die Wahlwerbung zwar auch, aber nur im letzten Monat vor den Wahlen, während dieser Gesetzentwurf sich zum Ziel setzt, die Begrenzung bereits vorher festzulegen, weil die Wahlwerbung, wie wir alle wissen, immer früher beginnt und damit die Papierschlacht auch rechtzeitig und vorher eingedämmt werden kann. Außerdem beschränkt der Staat im wesentlichen die Medien, hauptsächlich die elektronischen Medien, während dieser Gesetzentwurf alle Möglichkeiten umfaßt.

Das Problem war dann: Ja, in welcher Form soll man dann direkte und indirekte Wahlwerbung überhaupt quantifizieren und wie hoch soll dieser Betrag sein. Bitte, ich habe da zu Beginn der Legislaturperiode 30 Millionen vorgeschlagen, als maximale Grenze für jeden Kandidaten. Darüber läßt sich natürlicherweise streiten und diskutieren, aber das Wichtige ist, ein Augenmaß und eine Grenze zu setzen. Aber in welcher Form soll man das einfangen, in welcher Form soll man gewisse Zettel, die herumfliegen, überhaupt berücksichtigen. Ein Kandidat könnte ja sagen: ja, da hat irgendeine Gruppe für mich Zettel verteilt, da kann ich ja nichts dafür und ich weiß nichts davon. Aus diesem Grunde sieht der Gesetzentwurf vor, daß die gesamte Wahlwerbung und die gesamten Publikationen über einen Kandidaten in dieser Zeit, die hier mit einer Abänderung vorgeschlagen werden wird - drei Monate oder ab September, jedenfalls drei Monate vor den Wahlen - daß alle Publikationen und Werbemittel zugunsten eines Kandidaten von demselben unterschrieben werden müssen und damit weiß er was zu seinen Gunsten veröffentlicht wird. Wenn er sie nicht unterschreibt, dann sind sie illegal. Alles das was er unterschreibt, darf diese Summe nicht überschreiten, einschließlich jener Mittel, die andere Gruppen zu seinen Gunsten ausgeben.

Dann ist die Frage aufgetaucht: Ja, wie soll man das berechnen wenn da mehrere Kandidaten gemeinsam unterstützt werden. Das ist eine einfache mathematische Formel. Dann wird auch entsprechend im Verhältnis die Gesamtsumme dividiert. Ja, was sind die Ausgaben? Die Ausgaben sind diejenigen, die zur Produktion - also die realen Produktionsspesen - notwendig sind.

Das ist im wesentlichen das Instrument, das vorgesehen ist, kontrolliert auch durch ein Kontrollorgan, das sich aus Richtern und Experten im Bereich der Rechtswissenschaften zusammensetzt, das alle fünf Jahre vom Regionalrat ernannt werden soll und das einschneidende Kompetenzen hat, wie die Verhängung von Verwaltungssanktionen -unbeschadet strafrechtlicher Bestimmungen, die ja auch der staatlichen Gesetzgebung vorbehalten sind - und scharfer Geldstrafen bis hin zur letzten Konsequenz bei wesentlicher Überschreitung der Grenzen, nämlich dem Verlust des

Mandates. Das wäre also ein Instrument, das ich schon als sehr schneidiges Messer bezeichnen würde.

Ich möchte nicht weiter ins Detail gehen, weil ich versprochen habe kurz zu sein. Ich möchte noch folgendes dazusagen: Zur Sachdebatte habe ich den Ausschuß gebeten mir einige Abänderungen vorzubereiten, die die Anpassung an die inzwischen nachträglich erlassene Staatsgesetzgebung vornimmt. Vor allem geht es um die Rundfunk- und Fernsehsektoren und die entsprechende Beschränkung im letzten Monat. Herr Dr. Negri und Frau Dr. Gentile waren im Auftrag von Präsidenten Grandi mit mir auch schon beisammen und wir haben daran gearbeitet, aber wir haben technisch noch einige Verbesserungen vorzuschlagen, so daß ich also ersuchen würde - und das sage ich jetzt vorher, damit niemand nachher sagt, das wäre ein Dreh gewesen - mir für die Sachdebatte noch ein, zwei Wochen Zeit zu geben.

Was den Übergang zur Sachdebatte betrifft, würde ich ersuchen, daß diesem Gesetzentwurf, der wie gesagt vom Kollegen Brugger Siegfried, damals noch Regionalratsabgeordneter, und dem Abgeordneten Franz Pahl gemeinsam im Namen der Fraktion der Südtiroler Volkspartei eingebracht worden ist, stattgegeben wird, daß also auch im Geiste des Auftrages des Beschlußantrages, der damals im Regionalrat genehmigt worden ist, der Übergang genehmigt werde. Danke schön.

PRÄSIDENT: Damit kommt als nächster dran, der Abg. Fedel. Fedel, prego per la replica sul disegno di legge.

FEDEL: Grazie, signor Presidente. La ringrazio anche per l'iniziativa che ha avuto per quanto riguarda la regolamentazione dei 'santini' - così li chiamiamo tutti -, del volantinaggio e cose di questo genere, in merito alla legge elettorale, credo che la sua saggezza e quella degli altri due firmatari vada sottolineata in senso positivo, ma non voglio perdere ulteriore tempo su questo per dire che certamente ci vede consenzienti. Ma ci vede consenzienti anche per un altro motivo, che è quello che presentando alcuni emendamenti lei ci darà modo di parlare su questi emendamenti e quindi approfondire ulteriormente il tema della riforma elettorale, che sta cercando faticosamente di approdare all'interno di questo Consiglio regionale con sedute mattutine, pomeridiane e notturne. Credo sia un braccio di forza che probabilmente resterà negli annali della storia di questo Consiglio regionale come un bellissimo tonfo fatto in senso estremamente negativo da parte delle forze politiche che si intestardiscono fuori luogo a cercare di fare passare interessi di bottega che non hanno alcun significato e che non sono certamente apprezzati dalla pubblica opinione, né quella che vuole la governabilità o quella che vuole l'ingovernabilità, anche perché, onorevole signor Presidente e signori colleghi, è già chiaro e limpido che la riforma elettorale disgiunta dal quadro regionale sarà clamorosamente bocciata a Roma, quindi codesto illuminato Consiglio regionale non solo farà una brutta figura presso l'elettorato altoatesino, sudtirolese e Trentino, ma si vedrà stoppato clamorosamente dal Governo centrale e questo passaggio vorrei che fosse messo in un cantuccio, piccolo piccolo, della mente degli onorevoli colleghi, perché è inutile, cari amici del PATT, venire a parlare di regionalismo e di autonomia

nel momento in cui per la vostra caparbia per coprire i buchi che fate governando in Provincia di Trento cercate di portare avanti la bandiera del 5% della riforma elettorale, l'hanno capito anche i paracarri che non avendo idee migliori nella gestione della Provincia autonoma di Trento dove avete la responsabilità maggiore, cercate di andare avanti con questo discorso del 5%, degli sbarramenti, 'vogliamo la governabilità', ma come volete la governabilità, se all'interno della maggioranza anche sulla legge presentata da Valduga in due avete votato contro, non garantendo il ricorso alla Corte costituzionale? Dove sta la dignità di un consigliere autonomista e non, visto che tutti i partiti hanno votato a favore del ricorso, salvo due voti del PATT?

Vedo arrivare l'assessore Valduga, che è stato stoppato su un problema estremamente serio, come quello della scuola, mi dispiace, mi piange il cuore, perché è la prima volta dal 1993 che alzo la voce per tirare, se mi è consentito, l'attenzione, e non le orecchie, del PATT, ma voi capite che cosa significa la gravità di produrre un provvedimento legislativo di rango istituzionale come una riforma elettorale e andare poi a Roma e farselo respingere per poter dire sorridendo: 'ma noi abbiamo fatto il possibile', il possibile di che cosa? Il possibile di arrivare negli ultimi mesi della legislatura a produrre una riforma che non sana, come è stato detto qui dal collega Montefiori, come egregiamente ha detto il collega Muraro, come ha detto nell'ultimo intervento dell'altra tornata l'assessore o consigliere Viola, innanzitutto il Sudtirolo non ha bisogno di riforme, è stato detto in tutti i toni, si va avanti da parte del SVP ad appoggiare, non so con quanta sincerità, la proposta del PATT solo e soltanto perché si pensa e si spera nell'appoggio per le deleghe, per quanto riguarda Autonomia Trentino Integrale, l'abbiamo detto apertis verbis, siamo con il SVP perché passino le deleghe, ma non accettiamo che il SVP si 'svenda' ad un disegno inconcludente, che è quello portato dal PATT per quanto riguarda la riforma elettorale. Credo che questo grande partito del Sudtirolo abbia la dignità di distinguere le cose, quindi ritorniamo, visto che siamo in replica, a proporre il massimo del minimo, come abbiamo detto, la soglia minima, se proprio riforma per qualche modo può essere fatta è solo quella della soglia naturale, che fa capo come ebbi a dire nell'illustrazione del disegno di legge, al voto della gente, al voto che è l'unico diritto vero e reale che abbiamo lasciato ai cittadini, quello di scegliere i propri rappresentanti nel modo e nelle forme più naturali possibili, ecco perché si chiama 'quoziente naturale': tanti voti espressi, diviso il numero dei consiglieri, il metodo attuale diviso 37 per motivi diversi, abbiamo proposto diviso 35, ma siamo disponibili a ritornare anche al diviso 37, naturalmente, come ha detto la cons. Kury nel suo intervento, è assolutamente improprio agganciare il proporzionale al metodo d'Hondt, è una cosa fuori dalla norma, non diciamo di più per non calcare la mano. Poi, per sostegno alla nostra iniziativa legislativa, l'ho già detto e lo ripeto, 'accontentatevi della soglia' dice uno dei grandi professori che hanno studiato la riforma, che poi è diventata legge Chiodi, 'accontentatevi della soglia, non c'è altro da fare, è il massimo che si può raggiungere', altrimenti bisogna accedere a quelle che sono le richieste legittime di molti intervenuti nella discussione che le cose rimangano così, almeno per quanto riguarda l'Alto Adige, se così non rimangono, in quanto si intende ricorrere a distinti metodi elettorali, evidentemente ci troveremo di fronte al muro della

boccia e quindi doppia brutta figura, questa è la realtà e la verità. Il pugno di ferro non serve, perché ci sono emendamenti, ci sono altri disegni di legge e chi avrà la volontà di portare equità e giustizia all'interno di questo Consiglio interverrà e non si stancherà certamente, ci sono molti giovani qui dentro che hanno la forza di resistere, quindi vorrei fare una proposta informale: secondo il mio punto di vista sarebbe opportuno nel pomeriggio che sia la maggioranza, come anche la minoranza, le opposizioni avessero un'ora di tempo per meditare su queste cose che andiamo dicendo per avere un atteggiamento compatto, per evitare le inevitabili brutte figure, sono a disposizione, per quanto possibile, perché non ho firmato, pur appartenendo alla maggioranza, alcun documento, perché scemo non sono, sulla riforma elettorale, quindi sono libero di appoggiare la legge del buon senso, che dopo all'interno di altri provvedimenti sia coerente come uomo appartenente alla maggioranza è un altro discorso, questo fa parte della coerenza che ci ha sempre distinti, ma sulla riforma importante, come una riforma istituzionale qual è la riforma elettorale ci siamo lasciati le mani libere di votare e scegliere una eventuale riforma che abbiamo indicato nella soglia naturale, che, se ben guardiamo, è vicina a quella proposta dal SVP quando prevedeva il 2,8%, con la differenza che quella esprimeva un numero, noi esprimiamo invece la soglia naturale, che è la divisione fra i voti validi espressi e il numero dei consiglieri e già questo invita qualche lista del Trentino, qualche forza politica del Trentino a cercare aggregazioni, ma non aggregazioni innaturali, che come è stato dimostrato questa mattina non sono durate neppure un mese, perché l'abbiamo già detto e lo ribadiamo, il mandato è ad personam e quindi uno si può fare eleggere nella lista x, y o z e il giorno dopo il giuramento può cambiare, quindi non è uno sbarramento e non è l'artificiosità degli sbarramenti che riesce ad evitare la frantumazione, ma la serietà e la maturazione di coloro che sono eletti e il senso di responsabilità nei confronti degli elettori e non giammai metodi artificiosi o bufalate che cercano solo e soltanto, perché non si conoscono esattamente i sistemi elettorali e abbiamo validi collaboratori che ce li possono spiegare, sono stati qui menzionati dal Presidente Peterlini, la dott.ssa Gentile e il dott. Negri, se non conoscete i sistemi recatevi da loro e loro pazientemente vi insegnano le conseguenze delle scelte, perché una volta conosciute le conseguenze ci sarà un modo più pacato, più razionale, più serio di porre mano a questa materia così delicata...

PRÄSIDENT: Cons. Fedel, mi dispiace...

FEDEL: Mi dispiace, lei mi ha stuzzicato, comunque lei mi ha richiamato, la ringrazio e corro immediatamente ai ripari dicendo che ho esternato un'idea che, se riforma si ha da fare, la mia proposta mi pare la più razionale e quella di maggiore buon senso. Grazie e mi scuso se ho rubato un minuto.

PRÄSIDENT: Der Abg. Benedetti ist der nächste, der zu seinem Gesetzentwurf auf die Diskussion replizieren sollte.

BENEDETTI: Perché, collega Gasperotti, mi vuole vedere arrabbiato? E' una materia così tranquilla, se parlassimo di bilancio della Regione, è chiaro che avremmo modo di alterarci, ma qui stiamo tentando di mettere in campo delle regole che ricadono sulle nostre stesse teste e quindi forse non è il caso di usare toni molto forti, ma solo di esplicitare chiaramente quella che è la posizione del proprio gruppo politico al riguardo del tema che stiamo trattando, che è il tema della legge elettorale.

Pensare che la legge elettorale, ma è stato detto in quest'Aula in fase di discussione generale da più colleghi, anche di parte di maggioranza, abbia questo potere taumaturgico che possa risolvere tutti i problemi e parliamo di legge elettorale, non tanto di soglia, già lascia dei dubbi a molti, se poi a questo aggiungiamo che legge non si farà e quindi passerà solo una soglia è chiaro che i nostri problemi saranno mantenuti nel tempo e anche la prossima legislatura probabilmente non riuscirà a risolvere i problemi di governabilità per i quali il Trentino in particolar modo ha bisogno, ma ha bisogno anche di trovare una certa coesione politica, una maggioranza stabile non tanto e solo per il governo del Trentino, ma per difendere quello che sarà un nuovo ruolo istituzionale, sembra, della Regione, che comunque dovrà mantenere il proprio assetto tripolare e quindi potrà essere alla mercé solo ed unicamente dell'Alto Adige, trovandoci noi in Trentino frammentati e quindi con una situazione politica indubbiamente poco coesa.

E' stato detto da tutti, per arrivare a questo serve solo ed unicamente l'alleanza prima delle elezioni di un'ipotesi di governo, di liste che possono candidarsi a governare e su questo chiedere il premio degli elettori, altri sistemi per garantire la governabilità non esistono, è stato già sufficiente vedere che cosa è successo in questa legislatura, non ci servono altri 5 anni per capire che la frammentazione non è di natura elettorale, ma di natura politica, problema che non si risolve con la soglia, è un problema che - ricordo - doveva essere prioritario all'inizio della legislatura, non capisco come mai ci troviamo adesso a sei mesi dalle elezioni a dover parlare di riforma elettorale e non capisco perché quei partiti che oggi sono più accalorati nel supportare questa soglia non si siano mossi, come ha fatto il sottoscritto e come hanno fatto altri, molti gruppi di questo Consiglio regionale, già dal 1994 o dal 1995 per portare in quest'Aula una riforma elettorale seria, non capisco nemmeno perché si sia dovuto attendere la formazione del governo Andreotti due per porre in capo ad una maggioranza regionale anche il problema della riforma elettorale, mi sembra che su questo ci siano state le rotture quando i rappresentanti dell'Ulivo all'interno di quella maggioranza hanno capito che probabilmente non si poteva parlare o comunque di riforme non si arrivava a cavare un ragno dal buco, ce ne siamo coerentemente andati, ma se il problema è politico e doveva essere prioritario, non riesco a capire il perché le forze come i popolari, come il PATT o come la Lega Nord non abbiano fatto anche loro una proposta ad inizio legislatura, ma tutti abbiano atteso i sei mesi alle elezioni per arrivare a discutere di questa materia con la logica difficoltà che c'è di legiferare in un periodo in cui tutti pensano un po' alla propria forza politica e pensano, logicamente e giustamente, di garantirsi anche un posto nel prossimo Consiglio regionale.

Certo, in quest'Aula replicare senza aver sentito il Presidente della Giunta regionale...

(interruzione)

BENEDETTI: Però siamo già in fase di replica, Presidente, sarebbe stato bello anche sapere se in questi ultimi giorni o mesi ci sono stati dei colloqui, delle trattative, perché sappiamo che a questo punto il nodo politico per portare a casa la soglia è quello di risolvere il problema delle deleghe con il SVP, abbiamo parlato per sei giorni in discussione generale e nemmeno da parte del SVP abbiamo sentito quale sia la sua posizione sulla riforma elettorale, c'è questo emendamento, non sappiamo se è ancora valido, se le trattative hanno portato ad un accordo di uniformare quella che può essere la soglia elettorale sulla Provincia di Bolzano e di Trento e quindi per arrivare ad una soglia naturale e quindi replichiamo un po' alla sprovvista, senza sapere quello che farà la maggioranza o quanto meno buona parte della maggioranza in quest'Aula.

Il problema è già stato sollevato più volte, in quest'Aula l'ho ribadito, per arrivare alla governabilità bisogna scegliere prima, bisogna fare capire ai propri elettori con chi si sta, le posizioni di rendita o di comodo attualmente sposate dal PATT o dalla Lega Nord non sono più possibili, non è che dobbiamo parlare obbligatoriamente di bipolarismo, ci può essere in Trentino un tripolarismo o addirittura 4 poli, ma a uno di questi poli dovremmo cercare di dare la possibilità di governare, questo non lo si vuole fare e quindi è chiaro che i problemi ce li ritroveremo anche nei prossimi 5 anni.

A giustificazione del fatto che il PRI, Benedetti eletto nelle file di Alleanza Democratica, non è stato il soggetto che ha osteggiato la formazione di maggioranze diverse da quella che vedesse il sottoscritto impegnato, sta nel fatto che in fase pre-elettorale il sottoscritto a nome di Alleanza Democratica, anzi Alleanza Democratica a nome anche del sottoscritto, aveva fatto un patto per il Trentino, così veniva chiamato, con le forze del PDS e della Rete che è stato valido per tutta la legislatura, ero fortemente attratto dalla maggioranza che in Trentino si era instaurata all'inizio della legislatura, ma in ossequio a quel patto elettorale che si fece prima delle elezioni del 1993 mi collocai all'opposizione assieme al PDS e alla Rete, nel secondo tentativo di maggioranza PDS e Rete entrarono assieme al sottoscritto in maggioranza, questo per dimostrare che sostanzialmente, se gli accordi si fanno prima e tra i consiglieri o tra gli eletti delle varie forze politiche c'è un minimo di coerenza si può anche trovare una maggioranza, se invece persistono gli ondivaghi e quanto è sottoscritto in fase pre-elettorale, come è successo al partito autonomista di dichiarare a mari e monti: 'mai più con la DC' e poi non osservare le funzioni di questi patti, è chiaro che ci riduciamo al momento in cui siamo e quindi con l'impraticabilità di un governo serio, che possa portare soprattutto al Trentino, ma dico anche per la nuova fase regionale, una prospettiva futura discreta.

Nella discussione generale, anche perché la maggioranza non è intervenuta, non ho sentito fare accenno alla proposta legislativa che avevo portato in prima persona insieme ai colleghi Bondi e Leveggi, che era quella di prevedere una parziale elezione di

quelli che sono i consiglieri trentini, quindi solo per il collegio trentino, su dei collegi uninominali, questo aveva la forza di rispettare anche quella che è la minoranza ladina, perché con un collegio ad hoc si aveva anche in Trentino la presenza sicura di una minoranza linguistica importante, questo mi sembra non sia stato preso in considerazione, oltre a questo c'era la preferenza unica, delle innovazioni importanti e considero ancora quel disegno di legge il più innovativo delle proposte che sono state presentate in questo Consiglio, ma mi sembra di capire che non possa vedere la luce in quest'Aula, anche perché i tempi che abbiamo impiegato per arrivare a discutere questa materia sono stati lunghi e auspico che almeno la prossima legislatura sappia farsi carico nei primi mesi della legislatura stessa di riportare il problema in quest'Aula.

Vorrei rivolgermi al Presidente del Consiglio, se mi dà ascolto un attimo.

(interruzione)

BENEDETTI: Signor Presidente, le chiedo scusa, volevo rivolgermi a lei, signor Presidente, in quanto non avendo avuto sentore dalla discussione generale che il disegno di legge n. 61, che mi vede come primo firmatario, abbia riscosso particolari successi o comunque sia stato degno di menzione, per non intralciare i lavori, ritiro il mio disegno di legge n. 61, affinché la proposta che la maggioranza riterrà di proporre possa procedere più speditamente.

PRÄSIDENT: Danke. Wir haben es zur Kenntnis genommen. Dalbosco il prossimo. Danke schön.

DALBOSCO: Grazie, egregio Presidente. Egregi consiglieri, mettiamo in evidenza e sosteniamo ancora una volta in quest'Aula, cioè nella sede finalmente istituzionale appropriata...

(interruzione)

DALBOSCO: Ma è appropriato anche l'ascolto in questa sede, non solo il parlare, anche l'ascoltare!

Mettiamo in evidenza e sosteniamo ancora una volta in questa sede, egregio cons. Atz, la necessità di dare al Trentino lo strumento elettorale di cui ha bisogno, partendo anche dal presupposto che massima ingiustizia è fare parti uguali fra disuguali e questo, per quanto riguarda l'argomentazione formale, che bisognerebbe tenere lo stesso sistema elettorale in due realtà così diverse, senza che questo peraltro implichi la negazione dell'istituto regionale. In assenza del collante derivante dall'appartenenza a diversi gruppi linguistici, collante non presente in Trentino, disfatti i collanti ideologici che per 40 anni hanno garantito con un sistema proporzionale purissimo la governabilità in Trentino, per evitare che fino al 2003 il Trentino sia retto da maggioranze ancora più sbriciolate di quelle di questa legislatura, occorre che la Provincia di Trento possa andare alle prossime elezioni con un sistema proporzionale sì, ma corretto con

l'introduzione di un premio di coalizione. Questo è stato chiesto da categorie economiche, questo è stato chiesto da moltissime municipalità, questo è sentito da moltissimi cittadini, questo, l'abbiamo argomentato cento volte, è il correttivo alla difficoltà della governabilità, a differenza dell'introduzione di soglie di sbarramento.

L'introduzione del premio di coalizione, ed evidentemente l'introduzione di regole che prevedano l'istituto delle coalizioni, comporta tre benefici almeno: a carico di ciascuna forza politica c'è l'obbligo di assumere impegni precisi davanti agli elettori, di trasparenza nel patto con gli elettori; secondo: garanzia di una forte coesione interna alle coalizioni, coesione di cui è pegno il capolista comune, oltre che l'elaborazione di un programma comune obbligatorio; terzo, il bonus derivante dall'attribuzione del premio di coalizione alla coalizione vincente in Trentino e purché abbia superato il 35%. Nessuno di questi tre benefici è riscontrabile nell'ipotesi di soglia elettorale, trova altresì soddisfazione nel nostro disegno di legge - mi riferisco al n. 106 - l'istanza espressa da chi chiede l'introduzione di una soglia, ovviamente non come può trovarla in disegni di legge in cui si chiede solo la soglia, perché bisogna pur restare dentro un ambito proporzionale e non si può volere tutto, soglia naturale corretta, che è prevista per l'Alto Adige, corretta vuol dire 100 diviso 37, 2,7, tenendo conto della specifica realtà dell'Alto Adige è la soglia minore concepibile, altrimenti non ha nessun senso la soglia, però c'è al 2,7% e senza d'Hondt, cioè senza quel meccanismo distorsivo che in Alto Adige premierebbe chi non ha nessun bisogno di essere premiato, a differenza di altri disegni di legge o anche dell'emendamento Grandi al disegno di legge n. 65 e soglia naturale corretta in Trentino, ovvero soglia del 4%, se avete fatto caso alla nostra proposta di legge, qualora non scatti il premio di coalizione; ovviamente si può discutere se 4 o 5, c'è una soglia potenziata nel caso che non scatti il premio di coalizione.

Infine, egregio Presidente, dopo aver richiamato molto succintamente ormai questi punti forti che non si ritrovano nelle opzioni a favore della soglia, brevissimamente un finale commento politico prima di avviarci finalmente alle votazioni per decidere - dopo aver esaminato gli ordini del giorno, questo è chiaro - quale sarà il cavallo che supera la staccionata e finalmente può correre, quale disegno di legge passerà alla discussione articolata. In vista di tale passaggio è un dato di fatto che le forze determinanti ai fini dell'esito della votazione sono gli uomini del PATT e i consiglieri di centro facenti riferimento al Presidente Grandi, ma non solo a lui.

Ebbene, al PATT credo che occorra ripetere l'invito che abbiamo rivolto in più occasioni di recente, divenga - questo partito che vuole porsi come il cardine della governabilità trentina e ha voluto porsi, ahimé in questo senso - adulto, il PATT è fermo ai 17 anni, non vuole avere la maggiore età, soffre di una sindrome di Peter Pan, abbia il coraggio di dire prima con chi vuole governare, anche perché per il PATT è comunque una scelta a buon mercato, stante la impossibilità constatata di convivere con forze che si ispirano invece al centro e a sinistra.

Abbia questo coraggio e regoli di conseguenza le sue scelte in materia di sistema elettorale, rifiuti con responsabilità la comoda teoria delle mani libere, tipica di forze centriste nel senso deteriore che conducono poi alla stagnazione, alla palude,

all'assenza di chiarezza, credo che dal punto di vista anche dell'ispirazione, constatato quello che è successo in questa legislatura, possa farlo tranquillamente e senza timori.

Difficile riproporre tale invito al Presidente Grandi, data la sua collocazione politica, è però possibile riproporlo ad altri consiglieri: Conci, Giovanazzi, Romano, di centro, che hanno fatto una precisa scelta di campo che pure dovrebbe rispecchiarsi in scelte relative al sistema elettorale.

Dunque esiste un nucleo di consiglieri trentini, una decina, i 7 consiglieri del PATT, i tre consiglieri del PPTAA - così mi pare che sia la sigla -, esiste un nucleo di consiglieri dai quali dipende l'esito, almeno in buona parte, certo non potranno garantire la presenza alle 10.00 di sera degli uomini del SVP, se questi vorranno andarsene stasera, però dalle loro scelte dipende in fondo quello che farà il SVP, questa decina di consiglieri ha una particolare responsabilità di fronte non solo ai loro elettori, ma di fronte a tutti i trentini ed anche altoatesini, perché qui siamo consiglieri regionali, al di là di qualsiasi rappresentanza di partito singolo e senza vincolo di mandato. E' una responsabilità molto grande e chiedo ancora: questi 10 consiglieri aiuteranno la nostra terra a compiere scelte chiare in novembre? O la metteranno nella condizione di compiere ancora scelte pasticciate e confuse? Ci aiuteranno ad avere sistemi elettorali che facilitano l'assunzione di responsabilità prima del voto o ci rimetteranno nella situazione di avere regole elettorali che consentono le mani libere? Ci daranno un sistema che consenta attraverso uomini cardine, i capolista, i leaders, di reggere come coalizioni o consentiranno ancora lo sbriciolamento delle forze politiche con un sistema proporzionale corretto con la semplice soglia? E' una responsabilità, Vicepresidente Panizza, molto seria che avete, è un dato di fatto che è soprattutto da voi, e di conseguenza altri si regoleranno, che dipende quale strada questa riforma elettorale, sperando che riesca finalmente a giungere al suo coronamento e al suo risultato, quale strada prenderà, da lei, Vicepresidente Panizza, dagli uomini del PATT che comunque non vedo presenti, tanto è forte la tensione elettrica che si respira su questo tema oggi, dagli uomini del PPTAA, ma forse non vedo nemmeno i rappresentanti di questa forza, quindi mi pare che rivolgersi a chi manca sia già un segnale di quanta attenzione e di quale sia la volontà effettiva di queste persone, tranne il Vicepresidente Panizza, però questo invito e questa sottolineatura di responsabilità credo vadano fatti ugualmente, siamo nell'Aula dove finalmente dopo due anni di chiacchiere si decide. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke schön, Herr Abgeordneter Dalbosco. Wer hat noch das Recht zu replizieren? Der Ausschuß? Möchte noch jemand von den Einbringern sprechen? Bitte schön, signora Chiodi, per favore, il suo turno.

CHIODI: Anch'io credo che queste giornate siano importanti, perché è vero che questo discorso sulle riforme ci ha coinvolti per molto tempo non in Aula, ma nei vari rapporti che le forze politiche hanno avuto, nei vari scambi di idee che gli assessori e i consiglieri hanno avuto. Credo che pensando anche alla passata legislatura, la X^a, dove era stato aperto un tavolo per le riforme, che poi era finito senza mai approdare in

quest'Aula, perché in effetti è sempre molto difficile pensare, soprattutto verso la fine della legislatura, di arrivare a rinnovare con i voti delle persone che più che un discorso politico fanno un discorso personale, è anche una cosa abbastanza umana, perché toccare le riforme e votarle per riformare se stessi è un argomento per certi versi difficile, è anche capibile che sia difficile per alcune forze politiche, però credo che in questi giorni, se non interveniamo e non riusciamo a dare una risposta concreta a questo passaggio, che è decisamente importante per le nostre comunità e qui per certi versi ci rendiamo conto della differenza che esiste fra la Provincia di Trento e di Bolzano, ci rendiamo conto che stiamo discutendo da più giorni su queste riforme senza peraltro sapere dove andremo a finire, nel senso che non abbiamo ancora ben capito, escluse le prese di posizione del PATT, legate alla soglia del 5%, quale potrebbe essere l'iter finale di questa lunghissima discussione che stiamo portando avanti da molto tempo.

Come sanno i colleghi, sono firmataria di un disegno di legge che avevo presentato quando ero assessore, motivo per il quale ho lasciato l'incarico di assessore, perché non c'era chiarezza all'interno della maggioranza e di conseguenza me ne sono andata, avevo presentato un disegno di legge che, credo, poteva essere accettabile e ne sono ancora sicura dopo aver sentito una serie di interventi sia per quanto riguarda la Provincia di Trento, sia per quanto riguarda la Provincia di Bolzano. Qui dentro abbiamo sentito parecchi interventi che ribadivano: 'no alla differenziazione fra i sistemi elettorali in Provincia di Trento e di Bolzano', continuo a sostenere che, se quel disegno di legge fosse stato letto senza pregiudiziali, in maniera 'neutra' - passatemi il termine -, era il disegno di legge che in fin dei conti, con accorgimenti, perché avevo sempre detto che quel disegno sarebbe stato perfettibile, considerato che ci muovevamo all'interno dello statuto, sono convinta che quella sarebbe stato davvero la quadratura del cerchio, non la 'legge-truffa', come dicono i colleghi della Lega, ma sarebbe stato un passaggio, anche per il futuro, possibile e molto ben delineato.

Ora stiamo discutendo maggiormente sulla soglia, devo dire che ho lo stesso qualche speranza che per certi versi si possa arrivare ad un chiarimento e ancora spero di poter fare un passaggio in più che una semplice soglia, però stiamo ancora parlando con poco interesse all'interno di questa Aula e senza capire quale sarà la soluzione e la strada che noi percorreremo.

La mia forza politica ha sempre detto e scritto: 'andiamo avanti con il nostro disegno di legge, perché lì abbiamo lavorato e lì crediamo che ci possa essere la risposta anche per le nostre due Province', se però questo non è possibile con questa maggioranza e con questi rapporti che ci sono in quest'Aula, siamo disponibili a votare una soglia del 5%, l'abbiamo sempre detto, qui lo voglio riconfermare, però credo che a questo punto, Presidente Grandi, avremmo bisogno di sentire la sua voce, per certi versi, perché abbiamo sentito la posizione del PATT, non abbiamo capito questa maggioranza dove vuole arrivare, non l'abbiamo capito per Trento, perché stiamo ancora discutendo su una soglia al 5% o forse una soglia a quoziente naturale, l'abbiamo capito ancora di meno per Bolzano, allora credo che, arrivati a questo punto, come noi nemmeno lei voglia perdere tempo, dobbiamo a tutti i costi sentire la posizione di questa maggioranza che lei, essendo il Presidente della Giunta regionale, rappresenta.

Allora capisco che ci vuole molto ragionamento legato alle riforme, perché a Trento come a Bolzano ci sono delle forze politiche piccole che a distanza di 7 mesi dalle elezioni regionali vedono allontanarsi la possibilità di essere riviste in Aula, ma credo che queste forze politiche debbano fare un ragionamento in avanti per certi versi, un po' questo discorso della politica del bipolarismo sta andando avanti a livello nazionale e abbiamo visto che anche i cittadini si sono abituati a fare questo discorso di scelte politiche, noi crediamo che i nostri elettori non riescano a capire i cambiamenti, che riguardano anche le riforme, però io credo che non sia così, credo che uno sforzo anche le forze politiche piccole, come la mia, tanto per dire, visto che siamo rappresentati per quanto riguarda la Provincia di Trento da due soli consiglieri, però credo che uno sforzo di scelta debba essere fatto mettendo anche in discussione la presenza in futuro in queste Aule, sia in Provincia che in Regione.

Credo che mentre su questo tavolo ci sono 10 disegni di legge che vanno dalla soglia al quoziente naturale, dalla soglia al 5%, da altre leggi strutturate in maniera diversa, come quella dei colleghi Delladio e Morandini o come quella del collega Dalbosco, che credo che con le opportune modifiche potrebbero essere un passo decisamente più importante di quello che è la soglia al 5%, perché la soglia al 5% continuo a sostenere non è una riforma elettorale, ma un correttivo, allora piuttosto che niente ben venga il correttivo, questo lo voglio dire di nuovo, credo però che perdiamo un'occasione in quest'Aula a cavarcela semplicemente intervenendo su una soglia, anche perché, appunto, siccome non c'è chiarezza, non sappiamo dove andiamo a finire, corriamo il rischio di creare un po' di caos.

In questo mio intervento volevo rispondere anche al collega Fedel: il suo disegno di legge propone il quoziente naturale, cosa che ho rispettato, rendendomi conto anche della sua formazione politica, però credo, collega Fedel, che lei non abbia nessun diritto di dire che il lavoro che è stato fatto dalla passata Giunta regionale, come il lavoro fatto dalla sottoscritta, sia stato un lavoro inconcludente, è una questione di punti di vista, lei, essendo un'espressione un po' particolare del Trentino, fa la scelta che più le confà, però le chiedo rispetto per una serie di interventi completamente diversi che andavano per un'altra strada, ma soprattutto erano legati a quello che dicevo prima, cioè a tutta una serie di interventi che a livello nazionale ci sono già, non credo che il Trentino debba essere un'isola diversa, anche se mi rendo conto che la situazione dell'Alto Adige e quella della Regione ci deve portare, dato lo statuto eccetera, a prestare molta attenzione a quello che facciamo, però - ribadisco - che, se la mia proposta di legge fosse stata letta con più apertura e fosse stata capita o forse fosse stata letta con più attenzione, si sarebbe capito che era decisamente un passo innovativo.

Per questo dico che credo e spero, dopo aver sentito che cosa pensa la Giunta regionale, di poter ancora arrivare ad un confronto e ad una possibilità diversa di proposta che esce da quest'Aula.

PRÄSIDENT: Danke Frau Abgeordnete. Ich glaube es trifft den Ausschuß, Herr Präsident Grandi? E' pronto? Moment bitte. Sì, prego consigliere Morandini.

MORANDINI: Volevo chiedere, Presidente, per economia dei lavori ed anche per logica del nostro procedere, se non era possibile sentire prima la replica del Presidente della Giunta regionale come rappresentante di uno dei proponenti dell'organo che è stato uno dei proponenti dei disegni di legge in materia di sistema elettorale, per poi consentire la replica ai proponenti di altri disegni di legge in materia di disciplina del voto e quindi volevo fare questa proposta, che potesse intervenire in questa fase il Presidente della Giunta regionale per poi noi e gli altri proponenti i disegni di legge poter replicare di conseguenza, perché non abbiamo ancora appreso ufficialmente - né ufficiosamente, comunque - qual è l'intendimento della maggioranza su questo tema. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich gebe dem Präsidenten Grandi das Wort.

GRANDI: Signor Presidente e signori consiglieri, il dibattito consiliare che c'è stato intorno a questa importante proposta di riforma delle regole elettorali ha messo effettivamente in evidenza che si sta affrontando un passaggio veramente vitale, senza retorica alcuna, sia per quanto riguarda le istituzioni, sia per quanto riguarda il futuro dell'autonomia regionale e provinciale.

La competenza ordinamentale della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige ha sicuramente un significato molto rilevante, soprattutto in un passaggio come questo e quindi finisce per avere una valenza primaria a tutti gli effetti, data la stessa centralità delle regole elettorali ed istituzionali che costituisce argomento sul quale tanto si discute e si lavora sia a livello nazionale che a livello locale.

Se poniamo attenzione alle relazioni che legano tra loro alcuni diversi passaggi di riforme elettorali e di riforme istituzionali delle quali abbiamo parlato in questa XI^a legislatura, possiamo vedere chiaramente che la prospettiva unitaria che è alla base degli interventi di riforma, e ne abbiamo già fatti alcuni in questa legislatura, cito ad esempio gli interventi legislativi che abbiamo portato in porto inerenti il sistema elettorale dei comuni, inerenti l'ordinamento comunale, inerenti gli ordinamenti degli istituti di beneficenza pubblica ed altri disegni di legge ancora evidenziano per l'appunto quanto è centrale la questione della quale dibattiamo proprio per le evidenti implicazioni.

A mio modo di vedere giustifico questo crescente interesse per la consapevolezza che la stessa partita dello sviluppo economico, sociale e civile delle nostre comunità e quindi la stessa partita anche della competitività pubblica si gioca attorno alle questioni delle regole che diventano sempre più di vitale importanza e quindi metterei il capitolo delle regole dentro quello più ampio che riguarda i cosiddetti fattori immateriali che naturalmente finiscono per rivestire una crescente importanza.

C'è un legame profondo, e alcuni interventi lo hanno evidenziato, tra la qualità del sistema nel suo insieme e la qualità del sistema ordinamentale e del sistema istituzionale stesso, la stessa efficienza e la stessa efficacia delle quali tanto si parla, sono intimamente correlate agli aggiustamenti ed alle modifiche dei sistemi elettorali e

dei sistemi istituzionali ed è per questo insieme di ragioni che si può comprendere la rilevante portata di questo passaggio di riforma elettorale.

Credo di poter dire quindi che anche a livello regionale, dove pure si è garantiti da una serie di istituti, da una serie di norme di rango costituzionale, anche a livello regionale forte si avverte la necessità che siano attivati gli strumenti della riforma ordinamentale e che quindi ci si avvalga fino in fondo delle competenze che fanno in questo caso capo all'istituto regionale.

Il dibattito di questa sessione di lavori consiliari mi pare che abbia dimostrato con molta evidenza come sia diffusa la consapevolezza che non possiamo avvalerci della specialità dell'autonomia solo in termini meramente difensivi, qualcuno si è soffermato a lungo su questo concetto e numerosi interventi hanno insistito sulla necessità che anche l'Assemblea legislativa regionale si inserisca a titolo pieno nel grande filone delle riforme, vi è chi ha insistito, invocando riforme particolarmente incisive e vi è chi ha ritenuto che già di per sé l'introduzione di alcuni aggiustamenti andrebbe comunque nella direzione richiesta un po' da tutta la società civile.

Credo che proprio perché noi vantiamo, al di là delle regole, anche una prassi, anche una lunga tradizione di autogoverno in riferimento a tutte le carte di regole, a tutte le tradizioni di autogoverno delle nostre piccole o grandi comunità, proprio per questo patrimonio di grandi valori anche sui sistemi che sta alle nostre spalle, non possiamo restare indifferenti rispetto ai disegni di riforma che si impongono anche a livello delle nostre pubbliche amministrazioni municipali, provinciali e regionali medesime, sappiamo - e credo che non sia il caso che mi soffermi - che nella nostra realtà, perché anche questo ordine di problemi, che pure è un ordine di questioni molto delicato è stato abbondantemente trattato, anche nella nostra realtà porre mano alle regole elettorali deve comportare una particolare attenzione rispetto ad alcune situazioni che rappresentano quel bene intimamente connesso con la situazione di specialissima autonomia che ci è stata costituzionalmente garantita e qui c'è questo delicato capitolo che deve vedere la possibilità della conciliabilità tra quelli che sono i correttivi alla frantumazione delle forze politiche con il doveroso e necessario rispetto della rappresentatività dei gruppi etnici e dei gruppi linguistici. Questo è un irrinunciabile principio che fonda quel patto di convivenza che non solo non può essere rimesso in discussione, ma che quotidianamente deve essere rinnovato.

Per questo abbiamo accostato i limiti proporzionalistici contenuti nel nostro statuto e ci siamo chiesti se e fin dove fosse possibile oltrepassarli, in nome delle esigenze di governabilità, in nome delle stesse esigenze di stabilità istituzionale e questo è il nodo vero: come conciliare queste tre esigenze, la governabilità, la stabilità e la rappresentanza etnica e linguistica e la rappresentanza politica.

Credo di poter dire che questo è stato sempre il nostro primo obiettivo, anche quando abbiamo fatto ricorso alla Commissione di esperti costituzionalisti, quando reggeva le sorti dell'assessorato l'assessore Chiodi, formulando loro una serie di quesiti sulle concrete possibilità in termini giuridici ed in termini di tecnica costituzionale di varcare appunto queste colonne proporzionali con dei correttivi. I risultati sono a tutti noti e quindi non mi soffermo, sono stati oggetto anche di molti

interventi, di molte valutazioni in questo Consiglio, il dibattito che è emerso, del quale dobbiamo prendere atto, ha sostanzialmente ritenuto proponibili due ipotesi: la soglia di ingresso e il premio di maggioranza.

Si tratta in estrema sintesi di due soluzioni che possono portare comunque ad un positivo risultato, al positivo risultato che è da vedersi nella riduzione della frantumazione e nella agevolazione della formazione di maggioranze le più stabili possibili, anche se ovviamente questi due istituti di riforma seguono percorsi diversi.

Il premio di maggioranza punta alla riduzione della frantumazione, consentendo, come ben sappiamo, il vantaggio in termini di seggi a quelle forze che ottengono maggiori consensi e conseguentemente le forze che presumibilmente ritengono di poter contare su consensi limitati sono incoraggiate a cercare un accordo di coalizione all'interno del quale poter partecipare dei vantaggi che derivano dal premio stesso.

Con l'introduzione invece della soglia si fa riferimento di fatto ad una sorta di divieto di ingresso che opera in termini immediati e certi, sia pure però anche questo entro limiti quantitativi contenuti, data per l'appunto l'irrinunciabile esigenza di rappresentatività delle minoranze; la governabilità quindi consegue dalla semplificazione e dalla riduzione dei numeri dei gruppi consiliari che sono presenti in Consiglio, la soglia inoltre presenta il vantaggio di essere modulabile sulle diverse esigenze di rappresentanza dei gruppi etnici minoritari nelle due Province.

Debbo anche dire che sappiamo sicuramente in termini generali che il cammino delle riforme a livello nazionale, ma anche a livello regionale, non finisce e non si esaurisce in questa legislatura, nella prossima si dovrà mettere mano alle modifiche statutarie e in quella sede si dovrà anche ancora affrontare il problema delle forme di governo delle istituzioni autonomistiche e quindi quella sarà anche una circostanza nella quale si dovrà mettere mano al problema delle riforme elettorali, però già in questa legislatura - e è bene che tutti coloro che sono intervenuti lo abbiano ribadito - si vuole che alcuni correttivi siano comunque apportati e c'è una volontà fortemente espressa dalla comunità sia trentina che altoatesina dalla quale non possiamo prescindere.

Tengo a precisare che tra l'altro recentemente lo stesso Consiglio regionale della Regione del Friuli ha adottato alcuni correttivi ed ha introdotto una soglia del 4,8%.

Le esperienze di riforma che abbiamo portato avanti in questa legislatura e che si ricollegano ai tentativi fatti nella precedente ci insegna che è possibile, se lo si vuole, raggiungere almeno questo obiettivo delle riforme possibili, affidando alle fasi successive, come sta avvenendo a livello nazionale, l'adozione di quei successivi aggiustamenti che per la verità si impongono.

La Giunta a questo punto, per arrivare alla proposta finale, è determinata a contribuire al varo della riforma elettorale ancora in questa legislatura, sapendo peraltro che non è possibile che siano date risposte assolute, ma vogliamo anche noi contribuire a riannodare i fili della politica con quelli delle ragioni profonde che impongono alcuni aggiustamenti ed allora la proposta che noi alla fine del dibattito proponiamo,

ringraziando ancora ovviamente i colleghi che sono intervenuti per gli approfondimenti dati e per gli inquadramenti che ci sono stati offerti, per l'ampia ed approfondita discussione, ma anche per il clima ragionato che ha sempre caratterizzato queste giornate, è che il testo presentato a suo tempo dalla Giunta, il testo del disegno di legge n. 65, debba costituire una utile base di lavoro e pertanto proponiamo che quel disegno di legge, nel momento in cui si dovrà votare per il passaggio all'articolato, venga tenuto come testo di discussione base e quindi contemporaneamente confermo la richiesta che sia ritirato l'altro disegno di legge, quello che introduceva il premio di maggioranza.

In questo modo confermiamo nell'istituto della soglia l'istituto di riforma per questa legislatura ed è evidente che nel momento in cui si passerà all'esame dell'articolato si svilupperà anche il ragionamento ed il confronto in quest'Aula sull'istituto della soglia e sulle quantità della stessa per quanto riguarda Trento e per quanto riguarda Bolzano, quindi la Giunta propone che sia mantenuto e che quindi si passi al voto nel momento del passaggio all'articolato del disegno di legge n. 65, ritira l'altro disegno di legge ed auspica che nel momento in cui si sarà nell'esame dell'articolato, che prevede l'istituto della soglia si possano trovare quelle significative convergenze sugli assetti finali in modo che questo provvedimento di legge in questa tornata possa essere un disegno di legge che diventa legge e che quindi si possano mettere le istituzioni pubbliche, i nostri stessi uffici e l'opinione pubblica nelle condizioni di conoscere per tempo qual è il nuovo sistema elettorale con il quale si andrà al voto per il rinnovo del Consiglio regionale.

(interruzione)

GRANDI: Non ho alcuna difficoltà a dire che la Giunta ripropone il testo del 5% ed avendo ripresentato in quest'Aula, come già si conosce, il relativo emendamento, la Giunta si attesta su questa posizione, mi pare di essere stato molto chiaro.

Peraltro ho detto che questo è il testo che consente appunto di fare dei passi ulteriori e di conseguenza proponiamo il passaggio all'articolato di quel provvedimento di legge e chiediamo che gli altri disegni di legge o siano ritirati o comunque che per gli stessi non si passi al rispettivo esame. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke Herr Präsident. Der nächste Redner? Wer meldet sich zu Wort? Abg. Morandini bitte.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Penso che sia stato molto utile richiedere l'intervento preventivo rispetto ad altre repliche sul problema e sul tema della riforma elettorale da parte del Presidente della Giunta.

Detto questo e dopo aver ascoltato l'intervento del Presidente, sentiamo di ribadire alcuni concetti. Il primo: ci ritroviamo pienamente sulla necessità, come abbiamo più volte sottolineato, di una riforma del sistema del voto ed a riprova di questo sta non soltanto la richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio che assieme ad altri colleghi abbiamo fatto, ma anche la proposta di un tavolo per le riforme

che a suo tempo per stimolare il dibattito in Commissione e in Aula su questo tema avevamo avanzato.

Oggi ancora si presenta la necessità di una rivisitazione del sistema elettorale che - ripeto - parte primariamente dal Trentino, dove abbiamo toccato con mano che cosa significhi non stabilità dei governi, frammentazione e non governabilità, c'è peraltro, e penso in modo particolare agli amici della vicina Provincia di Bolzano, la necessità di garantire all'interno di questa riforma del sistema elettorale la rappresentanza delle minoranze, che debbono avere pari diritto di cittadinanza all'interno di questo sistema. Per questa ragione avevamo previsto, e ribadisco la bontà di questa proposta, una differente disciplina elettorale fra la Provincia di Trento e di Bolzano, che è stata non solamente avvallata da autorevolissimi esperti, primo fra tutti il prof. Paladin, ma che, a mio avviso, trova ragione dentro l'obiettivo differenza di situazioni che sono oggettivamente diverse. Allora di fronte a situazioni oggettivamente diverse, Presidente, è gioco forza, secondo me, per il legislatore, andare a portare due discipline legislative diverse, senza con questo nulla togliere al ruolo e alle funzioni dell'ente Regione che, sappiamo bene, dipendono nella loro qualifica e nella loro valorizzazione da ben altre iniziative e sulle quali già ci siamo intrattenuti.

In questo modo avevamo previsto dentro alla proposta che abbiamo fatto un'efficace valorizzazione e tutela delle minoranze linguistiche in Alto Adige, proprio perché questa deve essere la primaria esigenza del legislatore che si accinge a rivisitare il sistema di voto e quindi a cercare di dare risposte alle tre grandi patologie che oggi assillano in modo particolare il Trentino, che sono la frammentazione, la non governabilità e la non stabilità dei governi. Peraltro si è colto chiaramente dall'intervento del Presidente che si tratterà di una disciplina uniforme, se non ho capito male, fra le due Province e quindi su questo oggi si va ad incidere.

Dentro questa proposta, facendosi carico della mediazione politica che riteniamo necessaria tanto più in questa fase storica e politica, nella quale obiettivamente riteniamo che bisogna a maggior ragione più che in altre fasi cercare di realizzare il possibile realizzabile, noi premettendo ancora una volta quello che sarebbe in sostanza il sistema che darebbe un attimo di maggiori garanzie a far fronte a queste patologie diremo subito che sulla soglia ci stiamo, però - ripeto - premettendo quello che secondo noi sarebbe un sistema quanto meno di democrazia più compiuta che oggi consentirebbe ad un legislatore che rivisita il sistema di riforma elettorale di dare una disciplina legislativa di una certa organicità.

Per risolvere e per ovviare al problema della frammentazione ribadiamo che una soglia è quanto meno necessaria, abbiamo proposto il 5%, riteniamo che questa sia una conditio sine qua non per cominciare semplicemente a parlare e quindi definire come riforma elettorale un disegno di legge che cerca di essere tale. Peraltro abbiamo proposto e ribadiamo in questa sede che l'accingersi soltanto a correggere il quadro della frammentazione è certamente un atto meritorio, ma non risolverà che pochissimi dei problemi, primo fra tutti quello della non governabilità, per questa ragione avevamo proposto e ribadiamo in questa sede come contenuto della proposta di legge un meccanismo che garantisca proprio sistemi che vadano ad ovviare alla non governabilità

e quindi un premio chiaramente limitato o contenuto di maggioranza per la prima o la seconda coalizione o di coalizione, riteniamo ormai giunto il tempo, colleghi, che ciascun consigliere, tanto più ciascun partito, dica prima dell'appuntamento elettorale quali saranno le alleanze che andrà a fare dopo l'appuntamento elettorale, perché questo è corretto e trasparente nei confronti degli elettori, so bene che questo è impopolare e so bene che questo induce dei partiti che non vogliono scegliere prima, indurrebbe meglio - devo purtroppo usare il condizionale, anche se ribadirei questa mia proposta - tutti i partiti, anche quelli che non lo vogliono, a dire prima del voto con chi andranno a governare poi, perché penso che non è questione di questo o quel partito, ma di scegliere un progetto di società su cui si vuole lavorare e per il quale ciascun provvedimento legislativo e amministrativo rappresenta proprio un mattone per costruire questo progetto.

La terza patologia su cui ci siamo sentiti di fare una proposta concreta è quella della non stabilità del governo. Mi rendo conto, colleghi di Bolzano, che questo ha afflitto in modo particolare, anzi eminentemente, il Trentino in questa legislatura, noi l'abbiamo sofferto particolarmente e riteniamo che l'istituto della sfiducia costruttiva, che è uno degli istituti che hanno dato corpo alla nostra proposta elettorale, sia uno di questi sistemi.

Allora, queste proposte intendevano e intendono rivedere un sistema elettorale, lo diciamo chiaramente, che alla luce del vigente statuto di autonomia è e deve restare di tipo proporzionale, che deve salvare l'unità della Regione, ma, ripeto, già autorevolissimi studiosi, noi lo diciamo dal nostro punto di vista politico e anche un po' di esperti, se ci è consentito, hanno detto che l'eventuale disciplina diversa dei due sistemi elettorali fra Trento e Bolzano non inciderebbe sull'unità della Regione, ci vuole ben altro - ripeto - per valorizzare e rivitalizzare, meglio, il ruolo e le funzioni dell'ente Regione; allora - dicevo - partendo dalla vigenza dello statuto, che ripete un sistema che deve restare proporzionale e quindi mantenendo un unico e identico sistema elettorale, è quanto meno necessario pensare all'introduzione di verifiche, come abbiamo proposto nel disegno di legge, che evitino che l'attribuzione di un premio di maggioranza possa modificare la consistenza dei gruppi linguistici nei collegi dove sia prevista la dichiarazione da parte dei candidati di appartenenza al gruppo linguistico. Lo dico perché riteniamo doveroso da parte nostra, come esponenti del collegio di Trento fare presente che ci sta molto a cuore, come proponenti il disegno di legge di cui sono primo firmatario, il pensare alla tutela delle minoranze linguistiche in Alto Adige, quella italiana, quella ladina e quella tedesca.

Poiché peraltro - e concludo, signor Presidente - oggi dentro l'attuale situazione storico-politica, e mi pare di averlo sentito chiaramente enunciare dal Presidente della Giunta, il possibile realisticamente è l'approvazione di una soglia di maggioranza, noi diciamo che sia pure avendo preferito una coordinata di un disegno di legge che si articolasse, dentro la sua organicità, nel senso di dare risposte alle tre grosse patologie che oggi abbiamo visto e che abbiamo sperimentato nella Provincia di Trento in particolare, la frammentazione, la non governabilità, la non stabilità dei governi, comunque ci stiamo certamente anche per un'ipotesi minimale di riforma, purché

chiaramente non scenda al di sotto del 5%, ben sapendo peraltro, lo ribadisco, che questa non dovrà considerarsi la panacea di tutti i mali, anzi andrà ad ovviare alla frammentazione, ma non andrà certamente a scalfire la patologia della non governabilità e quella della non stabilità dei governi.

E' chiaro che su questo versante, lo diciamo chiaramente, noi come minoranze ci siamo assunti responsabilmente fino in fondo, a costo anche di sparire, lo diciamo serenamente, la responsabilità della proposta di un sistema elettorale rivisitato, abbiamo fatto la nostra proposta, abbiamo presentato relativo disegno di legge, su questo peraltro c'è la grande responsabilità della maggioranza, la quale deve assumersi in modo particolare sulla frontiera delle riforme, cito quella elettorale perché siamo nel tema, ma vorrei riferirmi anche a quelle istituzionali e a quelle previdenziali e sociali, che su questo versante - ribadisco - deve assumersi gran parte delle responsabilità. Allora il sistema di voto con cui andremo a votare a novembre individuerà come prima responsabile nel bene e nel male la maggioranza di questo Consiglio regionale. Ribadisco peraltro, e tengo a precisarlo, che il lavoro che abbiamo fatto per presentare la nostra proposta di legge, che è frutto di approfondimenti tecnici e politici, è un lavoro di alta dignità che abbiamo offerto al Consiglio e che ribadiamo in questa sede, perché riteniamo responsabile dare una proposta il più possibile organica per venire fuori da un sistema elettorale che certamente oggi almeno nel Trentino ha rappresentato tutti quanti i suoi limiti e soprattutto non è stato esponente della volontà popolare.

PRÄSIDENT: Danke. Ist noch jemand von den Einbringern der Gesetzentwürfe, die das Wort zur Replik verlangen möchten? Niemand mehr. Dann schließe ich die Debatte ab. Jetzt kommen wir zu den Tagesordnungsanträgen. Ich wollte nur sagen, daß ein Antrag auf getrennte Abstimmung nach Sprachgruppen von Abg. Carlo Willeit im Sinne des Art. 93 der Geschäftsordnung bzw. des Art. 56 des Autonomiestatutes eingebracht worden ist. Und dieser Antrag hat Vorrang, so daß wir am Nachmittag mit diesem Antrag beginnen werden. Es muß abgestimmt werden. Die Prozedur sieht folgendes vor: Es muß abgestimmt werden, ob nach Sprachgruppen getrennt abgestimmt wird, Gesetz oder nicht. Sollte der Antrag angenommen werden, dann muß über den Gesetzentwurf nach Sprachgruppen getrennt abgestimmt werden, wobei das Gesetz, wenn es nicht die Mehrheit von zwei Drittel jeder Sprachgruppe erhält, beim Verfassungsgerichtshof angefochten werden kann. Wenn hingegen der Antrag abgelehnt wird, dann kann trotzdem das Gesetz beim Verfassungsgerichtshof von einer Sprachgruppe angefochten werden.

Damit fangen wir am Nachmittag an. Ich wünsche Ihnen einen guten Appetit.

(ore 12.55)

(ore 14.15)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Sì, prego Consigliere,

PINTER: Signor Presidente, con tutto il rispetto, questo Consiglio è stato sospeso alle ore 13.00 e riconvocato alle ore 14.00, il Presidente si è presentato alle ore 14.15 e con lui tanti altri colleghi. Allora, o le regole valgono per tutti o non valgono per nessuno, quando le abbiamo fatto presente che una pausa di un'ora forse era insufficiente, poteva anche ascoltarci, altrimenti chiedo un po' più di rispetto per i colleghi.

PRÄSIDENT: Ja, ich danke dem Abgeordneten Pinter und möchte ihm sagen, daß er recht hat und es war nicht mein Vorschlag, so das Mittagessen hinunterzustürzen. Wir haben während der Mittagspause Präsidiumssitzung gehabt. Ich glaube es waren 15 Tagesordnungspunkte zu erledigen und ich habe das Essen gerade noch hinuntergeschluckt und bin herübergerannt. Der Vizepräsident ist nicht da, was soll ich denn tun? Also, ich sage Ihnen nur, daß Sie recht haben und daß diese tour de force nicht meine Vorschläge sind. Das weiß auch die Abgeordnete Klotz, die diesbezüglich auch nicht dieser Meinung ist. Aber die Fraktionssprecher haben es beschlossen, mehrheitlich und ich tue was ich kann, ich bin alleine da. Entschuldigt mich, bitte.

Jetzt komme ich zurück zum Gang der Dinge. Präzedenz über alle Tagesordnungen hat der Antrag Willeit. Ich verlese ihn. Ich habe ihn bereits erläutert und der Abg. Willeit wird dann selber natürlicherweise die politische Vorstellung vornehmen, ich habe nur die prozedurale Form erläutert. Der Antrag lautet folgendermaßen:

Zu den Gesetzentwürfen betreffend Änderung der regionalen Wahlgesetze.

Antrag auf getrennte Abstimmung nach Sprachgruppen gemäß Artikel 93 der Geschäftsordnung. Ich ersuche die Endabstimmung über die Wahlgesetze getrennt nach Sprachgruppen vorzunehmen.

Chiedo che la votazione finale sui disegni di legge sopra elencati e su tutta la materia elettorale avvenga in modo separato per gruppi linguistici riferendosi all'articolo 56 dello Statuto di autonomia.

Ich gebe jetzt dem Abgeordneten Willeit zur Vorstellung seines Antrages das Wort.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Non ritengo che la mia richiesta abbia bisogno di illustrazioni particolari, in quanto il merito della richiesta coincide con quello della proposta di legge, ho già avuto modo di dire stamattina che la proposta sostenuta dalla

maggioranza mette in pericolo il diritto di autorappresentanza di una minoranza linguistica, questo diritto, voi lo sapete tutti, è un diritto costituzionale, è un diritto statutario, che va sostenuto con qualsiasi mezzo, dunque difeso anche con l'impugnazione davanti alla Corte costituzionale. A tale fine presento questa richiesta, che dovrebbe essere una facoltà a discrezione di ciascun gruppo, pensandoci un po', dovrebbe essere il gruppo stesso che valuta coscientemente e con la propria responsabilità anche politica se è necessario aprire la porta alla difesa davanti alla Corte, per cui anche avvertendo che il sottoscritto conserva la possibilità di ricorrere indipendentemente dal responso di quest'Aula, dall'accoglimento o meno della mia domanda, riterrei che corrisponde a un principio democratico di lasciare la valutazione sulla necessità di procedere in questo senso al gruppo linguistico stesso.

PRÄSIDENT: Danke. Wer meldet sich zu diesem Antrag zu Wort? Abg. Eva Klotz. Bitte schön Frau Abgeordnete.

KLOTZ: Danke. Also: „Wenn angenommen wird, daß ein Gesetzesvorschlag die Gleichheit der Rechte zwischen den Bürgern verschiedener Sprachgruppen oder die volkliche und kulturelle Eigenart der Sprachgruppen verletzt, so kann die Mehrheit der Abgeordneten einer Sprachgruppe im Regionalrat oder im Südtiroler Landtag die Abstimmung nach Sprachgruppen verlangen.“

Es gibt nur einen einzigen Ladinervertreter hier und man hört immer noch im Vorfeld dieser Maßnahme zur Abänderung des Wahlgesetzes, daß zumindest die Südtiroler Volkspartei sich mit dem Gedanken trägt, später Regierungsvertreter von außen zu berufen, also an der parlamentarischen Wahl und an jeder Mitbestimmung des Bürgers vorbei Regierungsmitglieder von außen beruft. Ich glaube man muß diesen Antrag des Kollegen Willeit auch in diesem Lichte sehen, denn dann wird sein Vertretungsrecht, das er von den Bürgern durch die Wahl bekommen hat, ja eigentlich ad absurdum geführt. Infolgedessen bin ich überzeugt, daß hier diese Abstimmung nach getrennten Sprachgruppen nicht nur verständlich, sondern vor allem aus der Sicht des einzigen Ladinerververtreters auch notwendig ist. Insofern also hat er unsere Zustimmung.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu diesem Antrag des Abg. Willeit zu Wort? Ianieri. Prego, consigliere.

IANIERI: Grazie, signor Presidente. Visto l'argomento che stiamo trattando e considerando tutto quanto è avvenuto dal momento in cui abbiamo iniziato a discutere della riforma della legge elettorale sin dall'apposita Commissione cosiddetta 'Bicamerale regionale' che avevamo costituito, ma che poi è stata esautorata dal compito, vista anche la piega che praticamente sta prendendo la discussione sulla riforma della legge elettorale e prevedendo che il danno che l'approvazione di una modifica della legge elettorale potrà arrecare, se è approvata sia al gruppo ladino, ma non solo al gruppo dei cittadini di madre lingua ladina, ma anche al gruppo linguistico italiano, perché sicuramente con uno sbarramento, anche se solo del 2,8%, ma per di più

con l'applicazione del metodo d'Hondt potrà recare al gruppo linguistico italiano, la richiesta che è stata avanzata dal collega Willeit non può che ottenere la mia approvazione e pertanto non può che farmi dire che sono sicuramente favorevole e voterò a favore di questo ordine del giorno che ha presentato. Ma voglio andare anche oltre, dirò qualche cosa di più: se, come purtroppo sarà, l'unica possibilità di presentare un eventuale ricorso contro l'approvazione di una legge che riformi l'attuale sistema elettorale, l'unico ricorso potrà essere presentato dal cons. Willeit, perché sicuramente lui non ha il problema come potrebbe averlo il gruppo linguistico italiano, che ha bisogno della sottoscrizione dei 2/3 dei consiglieri appartenenti al proprio gruppo per presentare ricorso, al collega Willeit dico che noi daremo il sostegno economico per le spese eventualmente necessarie per il ricorso alla Corte costituzionale contro un'eventuale approvazione di questa legge, che arrecherà sicuramente una perdita di democrazia almeno nell'ambito del collegio di Bolzano, perché una soglia posta nel collegio di Bolzano, anche solo la soglia elettorale del 2,8%, non potrà che rafforzare quel partito che già oggi ha una maggioranza assoluta e che da solo è in condizione di determinare tutto quello che avviene, che deve avvenire e che dovrà avvenire nell'ambito della Provincia, pertanto sicuramente una perdita di democrazia che noi come liberali e come presidio liberale che abbiamo deciso di istituire in ogni comune d'Italia e in ogni località non possiamo che prendere posizione. Pertanto se l'unica possibile opposizione che potremo fare alla fine per dare un contributo, affinché comunque un'eventuale riforma della legge elettorale possa essere bloccata a Roma e con il ricorso alla Corte costituzionale, dico che voterò sicuramente questo disegno di legge e dico già oggi al cons. Willeit che da parte dei liberali ci sarà un sicuramente un intervento per quanto potrà riguardare la parte economica per impugnare il disegno di legge che ora sarà discusso e che eventualmente sarà approvato, cioè un'eventuale riforma della legge elettorale che vada ad abolire l'applicazione della regola proporzionale, che va contro lo statuto di autonomia, contro quelle che sono le norme che lo statuto di autonomia prevede, non potrà che essere da noi in tutti i modi possibili e immaginabili avversata. Pertanto non possiamo pensare che si debba e si possa procedere alla riforma della legge elettorale a statuto invariato, prima bisognerà eventualmente modificare le norme dello statuto, prima bisognerà dare delle garanzie certe a quei gruppi linguistici che nell'ambito della Provincia di Bolzano rappresentano la vera minoranza e non la maggioranza solo perché viene vista in un contesto nazionale, quando sarà data una garanzia effettiva a quei gruppi linguistici che rappresentano l'effettiva minoranza nell'ambito della Provincia solo allora potremo andare a discutere di eventuali riforme della legge elettorale. Pertanto confermo il mio voto favorevole a questo ordine del giorno e prego gli amici e i colleghi in Consiglio che hanno veramente a cuore il destino e le sorti della Provincia di Bolzano di sostenere questo disegno di legge. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. Der Abgeordnete Willeit wollte seine Stellungnahme noch ergänzen, aber Sie können das ja auch in Form der Replik tun, Abg. Willeit. Ist vielleicht

korrekter. Dann würde ich jetzt dem Abg. Bolzonello das Wort geben. Prego, cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Devo dire generalmente che sono piuttosto scettico nel votare questo genere di iniziative laddove si prevede una votazione per gruppo linguistico o comunque si dia una specificità sulla quale non concordo, nella quale si dà un titolo diverso solo in ragione dell'appartenenza a questo o a quel gruppo linguistico, perché ritengo che prima di essere italiani, tedeschi o ladini si sia comunque cittadini di questa nostra Repubblica e quindi in teoria tutti e tre - o almeno così dice la Carta costituzionale - dovremmo avere gli stessi diritti, così non è per via di una serie di norme, secondo il mio pensiero, inique approvate via via nel corso di questi 50 anni di Repubblica, frutto ovviamente di accordi internazionali, ma questi sono altri tipi di valutazioni e quindi con questa premessa la logica potrebbe essere quella di dire che non accolgo la proposta avanzata dal collega Willeit sulla richiesta di votazione separata per gruppo linguistico, quindi a titolo etnico; ma credo che data l'importanza della materia, invece, si debba andare oltre a questo modo di vedere, perché se, torno a dire, per me è una questione di principio il ritenere che tutti i cittadini di questa nostra Provincia abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri al di là e oltre l'appartenenza a questo o a quel gruppo linguistico, è altrettanto vero che in questo caso attraverso questo tipo di strumento, che per una serie di tecnicismi è concesso solamente al gruppo linguistico ladino in questo caso, perché è impensabile che il gruppo italiano dell'Alto Adige, in quanto estremamente minoritario all'interno del Consiglio regionale possa chiedere ed ottenere la votazione per gruppo linguistico separato, perché è una votazione complessiva del Consiglio regionale e non già di un gruppo appartenente ad uno dei due Consigli provinciali, dico che la proposta avanzata dal collega ladino troverà il mio sostegno, nel senso che sono d'accordo affinché della questione - perché di questo sostanzialmente si tratta - possa essere investita la Corte costituzionale con un giudizio di merito rispetto alla legge di modifica che sarà approvata da questo Consiglio regionale delle norme in materia di elezione del Consiglio regionale stesso.

Credo che il collega Willeit abbia tutti i titoli per poter avanzare questa richiesta e mi pare anche doveroso da parte mia, ma anche da parte di altri colleghi che lo vorranno fare, dare sostegno a questo tipo di iniziativa, perché, ripeto, data l'importanza della materia, in particolar modo per l'Alto Adige, perché allorquando si parla di minoranza ladina vessata da eventuali modifiche di leggi elettorali non dimentichiamo anche quanto potrebbe accadere per la minoranza italiana dell'Alto Adige, che quindi semmai potrebbe trovare un'ulteriore via per giungere alla cassazione di una qualsiasi iniziativa legislativa in questa materia.

Quindi sono convinto che il collega Willeit abbia non solo i titoli, ma anche la facoltà e la possibilità tecnica derivata dagli strumenti regolamentari e statutari per avanzare questa sua proposta e darò il mio assenso a queste richieste, che, ripeto, mi auguro possano trovare, se nella malaugurata ipotesi la legge dovesse essere qui approvata ed il Governo dovesse chiudere gli occhi per l'ennesima volta su materie

invece così importante, mi auguro che un organo come la Corte costituzionale possa invece riservare la dovuta attenzione a questa materia.

PRÄSIDENT: Der Abg. Vecli, bitte. Prego, cons. Vecli.

VECLI: Grazie, signor Presidente. Una cosa era emersa in maniera chiara, lampante, nella discussione generale, discussione in cui sono intervenute molte forze politiche, nella quale sono stati portati avanti diversi ragionamenti, chi sottolineava l'importanza del sistema proporzionale, chi invece si richiamava all'importanza del maggioritario in quanto contrapponeva, con una serie di considerazioni, quanto era emerso nelle ultime annate e quali erano stati i risultati concreti in elezioni che ci avevano anche toccato da vicino, visto che eravamo andati a votare alle nostre amministrative con un sistema maggioritario, sistema maggioritario che aveva visto il prevalere di certe iniziative e che aveva dato nel contesto generale ampie rassicurazioni che il metodo era un metodo efficiente, efficace e, a parte qualche piccola rettifica, che credo tutti abbiano evidenziato come necessaria, sostanzialmente portava in campo un modo ormai diverso di appropriarsi di queste considerazioni.

D'altro canto non si può neanche dimenticare che l'art. 25 dello statuto è una pietra miliare, in quanto pone un vincolo che non si può non considerare, visto che l'art. 25 dello statuto di autonomia prevede specificatamente che il sistema elettorale sia un sistema proporzionale e questo art. 25 era stato posto in maniera inequivocabile a tutela delle minoranze. Ora stiamo assistendo ad una manovra che soltanto per fine di qualche interesse portato avanti in maniera subdola, si sta cercando di contrabbandare uno sbarramento al 5% come sbarramento sicuramente importante in quanto porterebbe a risolvere tutti quei problemi che sono stati evidenziati di governabilità, di chiarezza, eccetera, proprio per evitare la frammentazione che si era andata a costituire in Consiglio regionale e non solo nel Consiglio regionale, però tutto quello che stamattina il mio collega indicava come falsa panacea di tutti i problemi elettorali che aveva usato il termine di fumo negli occhi degli elettori, si sta risolvendo alla prima seria verifica e bene ha fatto il collega Willeit a richiamare l'attenzione di quest'Aula con questo atto istituzionale con il quale chiede che la votazione finale sui disegni di legge avvenga in modo separato per gruppi linguistici, perché in questo sistema egli vede una lesione totale e fondamentale di un diritto costituzionale, che è sancito nella nostra Costituzione, e che deve essere salvaguardato in maniera predominante, in maniera importante, tanto che è arrivato perfino ad aggiungere che con qualsiasi mezzo ritiene importante sostenere e difendere questo diritto costituzionale.

Ecco che allora questo 5% si sta dimostrando già alla seria verifica come vacillante e come principio di grande diseguità, proprio perché porta con sé un pericolo enorme, visto che il sistema proporzionale da tutti riconosciuto come il sistema più democratico in assoluto, con questo correttivo del 5% diventa, viceversa, uno strumento aberrante, uno strumento di condizionamento, uno strumento di esclusione, proprio perché, e questa è la contraddizione forte, la contraddizione che emerge con grande evidenza, come possiamo chiamare metodo democratico il sistema elettorale dello

sbarramento elettorale al 5% che impedisce a 18.000 elettori di avere un loro rappresentante nelle istituzioni, perché quando il collega Willeit pone all'attenzione di questo Consiglio, egli vuole richiamare l'attenzione a questo fatto aberrante che 18.000 persone che esprimessero un consenso nei confronti di un partito o di un rappresentante di un partito non sarebbero sufficienti per eleggere un loro difensore e questo sarebbe il metodo democratico? Questo sarebbe il metodo che dovrebbe rappresentare il futuro per questa Regione? Allora, cari colleghi, tutti noi dobbiamo cominciare a fare un esame di coscienza, cari colleghi, dobbiamo anche dare delle risposte a chi con semplicità e naturalezza ha posto degli interrogativi. In quest'Aula, in questo Consiglio non abbiamo ancora sentito la voce del SVP, il partito di maggioranza relativa in Alto Adige, anzi, di più il partito di maggioranza assoluta in Regione e il partito di maggioranza relativa in Provincia, non ha ancora partito bocca, è latitante, signori, c'è un fantasma che si chiama SVP, un fantasma che nelle ultime elezioni regionali ha avuto il consenso di 160.000 elettori, ma che in questo momento è latitante, perché non ha ancora preso la parola e non ha dato risposte a degli interrogativi. Con molta serenità avevamo chiesto sia al SVP, sia al Presidente Grandi che ci dessero una risposta ad un emendamento che abbiamo presentato, con un emendamento sottoscritto assieme al cons. Muraro chiediamo che in assonanza ad un referendum che ha visto la stragrande maggioranza della popolazione del Trentino-Alto Adige spingere verso la preferenza unica per evitare i giochi di potere, giochi di corrente, lobby partitiche e quant'altro, abbiamo chiesto che venga accettata la preferenza unica, né dal Presidente Grandi, né dal SVP abbiamo sentito una sola parola nei confronti di questo interrogativo: è forse perché il SVP con 160.000 voti ha espresso più di 400.000 preferenze, tradotto nel rapporto, mi dà il 2,8% di preferenze espresse da ogni elettore, con una percentuale di utilizzo della preferenza che supera il 55% della possibilità, questo significa che in tutta la Regione il SVP ha in mano un chiavistello magico fino ad un certo punto con il quale riesce ad imporre le proprie cordate elettorali, riesce ad imporre le proprie lobbies partitiche, nei confronti di tutto l'elettorato e nei confronti di tutti quei cittadini che hanno espresso qualche anno fa con un libero voto a gran voce la preferenza unica il SVP è latitante in questa Aula, il SVP sta sfuggendo, non vuole un dibattito, ha paura a prendere la parola sulla preferenza unica, vuole continuamente contrabbandare un gioco di correnti con le quali pilotare i propri nomi legati ad interessi di partito che non fanno certamente gli interessi della collettività e, se posso capire che il SVP sia latitante, dov'è il capogruppo Atz? Che prenda la parola su questa tematica, che dica come la pensa, viceversa il SVP è latitante, è un fantasma, in quest'Aula non è rappresentato pur avendo preso nel 1993 160.000 voti da elettori dell'Alto Adige.

(interruzione)

VECLI: Presidente, la ringrazio, non le rubo più di 30 secondi.

Nella premessa avevo detto che bene aveva fatto il cons. Willeit a presentare questa proposta che ben metteva in luce il fatto che lo sbarramento al 5% poteva togliere

un diritto democratico sancito dalla Costituzione, per cui noi condividevamo questo suo atto formale, cheosterremo anche con il voto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Entschuldigung cons. Vecli. Der Abg. Roberto Pinter.

PINTER: Grazie, signor Presidente. Rispetto la richiesta del cons. Willeit ed esprimo una convinta adesione, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente Grandi, il quale, se non ci fossero stati dubbi, ha confermato la linea della Giunta regionale - qualcuno mi suggerisce 'la non linea' -, una linea un po' strana che è quella di dire che la Giunta regionale propone l'emendamento sottoscritto da Grandi che indica la soglia del 5% e l'attribuzione dei seggi con il metodo d'Hondt e che poi in definitiva se ne discuterà in Aula. Credo che questa cosa risulti assolutamente impropria, la Giunta regionale non è un consigliere qualsiasi, quindi mi fa specie che possa di fatto derogare da quelle che sono le indicazioni avute dai propri consulenti, quindi dallo studio Paladin, per capirci, che a prescindere che l'abbia o meno commissionato l'assessore Chiodi varrà pure per tutta la Giunta regionale, quindi varrà anche per il Presidente Grandi, quello studio, credo sufficientemente attendibile, dimostrava l'impossibilità di applicare delle norme particolarmente selettive per quello che riguarda il collegio di Bolzano e quindi, chiaramente, sottolineava come, se era percorribile una certa strada di premio di maggioranza o se era percorribile una certa strada di una piccola soglia, non era comunque possibile un effetto congiunto di due provvedimenti o di una soglia in questo caso associata dal metodo d'Hondt che di fatto viene a stravolgere la possibilità di presenza delle minoranze linguistiche nel collegio di Bolzano.

Allora mi domando come possa il Presidente della Giunta ignorare questo responso e come possa soprattutto ignorare la disposizioni costituzionale e statutaria della nostra autonomia che sancisce il principio della rappresentanza linguistica e quindi la rappresentanza proporzionale per quello che riguarda almeno la realtà della Provincia di Bolzano. Allora non riesco a mettermi nell'ordine delle idee che si debba considerare congiuntamente l'emendamento Grandi e l'emendamento Atz, che peraltro l'emendamento Atz è stato presentato prima dell'emendamento Grandi per cui lascia il tempo che trova, perché la Giunta credo che comunque possa sostenere che la sua posizione sia quella espressa dall'emendamento Grandi e solo da quello possa sostenerlo, semmai la maggioranza politica potrà condividere o meno l'emendamento Atz, però, con tutto il rispetto, Presidente Grandi, non ho capito come lei sia riuscito stamattina a giustificare questa sua iniziativa, questo suo emendamento, considerando - ripeto - che lo stesso è in contraddizione con tutto il suo discorso, cioè quando lei ha detto che ci articoleremo tenendo conto del diverso peso delle minoranze linguistiche nel contesto regionale, quindi con la divisione dei due collegi, malgrado questa premessa io mi aspettavo una conclusione che sottolineasse come coerentemente ci sarebbe stata una proposta diversificata tra le due realtà oppure una proposta unica, ma che tenesse comunque conto della rappresentanza delle minoranze linguistiche, lei invece ha sostenuto che comunque la posizione della Giunta sta in quella soglia del 5% più ripartizione dei seggi con il metodo d'Hondt, che sappiamo che a Bolzano vuol dire

per quello che riguarda le minoranze linguistiche anche superare tranquillamente il 10 o il 15% in termini effettivi di risultati elettorali per una forza politica, oltre a rendere assolutamente impossibile la presenza di una minoranza ladina, salvo il fatto che trovi altri metodi per poter essere rappresentata che non con la propria diretta candidatura.

Allora credo che alla luce di queste dichiarazioni la proposta del cons. Willeit meriti assolutamente e totalmente la nostra attenzione, almeno l'attenzione delle minoranze politiche che condividono anche il problema della tutela delle minoranze linguistiche; poi ho più volte detto in quest'Aula che minoranze linguistiche e minoranze politiche hanno comunque anche un comune denominatore, che è quello del problema della loro rappresentanza, che non può essere sacrificata da un sistema elettorale eccessivamente punitivo nei loro confronti, che quindi li obbliga a non candidarsi o a candidarsi all'interno di liste che non esprimono la loro specificità, comprendo che questa cosa possa essere opinabile, però non c'è ombra di dubbio che ci siano e c'erano le possibilità per un sistema elettorale che tenesse in considerazione sia il problema della tutela della minoranza linguistica, sia quello della minoranza politica, sia quello della governabilità ed era stato espresso in una proposta della Giunta regionale, discutibile nel merito, ma una proposta che aveva almeno il coraggio di porre una nuova frontiera di ragionamento e di discussione per questo Consiglio regionale e cioè quello del premio di maggioranza come sistema per tentare di garantire sia la presentazione delle coalizioni, sia la scelta di un governo stabile. Questa strada questa mattina è stata definitivamente e sonoramente scartata, abbiamo sempre avuto il dubbio che non rientrasse nelle volontà politiche della maggioranza, un dubbio che è stato suffragato dai fatti e cioè dalla latitanza delle forze politiche di maggioranza nel momento nel quale potevano e dovevano sostenere una proposta di riforma elettorale con l'introduzione di un premio di maggioranza, alla prima occasione se ne sono liberati ed ora eccoci qui a discutere di una proposta, che come ha giustamente ricordato il cons. Willeit costituirebbe un'inaccettabile violazione di un principio costituzionale e quindi non posso che sostenere ed argomentare a favore della dichiarazione della richiesta del cons. Willeit, affinché sia data la possibilità, attraverso il voto indicato per appartenenza linguistica, di poter ricorrere alla Corte costituzionale qualora sciaguratamente questo Consiglio ritenesse possibile e percorribile una modifica del sistema elettorale per il collegio di Bolzano tale da - ripeto - negare un diritto, un principio costituzionale.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Pinter. Ich muß Sie noch einen Moment um Geduld bitten und schauen ob noch andere Abgeordnete Stellung nehmen wollen. Möchte noch jemand aus den Reihen der Abgeordneten Stellung beziehen? Niemand? Der Ausschuß, und dann geben ich als letztem dem Abg. Willeit das Wort - geht das gut so?

GRANDI: Grazie, signor Presidente. Intervengo per dire che, a ben guardare, da una verifica fatta anche sul piano tecnico-giuridico, l'art. 62 dello Statuto non viene messo in discussione in modo alcuno, peraltro occorre poi dire che qualsiasi consigliere ha comunque la facoltà di adire alla Corte costituzionale per fare presente eventualmente l'illegittimità costituzionale contenuta nel provvedimento di legge in esame. Ancora,

debbo fare presente che quando discutemmo il disegno di legge in materia di elezioni comunali, emerse lo stesso identico problema e poi effettivamente venne effettuato questo ricorso. Il ricorso peraltro non ebbe esito favorevole. Allora, pur comprendendo l'importanza di una grande attenzione nei confronti delle minoranze etniche e linguistiche, riteniamo che non ci sia per nulla motivo di procedere all'approvazione e all'adozione di questo ordine del giorno, perché, ripeto, nulla viene messo in discussione dell'art. 62 dello Statuto e colgo l'occasione per ribadire anche l'impegno della Giunta nei confronti di tutte quelle problematiche che toccano le minoranze, come è testimoniato dagli atti della Giunta, dagli atti legislativi ed anche dalle prese di posizione, dai passi che abbiamo fatto in sede nazionale, in Commissione affari costituzionali ripetutamente.

PRÄSIDENT: So, dann gebe ich dem Abg. Willeit zur letzten Replik das Wort. Bitte schön Abg. Willeit.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Non intendevo all'inizio entrare nel merito della richiesta, ma dopo le parole del Presidente della Giunta non posso farne a meno, tuttavia devo qualche spiegazione a tutti i consiglieri sul modo e sul momento della presentazione della richiesta. Ho presentato la richiesta di votazione separata in ordine a tutte le proposte, anche perché non si sa quale delle proposte arriverà alla discussione articolata. L'ho presentata in questo momento di proposito, proprio per dare ancora modo a ciascun consigliere, a tutti i gruppi, di valutare le conseguenze di una simile riforma, indipendentemente dalla soglia del 5, del 3% o del metodo di attribuzione dei seggi. Debbo anche precisare che la richiesta ovviamente si riferisce soltanto alla decisione finale, alla deliberazione finale e a quei progetti che vi arrivano.

Detto questo non posso rispondere brevemente al Presidente Grandi. L'art. 62 non viene messo in discussione, ha detto; ebbene, signor Presidente, anche se mi rivolge la schiena, io le dico che proprio questo articolo viene messo in discussione, perché questo articolo garantisce la rappresentanza propria della minoranza ladina e la Corte costituzionale ha avuto ben due volte la possibilità e l'opportunità di dichiarare espressamente questo principio, dicendo che l'art. 62 sancisce la rappresentanza propria, quella diretta della comunità e non quella indiretta a cui faceva riferimento il Presidente poc'anzi.

Avremo modo, trattando la legge, di spiegare la differenza fra rappresentanza diretta ed indiretta, però nessuno meglio dei partiti di maggioranza di questa Regione sa che cos'è la rappresentanza diretta, che ha preteso e che pretende giustamente ad ogni livello, che sia locale, che sia regionale, che sia nazionale, che sia europeo o che sia internazionale, la pretende ed è la prima cosa a cui bada, che la rappresentanza sia propria, che non sia dunque indiretta.

Ha anche detto il Presidente che ogni consigliere può impugnare la legge, sì, ogni consigliere può impugnare la legge, ma non la può impugnare nella veste di rappresentante di un gruppo, non può impugnare per questi motivi, signor Presidente, anche questa sua osservazione non corrisponde alla realtà.

Ha fatto un ultimo accenno all'esito non positivo della sentenza della Corte costituzionale su un ricorso presentato dal sottoscritto contro la legge elettorale comunale: è proprio questa sentenza che sancisce ancora una volta questo diritto alla rappresentanza diretta del gruppo linguistico ladino, inoltre questa sentenza contiene parecchi elementi positivi assai favorevoli anche alla tutela della minoranza linguistica ladina.

Detto questo, pertanto, non posso che ringraziare quanti hanno detto di sostenere apertamente la mia richiesta, sostengo con ciò anche le ragioni della minoranza linguistica ladina e vi chiedo, ovviamente, il voto favorevole, che ritengo debba essere espresso in modo segreto, dunque con scheda, non so in questo momento se c'è una norma che lo prescriva, se non c'è chiedo che venga votato con scheda e chiedo l'adesione di alcuni consiglieri.

PRÄSIDENT: Damit wird dem Antrag stattgegeben und wir kommen sogleich zur Abstimmung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Prego distribuire le schede.

IANIERI: Signor Presidente, c'è un'analogia iniziativa da parte del cons. Palermo che sta raccogliendo le firme per il gruppo linguistico italiano, eventualmente chiediamo dopo l'interruzione di 5 minuti per completare la presentazione della richiesta.

PRÄSIDENT: Scusi cons. Ianieri. Nel frattempo votiamo. Ich muß das prüfen Abg. Ianieri. So auf den ersten Anhieb hin ist der Antrag Willeit nicht ein Antrag Ladiner, sondern die Abstimmung nach Sprachgruppen beinhaltet auch, daß man deutsch, italienisch und ladinisch getrennt wählt und somit hängt es vom Ergebnis dieser Wahl ab, ob getrennt abgestimmt wird oder nicht. Man kann nicht danach noch einmal einen Antrag stellen. Ist das klar? Weil das das gleiche nach dem römischen Grundsatz „ne bis in idem“ wäre, aber ich lasse das jetzt gleich genauer prüfen.

Vom Antrag Willeit gebe ich das Abstimmungsergebnis bekannt:

| | |
|--------------------|----|
| Abstimmende | 57 |
| Ja-Stimmen: | 21 |
| Nein-Stimmen: | 36 |
| weiße Stimmzettel: | 0 |

Damit ist der Antrag abgelehnt.

| | |
|-----------------|----|
| votanti | 57 |
| voti favorevoli | 21 |
| voti contrari | 36 |
| schede bianche: | 0 |

Così la richiesta Willeit è respinta.

Wir behandeln also die anderen Tagesordnungen des Abg. Ianieri. Da sind zwei Tagesordnung von Ihnen, Abg. Ianieri, eingereicht worden. Laut Geschäftsordnung können Sie nur eine vorlegen, die zweite, Prot. 10865, wird also behandelt, während 10862 als zurückgezogen betrachtet wird. In Ordnung? Danke. Prego consigliere, Le do la parola per la lettura e la illustrazione.

IANIERI: Discuto l'ordine del giorno al disegno di legge n. 65.

(interruzione)

IANIERI: Grazie, signor Presidente. Visto che comunque devo ritirare uno dei due ordini del giorno, presento l'ordine del giorno di protocollo n. 10875.

ORDINE DEL GIORNO N. 1
AL DISEGNO DI LEGGE N. 65

“Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, concernente l'elezione del Consiglio regionale”

La proposta di riforma elettorale contenuta nel disegno di legge n. 65, che prevede, per la partecipazione alla ripartizione di seggi, il raggiungimento della soglia almeno del 5% del totale dei voti validi espressi nel collegio stesso, nonché il relativo emendamento, che applica a tale ripartizione il metodo d'Hondt, esigono un'analisi approfondita.

- Una riforma del sistema elettorale, innanzitutto, dovrebbe arrecare, vista la delicatezza dell'argomento affrontato, vantaggi certi alla governabilità della Regione e delle due Province.
- Una riforma del sistema elettorale deve venire varata, in primis, col consenso di tutte le forze politiche, anche dei cosiddetti “partiti minori”, quelli che con l'introduzione di soglie e con l'applicazione del metodo d'Hondt sarebbero destinati a sparire.
- Una riforma elettorale deve ottenere il consenso di tutti, popolazioni delle due Province comprese.
- Una riforma elettorale non può essere effettuata a Statuto invariato.
- Una riforma elettorale deve essere varata ad approvazione avvenuta della versione definitiva dell'articolo 57 della nuova Carta Costituzionale, concernente la Regione Trentino-Alto Adige, con la conseguente definizione della posizione della Regione nei confronti delle due Province.
- La proposta contenuta nel D.L. n. 65, invece, non sembra essere di alcuna utilità né a Trento, né a Bolzano: a Trento in quanto il problema è più politico che elettorale e

l'introduzione di soglie non sarà capace di assicurare la governabilità e di curare, quindi, il male alla radice; a Bolzano, dove il partito di raccolta di lingua tedesca, detiene la maggioranza in tutti gli organi istituzionali e ha già un ampio potere decisionale.

Il sistema maggioritario non è garanzia di una maggiore governabilità: il bipolarismo anche in campo nazionale, infatti, a causa delle frequenti fratture, che si verificano nella stessa coalizione, è attualmente in crisi.

Le coalizioni, necessariamente formatesi per motivi elettorali, dimostrano, quotidianamente, mancanza di unitarietà di intenti; i programmi "sbandierati" in campagna elettorale, quindi, rimangono un ricordo fissato nelle fotografie, che ritraggono, all'indomani delle elezioni, vinti e vincitori schierati davanti a bandiere e simboli; vengono ogni giorno messe in forse la governabilità stessa da una parte ed una efficiente e compatta opposizione dall'altra.

Le aggregazioni, quindi, di partiti diversi, a scopi elettorali e gli eventuali patti, più o meno "di ferro" fra i partners, che si sono assicurati la gestione del potere, non servono di per se stessi alla governabilità.

- L'esigenza di introdurre nel sistema elettorale regionale soglie di sbarramento per recuperare governabilità - e qui è d'uopo riferirsi soltanto a Trento in quanto a Bolzano la governabilità è largamente assicurata - è da collegarsi soltanto a meri calcoli pratici da parte di partiti politici della maggioranza, che tendono a raggiungere l'adozione di un sistema utile a garantire loro in concreto un risultato più favorevole.

A prescindere, quindi, da tali calcoli non soccorre alcuna considerazione, che, a Statuto invariato, avalli, l'abolizione o la modifica del sistema elettorale attualmente vigente nella Regione Trentino-Alto Adige, sistema, che finora ha garantito il funzionamento della Regione stessa e delle due Province, per non accennare al problema della convivenza tra gruppi etnici, argomento questo anche troppo usato e male usato.

La Giunta regionale, proponente la riforma elettorale in argomento e tutti coloro, che auspicano l'applicazione di una soglia elettorale di sbarramento, devono porre attenzione al fatto che la loro proposta si può ritorcere a loro danno.

- Una riforma dell'attuale sistema elettorale, comunque, potrà essere effettuata solo per la Provincia di Trento, in quanto un'applicazione nella Provincia di Bolzano, anche limitata al quoziente naturale senza possibilità di collegamenti e senza il recupero dei resti, penalizzerebbe pesantemente il gruppo etnico italiano, diminuendo la sua rappresentanza in Consiglio di almeno due membri.

Ogni tipo di opposizione verrebbe messa alle corde e verrebbe messo in forse l'intero sistema democratico della Provincia di Bolzano.

Tutto ciò premesso:

il Consiglio regionale invita la Giunta regionale

- ad attendere l'avvenuta approvazione della versione definitiva dell'articolo 57 della nuova Carta Costituzionale, concernente la Regione Trentino-Alto Adige, con la conseguente definizione della posizione della Regione nei confronti delle due Province autonome, prima di riformare l'attuale sistema elettorale:

in subordine:

- a differenziare i sistemi elettorali delle due Province autonome di Bolzano e di Trento, mantenendo immutato per la Provincia di Bolzano l'attuale sistema elettorale.

Ringrazio per l'attenzione che è stata prestata alla lettura di questo mio ordine del giorno.

(interruzione)

IANIERI: Posso passare ad illustrare.

PRÄSIDENT: Sì, prego. La lingua tedesca è stata letta simultaneamente, come previsto.

IANIERI: Grazie. Questo è un tema che ho trattato ormai più volte e dovrò necessariamente ripetermi, signor Presidente, signori assessori e signor Presidente della Giunta regionale, colleghi e colleghe. Dovrò ripetermi su quelle che sono le motivazioni che mi hanno portato a presentare questo ordine del giorno e il motivo per cui c'è la mia avversione ad una riforma della legge elettorale così come viene proposta. Innanzitutto vorrei ricordare un passaggio che ho ritenuto già nel passato molto scorretto da parte del Presidente della Giunta regionale, allorché in Commissione convinse i signori commissari ad entrare in Commissione per ascoltare una sua proposta su un disegno di legge che modificava la riforma elettorale e invece ci siamo trovati solo un emendamento al disegno di legge n. 65, ma prima ancora di venire a conoscere in Commissione il contenuto dell'emendamento del signor Presidente della Giunta regionale, eravamo venuti a conoscenza del subemendamento presentato dal collega Atz, che andava praticamente a modificare l'emendamento stesso del Presidente della Giunta, il quale ci aveva garantito prima di entrare in aula che avrebbe toccato solo ed esclusivamente il problema della Provincia di Trento, che il suo disegno di legge in nessun modo avrebbe riguardato la Provincia di Bolzano. Solo poi venimmo comunque a conoscenza che l'emendamento Atz era stato già concordato con il Presidente della Giunta regionale, ecco perché dico che è stato un atto di estrema scorrettezza nei confronti dei commissari della Commissione che doveva discutere i disegni di legge della riforma elettorale, ma entrando ora nel merito dei motivi che mi portano ad avere una forte avversione contro questa riforma riguardano la Provincia di Bolzano.

Ma prima di parlare della Provincia di Bolzano, un passaggio lo voglio dedicare ai colleghi della Provincia di Trento, che hanno effettivamente dei problemi in questo momento di governabilità, ma come ho già avuto modo di sottolineare e di dire nel mio ordine del giorno, la crisi che attualmente imperversa nella Provincia di Trento è una crisi che riguarda i partiti e che non riguarda la politica. E voglio essere ancora più chiaro: ammettiamo che oggi le forze politiche che sono presenti nel Trentino riescano comunque a trovare un accordo per una riforma della legge elettorale e per una presentazione anche sotto un unico simbolo di una lista che rappresenti più forze politiche e più partiti, ma chi ci garantisce che all'indomani dell'avvenuta elezione e della costituzione del Consiglio provinciale non vi sia nuovamente una nuova disgregazione e nuove formazioni di gruppi consiliari? Avrei preferito, piuttosto, una qualche cosa che potesse mirare a scoraggiare iniziative di questo genere ad elezioni avvenute, a far sì che una volta che si è presentati all'elettorato e da parte dell'elettorato si è avuto il voto favorevole ad essere presenti come rappresentanti in Consiglio provinciale, venissero fortemente penalizzati quei consiglieri che per motivi diversi da quelli effettivamente politici dovessero abbandonare la sigla o il partito o la coalizione con la quale si sono presentati alle elezioni e con la quale sono stati eletti, questo poteva trovare sicuramente un mio forte appoggio anche penalizzando queste fughe e queste diverse collocazioni politiche all'indomani dell'avvenuta elezione anche con la perdita del contributo che viene elargito ai vari gruppi consiliari per poter fare politica, mantenendo loro solo un contributo strettamente necessario ed indispensabile per l'ordinaria amministrazione, questo bisognava fare e questo avrebbe sicuramente consentito anche coalizioni senza la riforma della legge elettorale.

Ma detto tutto questo, diciamo che, se eventualmente dovesse essere approvata una riforma per la Provincia di Trento, la quale Provincia di Trento ci continua a dire che ha necessità di una riforma della legge elettorale, ma a mio avviso comunque non sarà garantita la governabilità solo con un tipo di riforma di questo genere, il problema sicuramente non si pone per la Provincia di Bolzano e in più occasioni, anche con dati statistici alla mano, ho potuto provare e fare presente che con una riforma solo con la soglia del 2,8%, con la soglia naturale, in Provincia di Bolzano verrebbe a sparire sicuramente la rappresentanza ladina, verrebbe a diminuire sicuramente la rappresentanza del gruppo linguistico italiano, ne sarebbe avvantaggiato quel partito che oggi già detiene la maggioranza assoluta e che da solo questo partito può determinare il bello e il brutto tempo nella governabilità della Provincia di Bolzano.

Con questo non dico e non voglio dire che si governa male o che tutte le scelte amministrative che vengono fatte sono sbagliate, nel modo più assoluto non è questo che voglio dire, voglio dire che sicuramente vi sarà quanto meno una perdita di democrazia nell'ambito del Consiglio provinciale. Questo andrà a facilitare nell'ambito della Provincia di Bolzano la scelta da parte del partito di maggioranza assoluta la ricerca, se addirittura non riuscirà a farsi approvare da Roma una riforma della legge che gli consente di ricercare gli assessori anche al di fuori del Consiglio, di eventuali consiglieri eletti disponibili ad assumere incarichi amministrativi in barba a quelli che sono gli interessi del gruppo linguistico al quale essi appartengono. Verrò a cadere un

dialogo costruttivo e un dialogo democratico, che deve essere invece la base fondamentale per una corretta e sana amministrazione e questo è quello che maggiormente mi preoccupa, non pensiate che dica queste cose solo perché temo che il mio partito possa un domani non avere più rappresentanti in Consiglio provinciale, questo non tocca minimamente né me né il mio partito, non è assolutamente questo il problema che ci poniamo, se avessimo la certezza che nell'ambito del Consiglio provinciale venisse comunque garantita la rappresentanza numerica dei consiglieri di lingua italiana che oggi sono presenti nell'ambito del Consiglio, non mi interesserebbe più questo problema di riforma o non riforma, di soglia o non di soglia, perché quello che ci interessa è poter mantenere quelle posizioni acquisite come rappresentanza del gruppo linguistico, ma non come rappresentanza partitica, che quella è un problema che minimamente non ci tocca.

Questi, cari colleghi, sono i problemi che ho voluto sottolineare e che ho cercato di sintetizzare al massimo, visto il tempo a disposizione, che è di 10 minuti, mi sono soffermato esclusivamente sul disegno di legge n. 65, perché la Giunta ha detto che questo sarà quel disegno di legge che maggiormente sosterrà in Aula e che sottoporà all'attenzione, alla discussione e alle eventuali modifiche che l'Aula stessa volesse apportare.

Su questo disegno di legge ho presentato degli emendamenti sia per il testo originario, sia degli emendamenti all'emendamento sostitutivo della Giunta, sia degli emendamenti al subemendamento dell'emendamento presentato dal cons. Atz a nome del SVP sull'emendamento della Giunta regionale.

Nella parte deliberativa del mio ordine del giorno chiedo che la riforma della legge elettorale in questo momento venga bloccata e che invece sarebbe opportuno attendere l'avvenuta approvazione della versione definitiva dell'art. 57 della nuova Carta costituzionale concernente la nostra Regione, cosa che in questi giorni il Parlamento sta discutendo e che da ieri ha iniziato la discussione proprio sulla riforma e sulla nuova Carta costituzionale della nostra Regione. Non vorrei che una volta effettuata questa modifica alla legge regionale, si dovesse nuovamente tornare alle urne per modificare nuovamente la legge regionale in base alla nuova Carta costituzionale che sarà varata dal Parlamento, che poi dovrà essere sottoposta comunque a referendum.

Chiedo questo in primis, in subordine chiedo anche che comunque la modifica della legge elettorale possa riguardare solo ed esclusivamente la Provincia di Trento per i motivi che ho prima detto: in Provincia di Bolzano non esiste il problema della non governabilità, esiste invece il problema contrario, troppa governabilità, poco e scarso, se non nullo, coinvolgimento delle altre forze politiche che sono all'opposizione, ma anche nell'ambito della Giunta regionale, nell'ambito della costituzione del governo regionale non si tiene purtroppo conto della rappresentanza italiana dell'Alto Adige, con il Vicepresidente Pahl, con il quale ho un colloquio diverso che con il Presidente della Giunta, ho avuto occasione di lamentare questa carenza di rappresentanza del gruppo linguistico italiano in Giunta regionale, oggi siamo rappresentati in Giunta regionale dai colleghi trentini e questo non lo trovo giusto e decoroso, abbiamo diritto ad avere una nostra rappresentanza anche nella Giunta regionale, pertanto quel posto che deve

spettare e spetta alla Provincia di Bolzano deve essere dato, nel rispetto della proporzionale, ai rappresentanti del gruppo linguistico italiano.

Mi rendo conto che all'inizio di legislatura - signor Presidente, mi avvio alla conclusione - il SVP ha barattato, ci sono le carte ed i documenti che cantano e dicono quello che sto per dire, i due posti che spettano in Giunta provinciale alla Provincia di Bolzano a favore dei trentini purché venisse garantita la firma del passaggio delle competenze delle deleghe alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, ed anche questo è un baratto che purtroppo pesa sulla riforma della legge elettorale, perché la riforma si farà o non si farà o si farà in un modo o in un altro modo a seconda se queste deleghe vengono concesse o non vengono concesse.

Vi chiedo di sostenere questo mio ordine del giorno per i motivi che ho appena esposto. Grazie, signor Presidente, grazie, Presidente della Giunta e grazie ai colleghi per avermi ascoltato.

PRÄSIDENT: Danke für die Erläuterung. Das Wort hat nun der Abg. Gasperotti. Prego.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. L'ordine del giorno propone attraverso un'analisi del firmatario delle condizioni attuali riferite anche alla modifica della seconda parte della Carta costituzionale, anche se il tentativo e la voglia delle destre vorrebbe stracciare questa costituzione, questo desiderio viene espresso in quest'Aula nel non riconoscere valenza costituzionale allo Statuto, si è cercato anche attraverso elaborazioni scientifiche a pagamento - posso definirle così? - di dire che si poteva intervenire laddove la nostra Carta costituzionale, che è lo Statuto, la rappresentatività in percentuale delle fette di società, che non sono solo politiche, ma sono linguistiche ed etniche, si potevano superare o comunque barrierare attraverso l'introduzione di una soglia e la soglia se non è una barriera, ditemi che cos'è. E' come dire - senza offesa per nessuno - che uno che ha carenza di vista non ce l'ha, perché comunque riesce a vedere con lo strumento scientifico, tecnico, tecnologico degli occhiali, ci sarebbe anche l'altra forma, che è quella di farsi raccontare come è, da qualcun altro, ma questo è alla fine il desiderio di chi voleva introdurre effetti o meccanismi che producono una rappresentatività che diventa per forza non diretta, ma indiretta, i voti ed i partiti politici presenti in questo territorio regionale sono suddivisi per collegi di Trento e di Bolzano e là dove la società, per fortuna e per capacità del costituente, che non ha responsabilità del passato ante-Costituzione, anzi ha la responsabilità di aver rotto con quel periodo storico, Presidente Grandi, questa è la responsabilità del costituente: aver rotto definitivamente con un periodo storico che anche in questa terra si è fatto sentire in maniera molto forte e l'attenuazione e il movimento subdolo contenuto nelle proposte di legge che vanno a ripristinare sistemi che non sono contenuti nella nostra filosofia dello Statuto, perché la nostra Costituzione è lo Statuto, non sono rispettosi di quelle volontà che sono ancora, tutt'oggi, da rispettare e se non sono da rispettare, da valorizzare. Il contenuto costituzionale non è stato applicato appieno, ci sono degli attacchi che ci fanno ritornare indietro, di considerare marginale la presenza dello stato sociale,

marginale il fatto che ci sia la partecipazione diretta dei cittadini nella gestione della società e della cosa pubblica e attivare tutte quelle forme che sono semplificative e che tendono a consegnare anche la gestione dello stato sociale al privato, come se il privato lavorasse in termini di guadagno zero solo perché incaricato dalla società.

Riprendo il discorso riferito al rispetto dello Statuto. Non potete fare come hanno fatto qualche deputato e senatore della nostra Regione, sputando addosso alla Costituzione e proponendo emendamenti che non sono rispettosi di questo, voi no, siete qui, davanti a noi, Presidente Grandi, e i proponenti di disegni di legge che non sono rispettosi di questa Carta costituzionale che sono contenuti nello Statuto, voi non potete pagare nessun professore universitario che giustifichi che chi ha scritto lo Statuto ha scritto ipocrisie, voi non potete farlo, e se lo fate usurpate il popolo di un diritto che è contenuto nella propria Carta e c'è poco da dire, non ci servono ingegnerie costituzionali, ingegnerie di tipo legislativo per frodare il popolo della propria scelta alla partecipazione alle istituzioni, voi vorreste un dittatore, proponetelo, abbiate il coraggio di proporlo. Volete semplificare la società? Fatelo pure, aprite la bocca e dite che cosa avete dentro quel cervello e non fate bisbigli o cose che non sono comprensibili per noi, gente molto semplice, che riesce a capire solo quando viene 'fregata' attraverso iniziative legislative, queste leggi servono solo a giustificare la vostra incapacità di governo, che è lì scritta nel fatto di che cosa avete fatto in questi 4 anni e mezzo, niente, poco più di niente per giustificare il voto, la spesa e la consegna che avete ricevuto dagli elettori, questa non la giustificate attraverso la mancanza di un rapporto diretto con i cittadini; i cittadini chiedono di essere presenti in quest'Aula, anche se danno fastidio come il nostro partito, che forse piccolo fino adesso è stato, ma auguriamoci che sia riconosciuto il ruolo diverso e una partecipazione diversa in quest'Aula di quella gente che rappresenta solo voglia di potere distribuita anche nella società attraverso le azioni economiche. Siamo stanchi e vorremmo concludere questa partita. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Un attimo, cons. Fedel, c'è prima il cons. Bolzonello. Der Abg. Bolzonello. Un attimo di pazienza.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Non ho difficoltà, se vuole, a cedere la parola al collega Fedel, ma desidero comunque intervenire sull'ordine del giorno presentato dal cons. Ianieri, ordine del giorno che peraltro condivido in quasi tutti i passaggi, perché tocca temi molto importanti rispetto agli argomenti che sono sul tappeto in questi giorni e direi in questi mesi e cioè quello della riforma elettorale e delle modalità di elezione del Consiglio regionale. Il cons. Ianieri nel suo ordine del giorno, a mio avviso, tocca vari argomenti e vari temi che non tutti sono da me condivisi per una questione molto semplice, non ravviso la necessità, anzi ritengo sia del tutto inopportuno la diversificazione tra sistema elettorale e quindi le modalità di elezione del Consiglio all'interno dei due collegi di Trento e di Bolzano, questo per una questione molto ovvia: porterebbe ancora una volta ad un'altra separazione, anche in materia elettorale, tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano e posto che secondo me i

consiglieri regionali traggono la loro funzione dallo stesso impianto legislativo, è evidente che laddove si dovessero diversificare le modalità elettive verrebbe anche meno il titolo univoco che questi consiglieri avrebbero nell'essere rappresentativi delle regioni. E' chiaro, a mio avviso, che se un consigliere a Trento è eletto con un certo sistema ed a Bolzano con un altro non avrebbe più, ciascuno per quanto lo riguarda, il titolo per poter essere a pieno titolo rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige, proprio perché il loro status discende da una differente norma, ecco quindi che se quanto richiamato nell'ordine del giorno dal cons. Ianieri è una strada con la quale si vuole porre in evidenza le difficoltà che avrebbe il gruppo italiano ad essere rappresentato all'interno del Consiglio della Provincia di Bolzano, dall'altro vi è, secondo me, questa profonda inopportunità nel differenziare i due sistemi elettorali. Diverso invece è il richiamo all'attesa della riforma dello stato ed in particolare al citato art. 57 della Costituzione, già oggetto di profondo dibattito all'interno della Bicamerale nel Parlamento italiano ed è quella, semmai, la strada sulla quale bisogna soffermarsi per poter avere quelle risposte che mi pare il Trentino e i colleghi del Trentino si attendono da una riforma elettorale. 'L'autonomia trentina è in crisi' non già perché vi è una rappresentanza direi quasi di singoli all'interno del Consiglio provinciale di quella Provincia, quanto piuttosto ormai è venuto meno o alle corde ed ha raggiunto i propri limiti il contenuto dello Statuto relativamente al modus vivendi ed operandi delle istituzioni autonomistiche, quindi della Regione e della Provincia, trovo del tutto legittimo e sensato chiedere che si attenda prima il varo della norma modificativa di cui all'art. 57 della nostra Carta costituzionale, perché è da quella che dovrà discendere anche naturalmente le modifiche statutarie laddove esse saranno necessarie - e sono necessarie in molti e molti passi, a mio modo di vedere -, ma ritengo che non posso dare al mio assenso a tutto quanto contenuto nell'ordine del giorno presentato dal collega Ianieri, chiedo quindi che venga votato per parti separate, in particolare l'ultimo capoverso della parte introduttiva e l'ultimo della parte deliberativa, che vengano votati separatamente, perché - ripeto - su questi ho delle riserve e voterò in maniera diversa rispetto a quanto invece andrò a fare rispetto al resto del contenuto della parte introduttiva e al primo capoverso della parte deliberativa.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Leitner. Nein, Entschuldigung, jetzt muß ich wieder um Geduld bitten. Der Abg. Fedel hat vorhin das Wort verlangt. Prego, cons. Fedel.

FEDEL: Grazie. Ho attentamente seguito, onorevole signor Presidente, la lettura e l'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal collega della Provincia autonoma di Bolzano Franco Ianieri e debbo dire che ne sono stato benevolmente influenzato, perché ha cercato ed è riuscito - cercare e riuscire sono due cose diverse - ad evidenziare fatti di un notevole spessore sia sotto il profilo politico, sia sotto il profilo istituzionale, e meglio costituzionale, poi il fatto che si sia rivolto al disegno di legge n. 65 ha voluto proprio colpire nel segno il problema reale che sta alla base di queste leggi di riforma elettorale, come anche il sottolineare che il disegno di legge n. 65

pone lo sbarramento del 5% e ha sottolineato come ciò sia uno sbarramento che non è opportuno vedi per i tempi e vedi per la saggezza politica in questo momento, con maggiore particolare attenzione alla situazione pluriethnica della Provincia di Bolzano, sarebbe andar contro quelli che sono i dettami e le volontà costituzionali e fra queste anche il nostro Statuto di autonomia, che ha rango di legge costituzionale. Pertanto credo che il discorso del 5% vada sicuramente cancellato, proprio per questi motivi al di qua e al di là della situazione della Provincia di Trento, che magari ha meno peso per quanto riguarda il discorso della rappresentanza dei gruppi etnici, però ha anche quella la propria presenza e quindi un proprio peso, ma sarebbe un andare contro a quei risultati raggiunti faticosamente di una ricerca di rappresentanza di pacificazione etnica quello di porre nella Provincia di Bolzano uno sbarramento al 5% è contrario ad ogni logica.

Volevo ancora sottolineare come argutamente il collega Ianieri abbia anche ricordato a codesto Consiglio con anticipo, naturalmente, ancora quando ha presentato questo ordine del giorno, ma ribadito con freschezza in questa giornata ed in questo dibattito, come si stia ragionando all'interno del Parlamento della Repubblica italiana sulle direttrici del destino che sarà assegnato alla nostra Regione in rapporto alle Province autonome di Trento e di Bolzano, pertanto ha ribadito, e lo ribadisco anch'io che mi pare improprio alla vigilia di questo varo, di queste indicazioni che saranno portate dal Parlamento, passare a dare delle indicazioni di altra natura su una legge importantissima come quella della riforma elettorale, che non è una legge normale, è una riforma istituzionale e quindi evidentemente per essere concepite secondo l'importanza che possono avere le leggi istituzionali devono oltre che avere un largo consenso, anche una visione molto ampia e condivisa.

Non tanto perché sono un consigliere della Provincia autonoma di Trento, ma perché l'ho detto anche stamattina ed in altre occasioni, sono regionalista e condivido quindi che il sistema elettorale sia uguale sia nel collegio di Trento come nel collegio di Bolzano, questo sul piano pratico perché varare una riforma elettorale che sdoppia i sistemi tra Trento e Bolzano prima di tutto sarà bocciata sicuramente dal controllo del Governo, in secondo luogo sarebbe dare sotto il profilo politico ed anche istituzionale una mazzata all'attuale istituto regionale, pertanto comprendo perfettamente le buone ed ottime intenzioni del collega Ianieri, però in subordine o lo cancelliamo oppure facciamo, come ha detto il collega prima, una votazione separata e quindi voto l'ordine del giorno, purché ci sia la votazione separata dell'ultimo comma, per una questione di principio, come lei ha difeso i principi per la Provincia di Bolzano. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist jetzt bitte schön der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke Herr Präsident. In diesem Tagesordnungsantrag sind einige Dinge angeführt, die richtig und wichtig sind, rein analytischer Natur. Etwas anderes sind dann die Dinge, die im beschließenden Teil verlangt werden, und ich möchte mich hier meinem Vorredner jetzt schon anschließen. Ich möchte auch beantragen, daß man hier

getrennt abstimmt über die Prämissen und über die beiden Punkte im beschließenden Teil, denn in den Prämissen, muß ich ehrlich sagen, kann ich mich nicht mit allem voll identifizieren, aber es sind Dinge drinnen, die sehr wichtig sind. Und wenn man die Wahlrechtsänderung ein bißchen im Zusammenhang auch mit der Verfassungsänderung im Staate sieht, dann wird stark deutlich, daß man mit dieser Änderung des Wahlrechtes so seine liebe Not hat.

Man hat doch beispielsweise in Italien gemeint...

(interruzione)

LEITNER: Danke, Herr Präsident, sonst muß man so laut schreien. Man hat gemeint, mit der Einführung des Mehrheitswahlrechtes für solide Verhältnisse sorgen zu können. Heute sehen wir, daß dem nicht so ist. Auch der sogenannte Bipolarismo, dieses Zweiblöckesystem, funktioniert mehr schlecht als recht, und wenn wir sehen wie die Parteienstruktur innerhalb der Blöcke aussieht, ist sie anders als sie bei den Wahlen angekündigt war. Hier hat heute vormittag Kollege Morandini etwas sehr richtiges gesagt, man muß auf jeden Fall imstande sein und auch willens sein, dem Wähler vor den Wahlen zu sagen, mit wem man eventuell koalieren will oder nicht. Man kann nicht in ein Wahlbündnis hineingehen, und nach der Wahl, wie es hier steht, stimmen dann nur mehr die Fotos, wie sie vor den Wahlen veröffentlicht worden sind. Das Programm hat eh' kaum einer gelesen und er wird es auch nachher nicht lesen und die Fotos stimmen dann vielleicht auch nicht mehr. Jedenfalls das ist keine seriöse Politik. Das meine ich auch. Wenn man z. B. den ehemaligen Staatspräsidenten Cossiga hernimmt, der ja auch letztthin eine Partei gegründet hat bzw. der dann erklärt hat, er habe sie nicht gegründet, er hat nur einmal ganz besonders gut geschlafen und das ist ihm halt so eingefallen, dann sieht man wie unseriös bestimmte Politik betrieben wird. Damit macht man das Wahlsystem sicherlich nicht besser und wenn die Parteien nicht imstande sind, in ihr Programm auch Inhalt hineinzugeben und den Wähler zu überzeugen, werden auch Änderungen am Wahlrecht sicherlich nichts bringen.

Wenn ich vorher gesagt habe, daß im Trentino die Dinge sich sicherlich anders darstellen als bei uns, dann wissen wir das und wir haben immer gesagt: die Trentiner sollen bitte einen Vorschlag machen, der sich auch in etwa mit dem was die Bevölkerung will deckt und wir werden uns dem nicht verwehren. Was Südtirol anbelangt: aufgrund der Besonderheiten des Autonomiestatutes warnen wir weiterhin vor jeder Änderung des Wahlrechtes, und das Warten auf die Verfassungsänderung ist sicherlich ein Punkt, den man berücksichtigen muß, denn wenn wir jetzt ein Wahlgesetz ändern und dann wird die Verfassung des Staates geändert, dann müssen wir vielleicht wieder ein Gesetz anpassen. Da ist es doch besser das organisch zu machen, auch in gegenseitiger Absprache. Aber daß man so wenig über die Verfassungsänderung redet, zeigt doch eigentlich wie weit man von der Realität weg ist. Wenn, dann muß man hergehen und bei der Verfassung schauen, daß dort nichts passiert, damit wir nicht hinterher wieder Feuerwehr spielen müssen usw. Dort müßten wir unser aller Stimmen erheben bzw. die Leute, die dort vertreten sind, aufmerksam machen und auffordern zu

schauen, daß ja nichts zuungunsten des Minderheitenschutzes und zuungunsten des Autonomiestatutes passieren kann, so daß keine Volksgruppe effektiv auch Schaden nimmt. Wir machen es uns ein bißchen leicht, wenn wir hergehen und mit einem Federwisch über eine Forderung des Kollegen Willeit drüberfahren, der sicherlich die Mehrheit seiner Sprachgruppe, seiner Volksgruppe, vertritt, weil er halt alleine als glücklicher Ladinvertreter hier ist und er ist hundert Prozent, wenn man es so bezeichnen will, er ist eine Mehrheit, auch wenn er nur eine Person ist.

Also diese Dinge sollte man nicht so ohne weiteres mit einem Federstrich hinwegwischen und hier sollte man sich schon ein bißchen intensiver damit befassen und nicht nur an die nächsten Wahlen denken und schauen, daß ein System gemacht wird, damit die Mächtigen sich die Macht erhalten und damit die Opposition vermindert, wenn nicht ganz hinausgedrückt wird. Das ist doch von einigen hier in diesem Hause die wirkliche Absicht und dagegen muß man sich mit aller Entschiedenheit zur Wehr setzen.

Wie gesagt - meine Zeit ist abgelaufen - ich beantrage, daß man drei Abstimmungen macht, über die Prämissen und über beide Punkte des beschließenden Teiles.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Leitner. Ich unterbreche einen kurzen Moment für eine organisatorische Mitteilung, weil immer wieder Abgeordnete gefragt haben, wie heute der Verlauf der Sitzung sein wird.

Ich muß Ihnen sagen, daß ich von verschiedener Seite den Wunsch vorgetragen bekommen habe, heute auf die Nachtsitzung zu verzichten und dafür morgen und übermorgen dieselbe wie programmiert vorzunehmen. Ich habe den Eindruck, daß das unabhängig von politischen Positionen die Mehrheit der Abgeordneten ist, so daß ich gedenke um 18.30 Uhr - vorher war geplant um 19.00 Uhr, aber nachdem ich alleine bin und eine Verpflichtung habe, geht es nicht anders - um 18.30 Uhr abzuschließen, für heute. Morgen hingegen geht es programmäßig wie vorgesehen um zehn weiter; morgen und übermorgen, so haben die Fraktionssprecher beschlossen, werden die Nachtsitzungen dann durchgeführt. Das nur damit Sie sich alle einrichten können, was Ihre eventuellen Abendverpflichtungen betrifft. Bis 18.30 Uhr, fino alle 18.30. Keine Nachtsitzung heute.

Jetzt geht es weiter mit der Debatte. Der Abg. Benedikter wollte das Wort. Bitte Herr Abg. Benedikter, zum Antrag.

BENEDIKTER: Ich wiederhole was ich schon längst vorgebracht habe und auch verteilt habe, auch in Italienisch, und mir kommt vor, was auch immer hier herauskommt, ob die Fünfprozent- oder Vierprozent- oder Dreiprozentschwelle, die Zentralregierung, wenn sie sich an das Autonomiestatut und an klare Aussagen des Autonomiestatutes hält, das Gesetz rückverweisen muß, abgesehen davon, daß der Verfassungsgerichtshof, der ja sonst angegangen wird, gemäß seinen bisher erlassenen Erkenntnissen urteilen wird.

Ich komme jetzt nur kurz zurück auf etwas was Präsident Peterlini bei der vorherigen Auseinandersetzung, bei der letzten Sitzung, vorgebracht hat, daß nämlich der zweite Teil des Artikels 25 des Autonomiestatutes, in dem die Rede davon ist, daß die Sitze im Verhältnis zur Bevölkerungszahl eines jeden Wahlkreises aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen zugeteilt werden, daß diese Bestimmung nichts zu tun hat mit der Grundsatzbestimmung des Artikels 25, der sagt: Verhältniswahlrecht, Proporzwahlrecht. Ich habe mich darüber in Rom auf höchster Beamtenebene mit Leuten unterhalten, die mich auch darauf aufmerksam gemacht haben, daß der Artikel 56 der Verfassung ja eine ähnliche Bestimmung für die Parlamentswahlen enthält, und zwar, daß die Sitze in ganz Italien auf die Wahlkreise verteilt werden aufgrund der ganzzahligen Quotienten und der höchsten Reste. Dort sind selbstverständlich für Italien Gesetze, Wahlgesetze, erlassen worden, die alles eher als auf das reine Proporzsystem aufbauen. Ich habe dann in dieser Auseinandersetzung gesagt: das mag schon stimmen, der Unterschied zwischen dem Artikel 56 der Verfassung und dem Artikel 25 des Autonomiestatutes besteht allerdings darin, daß bei uns zuerst im ersten Absatz das Proporzwahlrecht unbedingt verlangt wird, was in der Verfassung nicht drinnensteht, und sie haben mir zugegeben, daß das schon ein wesentlicher Unterschied ist. Wenn ich oben sage: unbedingt Proporz und unten komme ich noch mit: volle Quotienten und höchste Restzahlen, geht das gar nicht anders als daß diese beiden Dinge zusammengehören.

Zum anderen, das aufgeworfen worden ist, die Sache, daß man statt durch 35 durch 37 dividiert, was ja auch eigentlich ein Abgehen vom Artikel 25 wäre, kann ich nur aus meiner Erfahrung sagen - ich habe ja damals als Sprecher der SVP mitgewirkt -, daß man Rom gegenüber geltend gemacht hat, daß wenn man statt durch 35 durch 37 dividiert, der Quotient ja kleiner wird und daher dem Proporz, dem sicheren Erfassen von kleineren Gruppen im Sinne der höchsten Reststimmen bzw. des Quotienten - d.h. alle Gruppen womöglich zu erfassen, wenn sie zahlenmäßig wenigstens eine gewisse Anzahl erreichen - Rechnung getragen wird. Man hat es damit durchgebracht. Jetzt muß ich aber noch sagen, daß das Europäische Parlament einen Entwurf - er ist noch nicht völkerrechtlich in Kraft - genehmigt hat zum Schutz der sprachlichen Minderheiten. Darin steht im Artikel 19: bei Wahlen mit Verhältnisausgleich gelten besondere Teilnahmevoraussetzungen nicht für die Minderheiten, wie z.B. prozentualer Stimmenanteil oder Erringung von Direktmandaten für Kandidaten oder Angehörige der Volksgruppen, sie müssen in der Regel jedoch so viele Stimmen erhalten, wie entsprechend der Teilungszahl generell für einen Sitz notwendig sind. Auch da, in diesem Entwurf des Europäischen Parlament wird ausdrücklich gesagt, daß der sogenannte Vollquotient bzw. die Erringung von Direktmandaten oder ein bestimmter prozentualer Stimmenanteil zum Schutze der Minderheiten ausgeschlossen sein soll.

In diesem Sinne, nachdem meine Zeit um ist, bin ich der Ansicht, daß die Tagesordnung schon genehmigt werden soll, wobei ich allerdings beantrage, daß getrennt abgestimmt wird. So wie der Artikel 25 heute lautet, gilt er für beide Provinzen gleich, so daß der zweite Satz des beschließenden Teiles meiner Ansicht nach nicht

richtig ist, denn ich kann nicht sagen, aufgrund des bestehenden Autonomiestatutes ist das reine Verhältniswahlrecht vorgeschrieben und dann sagen, aber eigentlich für das Trentino könnt ihr ja tun was ihr wollt. Nein, entweder gilt der Buchstabe des Verfassungsgesetzes oder er gilt nicht. Danke.

PRÄSIDENT: Danke. Prego, cons. Veccli.

VECLI: Grazie, signor Presidente. Indubbiamente l'ordine del giorno n. 1 al disegno di legge n. 65, protocollato n. 10865 presentato dal cons. Franco Ianieri ha il pregio di dare un'ulteriore possibilità di svolgere dei ragionamenti, di fare delle riflessioni su un tema così forte, così grandemente impattante non solo sull'opinione pubblica, ma proprio anche fra i partiti e fra i consiglieri, in quanto le posizioni che vengono sempre più con forza a rilevarsi determinano un dibattito che possiamo riduttivamente ricondurre a due tematiche e a due tesi: da un lato il discorso della vera riforma elettorale, cioè il premio di maggioranza, dall'altra lo sbarramento, la soglia, al 5% e tutto questo, inevitabilmente, ci deve ricondurre alla domanda, che è forse l'interrogativo più forte e più importante, che cosa vuole l'elettore. L'elettore, ovviamente, pretende stabilità, governabilità, pretende chiarezza, vuole sapere esattamente con chi ti schieri, vuole sapere anche chi è il leader, e, di più, è anche fortemente interessato alle tematiche che determinati partiti o gruppi intendono portare avanti, quindi vuole conoscere anche i programmi e, oltre ai programmi, l'elettore vuole capire anche la determinazione di conseguire e di raggiungere determinati obiettivi, in altre parole vuole capire, è esattamente determinato a trovare dei punti di riferimento che diano una certa garanzia, una certa sicurezza, visto che l'elettore, per quanto riguarda la politica, ha preso un po' la disaffezione a queste problematiche, proprio perché la politica negli ultimi anni molto si è allontanata dal mondo e dai ragionamenti che vengono fatti dagli elettori.

E i partiti che cosa vogliono? Vogliono portare avanti dei miseri interessi di bottega? Vogliono soltanto salvaguardare posizioni di privilegio, o viceversa intendono proporre un progetto che sia aggregante, che possa portare vantaggi alla collettività ed alla comunità? Allora la domanda non è retorica, vogliamo una riforma elettorale, o pretendiamo solo degli aggiustamenti tecnico-politici? E qui gioco forza, entrando nel merito dell'ordine del giorno al disegno di legge n. 65, subentra un interrogativo forte: su una elezione regionale avere e pretendere collegi elettorali sostanzialmente diversi fra Trento e Bolzano credo sul piano giuridico e sul piano istituzionale sia francamente una proposta molto debole.

Ecco che allora dovremmo su questo tipo di ragionamento confrontarci a tutto campo e con serenità e a questo punto vorrei porre una domanda alla cons. Chiodi, visto che molto si era attivata all'inizio della seconda Giunta Andreotti, in quanto la cons. Chiodi si era fatta portatrice di un forte, di un vero progetto di riforma, in quanto la cons. Chiodi aveva portato avanti un progetto innovativo che era in linea con quanto richiedeva l'elettore cittadino anche a livello nazionale, ora sembra che il PDS, viceversa, un tempo portatore di un vero progetto di riforma, si accontenti di questo aggiustamento tecnico, il 5%, e invece che sostenere questa riforma con forza, si rifugge

quasi in zona Cesarini verso un obiettivo minimale, verso un progetto sostanzialmente misero, tanto che la stessa cons. Chiodi aveva espresso un concetto con delle parole che riassumevano fortemente la riduttività di questo nuovo obiettivo, sostanzialmente aveva accennato al fatto che si trattava di raccogliere le briciole di quanto viceversa si era seminato in quella stagione che sembrava così foriera di riforme e di innovazioni che erano chieste a gran voce dall'opinione pubblica e dal cittadino che voleva sempre più un sistema che fosse molto chiaro e che desse delle risposte - vado a chiudere, Presidente - che fossero forti per quanto riguarda il cittadino.

Ecco allora che se ci rifacciamo al 1993, a quelle elezioni del 1993, credo che poco percorso sia stato portato avanti in questi 4 anni. Grazie.

PRÄSIDENT: Marco Benedetti bitte.

BENEDETTI: Grazie, Presidente. Ho ricevuto la notizia che stasera si chiude alle ore 18.30, allora vorrei capire quali siano gli indirizzi della maggioranza che dovrebbe dirigere quest'Aula, perché si mostrano i muscoli e poi quando è ora di combattere mi sembra che ci si squagli, magari facendo i proclami alla fiera di San Giuseppe dicendo che si è per una proposta e poi quando si è in Aula non si fa niente, quanto meno politicamente, per portare avanti le idee che si dovrebbero supportare, quindi già è difficile lavorare per noi a Bolzano non avendo appoggi, al mattino arriviamo qui e puntualmente ci troviamo l'ordine del giorno ribaltato e comunque non si sa mai di quello che si parla, questa volta che sembrava ci fossero tre giorni per discutere seriamente ed a fondo di una sola proposta o dei disegni di legge che riguardano la legge elettorale, ancora una volta assistiamo al ritiro dei soggetti che dovrebbero essere preposti a governare quest'Aula, quindi, signor Presidente, mi appello a lei, affinché riveda questa decisione e si possa continuare finalmente a portare avanti quella che è una linea e una strategia, perché poi non vorrei che le colpe della mancata approvazione di una legge elettorale o - chiamiamola così - di una pseudo-legge elettorale di una soglia elettorale fosse a ricadere su tutti i consiglieri, perché le nostre genti difficilmente fanno una separazione fra chi è in Giunta e chi è in maggioranza e chi è consigliere, quando ci si riferisce al Consiglio regionale o al Consiglio provinciale ci si riferisce in toto, quindi vorrei che fosse chiaro a questo punto che i partiti di maggioranza, che hanno rifiutato una legge elettorale nei mesi scorsi e che oggi sembravano decisi a portare avanti quella che era una mini-riforma e quindi una soglia, rinunciano al lavoro d'Aula e quindi, vista l'opposizione che è in corso, si andrà probabilmente ad un nulla di fatto. Vorrei che queste responsabilità fossero chiare e messe sulle spalle di chi realmente in quest'Aula non ha voglia di lavorare e fuori di quest'Aula fa grandi proclami.

Abbiamo capito che la cosa è politica, la risoluzione ai problemi della legge elettorale si deve risolvere con la politica, ma quanto meno con la politica all'interno della maggioranza, perché abbiamo capito che da parte bolzanina, da parte delle minoranze di Bolzano, c'è una non-volontà ad applicare alcuna soglia o alcuna variazione al sistema elettorale nella Provincia di Bolzano e quindi penso sia compito

dei maggiori partiti trentini con il PATT come capofila a porsi il problema e con il capogruppo Atz trovare il sistema di lasciarci la possibilità di legiferare per il Trentino diversamente da Bolzano, per arrivare almeno a risolvere i nostri problemi, che sono problemi che Bolzano, obiettivamente, non ha, e che abbiamo ripetuto ormai mille volte in quest'Aula: Bolzano non ha il problema della governabilità, non ha il problema della frammentazione, anzi, la frammentazione è opportuna per le norme elettorali e di rappresentanza che danno una voce alle minoranze linguistiche e comunque concorrono a formare una maggioranza di governo.

Quindi invoco anche l'intervento del capogruppo Binelli in quest'Aula, affinché realmente convinca il SVP, all'infuori di quelli che sono i baratti politici, perché è impossibile che la norma elettorale venga barattata con le deleghe o, come ho sentito stamattina, venga addirittura barattata con la Presidenza dell'Autostrada, noi dobbiamo spogliarci di tutto e fare capire che Bolzano e Trento hanno bisogno di una norma elettorale nuova, che non risolverà tutti i problemi, - quanto meno qualcuno ci sbatterà il naso e lasciamo che lo sbatta - ma portiamo a casa almeno quel poco che si può, perché se andiamo avanti di questo passo con ostruzionismi legittimi da parte delle minoranze di Bolzano e la non volontà di lavorare da parte della maggioranza trentina e bolzanina in quest'Aula, probabilmente non porteremo a casa nulla, quindi, Presidente del Consiglio, faccio appello anche a lei, veda lei se è il caso di fare una riunione di maggioranza, ma mi sembra tempo perso, vorrà dire che torniamo qui anche domani mattina e che lei domani pomeriggio ci comunica che domani sera non ci sarà ancora la seduta notturna, perché questo succederà anche domani, se il caso non sarà risolto politicamente penso che questa sarà la fine che faremo, senza contare che qualcuno di noi prende anche degli impegni e ha programmi, quindi venire a Bolzano tutte le mattine senza sapere quale sia l'orario effettivo di lavoro ci pone anche dei problemi di organizzazione, quindi faccio appello al Presidente del Consiglio, affinché si renda disponibile ad una mediazione politica, soprattutto per mezzo della maggioranza che regge quest'Aula.

PRÄSIDENT: Ich habe meinen Standpunkt schon gesagt, was die Terminplanung betrifft. Sie ist von den Fraktionssprechern so beschlossen worden und jetzt ist es so an mich herangetragen worden, daß ich keine Sitzung machen kann, aber wenn ich sie trotzdem mache, dann wären die meisten Abgeordneten nicht hier. Es ist meine Planung, aber die Einberufung der Mehrheit können Sie schon verlangen, aber nicht über mich, dann müssen Sie sich an den Präsidenten Grandi oder an die Fraktionssprecher der Mehrheit wenden. Ich muß die Notwendigkeit des gesamten Regionalrates beachten einschließlich Minderheiten und somit kann ich nicht dafür verantwortlich zeichnen, was die Mehrheit will. Ich bitte um Verständnis. Es bleibt dabei, um halb sieben wird abgeschlossen.

Der nächste Redner ist der Abg. Marco Dalbosco. Prego consigliere.

DALBOSCO: Grazie, Presidente. Il mio è un intervento sull'ordine dei lavori, purtroppo non ho potuto apprezzare le parole che ha detto in risposta al cons. Benedetti,

perché spesso nel banco in fondo il servizio di traduzione si interrompe, ma il mio intervento non fa altro che rincarare la dose di quanto ha detto il collega cons. Benedetti. Sono piuttosto presente in quest'Aula, però ci si assenta 5 minuti e quando si torna si scopre che il Presidente, nella tranquillità generale, afferma o propone che dopo cena non dovremmo trovarci. A questo punto sono esterrefatto, innanzitutto siamo stati convocati qui a ritmi forzati ed in sostituzione delle riunioni del Consiglio provinciale di Trento, per cui si ha un bel dire 'la legge sugli anziani' eccetera, noi dovremmo essere a Trento in questo momento a discutere in Consiglio provinciale, siamo qui perché c'è un'urgenza tale che si sostituisce una sessione di lavoro di Trento con una di Bolzano, siamo convocati per la notte, abbiamo poco tempo, un mare di emendamenti ed un mare di problemi e si propone così, nella tranquillità generale, di sospendere i lavori o di interromperli per una serata? Chiedo al Presidente Grandi se insorge sì o no per difendere quella che è una riforma che interessa tutti, ma in particolare il Trentino, nel bene e nel male qualunque cosa succeda. Presidente, sveglia! Insorga, per favore!

PRÄSIDENT: So, ich verstehe jeden Ärger. Wenn Sie wollen, lasse ich über den Vorschlag abstimmen. Was soll ich Ihnen sagen? Ich bin nie ein Freund von Nachtsitzungen gewesen, sie sind von den Fraktionssprechern beschlossen worden und jetzt habe ich zu denselben auch von Minderheitenvertreter, aber auch von Mehrheitsvertreter, die dringende Notwendigkeit herangetragen bekommen, daß in der Nacht sicherlich nicht die gesetzliche Anzahl anwesend ist. Bitte reagieren Sie Ihren Ärger ab, aber nicht an meiner Person, weil ich nichts dafür kann. Ich würde gerne geduldig da sitzen, auch wenn es nicht angenehm ist, aber es liegt nicht an mir. Das können Sie mir glauben. So, jetzt gehen wir weiter.

Carlo Willeit, bitte schön.

WILLEIT: Grazie. Desidero anch'io intervenire brevemente sulla proposta del collega Ianieri, ritenendola più che fondata, ma non soltanto riferibile all'art. 57 del testo della Bicamerale, ma al complesso dei cambiamenti che ci attendono nei prossimi anni.

Purtroppo qui non si può fare a meno di ripetersi, in quanto tanti oratori hanno già esposto dettagliatamente una grande quantità di idee, desidero comunque ripetere che il momento per trattare la riforma elettorale è estremamente inopportuno, perché non si può non trovarsi in una situazione di conflitto: le elezioni - ripeto ancora come tanti altri - attengono indubbiamente alla materia costituzionale e non per nulla il testo della bicamerale prevede...

(interruzione)

WILLEIT: ..Prevederebbe, allora, una maggioranza qualificata per l'approvazione delle leggi regionali elettorali, perché non dovrebbe valere questo principio anche per la Regione Trentino-Alto Adige? Ma, ripeto ancora una volta, è chiarissimo che il rapporto fra Regione e Province, che il ruolo di questi enti, ma anche il ruolo e le funzioni degli enti inferiori dipendono dalla riforma della Costituzione e dalla riforma dello Statuto, è

una cosa chiarissima e ben poco conta, a mio avviso - lasciatemelo dire -, se la Regione si scompone in due Province o si compone di due Province, ben poco dovrebbe contare, a meno che non si dia un'interpretazione particolare alla lingua, in uno stato di diritto le funzioni sono determinate, le relazioni sono determinate e non dovrebbero dipendere dal gioco delle parole.

Appare chiaro che la legge elettorale deve attendere la modifica degli organi, una modifica che probabilmente va oltre a quello che oggi ci immaginiamo, perché proprio si basa sulla revisione dello Statuto, revisione che mi auguro vada in un senso più largo, più libero, non contempra soltanto le diversità fra Trento e Bolzano. La nuova Regione ha bisogno di un diverso organo legislativo di oggi, immagino, almeno quando non avrà più competenze, nemmeno quelle residuali, mi auguro che si vada oltre, che si contempra anche l'azione amministrativa inferiore, come ho detto prima, il decentramento locale, che contempra anche gli enti funzionali in Province dotate di gruppi linguistici potrebbe essere la giusta considerazione di questi enti funzionali la chiave della convivenza e non di certo la miscela, il mescolare, il non distinguere, il fare tutto in comune, cosa bella da dirsi, ma impossibile da farsi, senza imporre quello del maggiore al minore.

Mi auguro che una riforma elettorale da farsi dopo l'approvazione della Costituzione e dello Statuto nuovo riguardi anche una partecipazione dei livelli inferiori al governo e all'amministrazione provinciale, una partecipazione popolare, dunque una riforma che va molto oltre a quella a cui oggi guardiamo.

Desidero ripetere brevissimamente che la riforma che si vuole approvare è assolutamente inutile per la governabilità e ne è stato espresso più volte il motivo.

Non vado oltre e mi riservo di continuare, allorquando si tratteranno le prossime proposte, fra cui una mia che va un po' nella stessa direzione di quella del collega Ianieri, comunque, a mio avviso, la proposta del collega Ianieri merita pieno accoglimento.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner, der das Wort verlangt hat, ist der Abg. Montefiori.

MONTEFIORI: L'ordine del giorno presentato dal collega Ianieri mi sembra particolarmente interessante per svariati motivi, in particolare vedo con piacere che il collega Ianieri non ha dimenticato di rappresentare al meglio la nostra situazione e cioè quella riferita a Bolzano in particolare. Effettivamente, come il collega Ianieri ha ribadito, la situazione in Alto Adige non è una situazione di particolare instabilità politica ed effettivamente ci viene difficile ritenere utile che si debba variare in qualsiasi modo quanto previsto dallo Statuto di autonomia e comunque di cercare di modificare in qualche modo la legge elettorale che fino adesso ci ha consentito in Provincia di Bolzano di avere una sufficiente governabilità, nel rispetto però di ogni quasi più piccola sfumatura politica ed è vero, le due Province fanno parte della Regione in maniera paritetica, però le due Province sono profondamente diverse: qui da noi abbiamo problemi di effettive minoranze, non voglio ora ricalcare temi portati avanti da altre forze politiche, che, tutto sommato in maniera ingenua, vogliono fare credere in

qualche modo che la popolazione di lingua tedesca sia maggioranza in Provincia di Bolzano e la popolazione di lingua italiana sia minoranza, è chiaro che essendo ancora la Provincia di Bolzano saldamente all'interno dello Stato italiano, è ovvio che l'unica minoranza esistente è quella di lingua tedesca, anche perchè, se così non fosse, vorrebbe dire che siamo, in Provincia di Bolzano, uno stato autonomo, meglio, indipendente, però alla prova dei fatti nella vita di tutti i giorni e concreta, è inutile negarlo, a livello di Consiglio provinciale, la rappresentanza di lingua italiana è effettivamente la minoranza e, non per far torto a nessuno, bisognerebbe che questa minoranza avesse la possibilità di essere rappresentata al meglio, quindi che non si facciano questioni di soglie di nessun genere.

In particolare apprezzo l'ordine del giorno del collega Ianieri e devo dire che il collega ed amico Ianieri ha messo in luce una sensibilità di carattere giuridico che voglio sottolineare, perché quando propone e dice: 'il Consiglio regionale invita la Giunta regionale ad attendere l'avvenuta approvazione della versione definitiva dell'articolo 57 della nuova Carta Costituzionale concernente la Regione Trentino-Alto Adige, con la conseguente definizione della posizione della Regione nei confronti delle due Province autonome, prima di riformare l'attuale sistema elettorale' ha ragione, effettivamente si correrebbe il rischio di precorrere i tempi, vediamo come la Bicamerale definirà la questione della Regione e successivamente 'a bocce ferme' - volgarmente si dice così - vedremo come affrontare la questione.

Devo dire ancora che apprezzo nel collega Ianieri, che fa parte del Polo, che abbia ancora adottato la definizione 'Regione Trentino-Alto Adige', perché mi sembra che adesso da parte di FI, e non ho capito perché, la nostra Regione deve diventare 'Trentino-Südtirol', spero che il collega Delladio, quando avrà finito la sua telefonata, voglia darci qualche elemento in più per capire se la boutade del terzetto romano, alludo a Taradasch, a Coletti e a Giovine, i quali evidentemente a Roma hanno finito i loro problemi, non hanno più null'altro da pensare se non a cambiare il nome della Regione e trasformarla da 'Regione Trentino-Alto Adige' in 'Regione Trentino-Südtirol', per carità, si tratta di convinzioni personali, sensibilità eccetera, però se il collega Delladio, che se non vado errato fa parte di FI, volesse chiarirci un po', magari con calma, se anche lui è d'accordo con questa nuova formulazione oppure... A un certo punto posso capire di essere di larghissime vedute, però così come non mi sognerei mai di cancellare un nome in Tedesco, non vedo perché dobbiamo cancellare un nome italiano.

Per concludere, comunque voterò a favore dell'ordine del giorno del collega Ianieri, non solo perché lo approvo nella forma che denota una particolare sensibilità legislativa, ma anche perché lo condivido nella sostanza, a parte dove incomincia 'in subordine', lì sono contrario che i due sistemi si differenzino e chiediamo la votazione separata.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Pinter, er hat das Wort. Prego, cons. Pinter.

PINTER: Grazie, Presidente. Trovo in questo ordine del giorno una contraddittorietà per le mie posizioni, perché sono d'accordo al punto 'in subordine', non sono d'accordo con il punto principale. In altre parole, non sono d'accordo di attendere l'approvazione della versione definitiva dell'art. 57 della nuova Carta costituzionale prima di riformare l'attuale sistema elettorale, perché sono per riformare l'attuale sistema elettorale subito e quindi da questo punto di vista non mi andrebbe bene di rinviare la decisione sulla riforma elettorale, sono invece d'accordo sul punto 'in subordine', cioè sul fatto di differenziare i sistemi elettorali delle due Province, mantenendo immutato per la Provincia di Bolzano l'attuale sistema. Ora, è chiaro che un ordine del giorno che dice questo, quando abbiamo la possibilità nell'articolato di farlo, potrebbe sembrare un po' pleonastico, perché avrebbe significato per la prima parte, perché questo di fatto vuol dire accantonare il nostro procedimento legislativo e rinviarlo a data migliore, quindi se mi limitassi a sostenere la seconda parte, di fatto farei una cosa poco utile, in quanto evidentemente impegnarci a differenziare i sistemi elettorali quando lo possiamo fare dal punto di vista della prosecuzione dell'iter legislativo, diventa una sorta di auspicio per il proseguo del dibattito, ma di fatto non aggiunge nulla di nuovo rispetto agli impegni della Giunta, è vero che qui 'si invita la Giunta regionale', ma credo che la Giunta l'abbiamo invitata anche durante il dibattito, e l'ho fatto anch'io nel dibattito di oggi, senza avere una risposta, o meglio, avendo una risposta negativa, quello che mi ero sentito di fare era di invitare il Presidente Grandi e quindi la Giunta regionale a ritirare di fatto l'emendamento che introduce la soglia del 5% in modo indifferenziato nella Regione e a ripresentarlo tenendo conto delle osservazioni sul collegio di Bolzano e quindi se vuole proporre il 5% per Trento ha il diritto di farlo, ma non credo che ne abbia - diritto è una parola forte - una sorta di diritto politico, tenuto conto che la Giunta regionale deve farsi garante essa stessa dell'attuazione dei principi istituzionali e quindi compreso quello dell'adeguata rappresentanza delle minoranze linguistiche a Bolzano. Mi pare che dalle iniziative anche degli altri consiglieri si stia cercando di arrivare a delle proposte che tengano conto soprattutto di questo, cioè che rimettano mano alla proposta della Giunta provinciale o anche del disegno originario del cons. Giovanazzi nel senso di differenziare il sistema. Devo dire che nel passato, quando consiglieri prestigiosi, come quelli del PPI, hanno voluto sostenere la non percorribilità della differenziazione dei due sistemi ho ascoltato queste motivazioni, non posso dire che non abbiano alcun fondamento, hanno una loro ragione, però credo che negare la realtà dei fatti e cioè di diverse esigenze fra il collegio di Bolzano e il collegio di Trento non ci aiuta molto, dobbiamo prendere atto che abbiamo due situazioni istituzionali, politiche ed elettorali completamente diverse, Bolzano non ha i problemi, fortuna per Bolzano o sfortuna, non si sa, perché in termini di dibattito politico si sa che impoverisce la certezza del governo e il protagonismo politico delle altre forze, che possono certo aspirare al governo, ma in posizione un po' subordinata rispetto agli altri, invece abbiamo la realtà del Trentino che indubbiamente si prospetta molto buia per quello che riguarda la possibilità di garantire un governo stabile nella prossima legislatura, a meno che, come dice il segretario della Lega, la Lega non riceva più del 30% dei voti, più del 20% li prenda il PATT, facciano una grande alleanza trentin-padana, che è un po'

improbabile, perché o si sceglie la Padania o si sceglie il Trentino, però si sa che nel trasformismo politico tutto è possibile, allora in quel caso potremmo avere una grande maggioranza, un governo forse stabile. Giustamente il cons. Dalbosco mi corregge: il Trentino c'è, la Padania non c'è prendiamo atto anche di questo.

Comunque, dicevo - per terminare il mio intervento - che l'esigenza del sistema differenziato c'è, quindi sono d'accordo sulla seconda parte, anche se ho spiegato che non ha nessuna conseguenza operativa su quello che possiamo fare, rinnovo peraltro l'invito al Presidente della Giunta a ritirare il proprio emendamento come atto di disponibilità ad entrare nel merito di questa riforma sul serio e quindi rimuovere l'ostacolo importante e decisivo che è dato da un'introduzione di uno sbarramento elettorale che penalizzerebbe le minoranze linguistiche. Ringrazio il Presidente per questo squillo di campanello, che dà solennità alle mie affermazioni.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pinter auch für dieses Verständnis. Der Abg. Ianieri? Un momento.

IANIERI: ...La votazione, in base alle richieste, è comunque con scheda segreta.

PRÄSIDENT: Ja, da waren jetzt verschiedene Anträge. Ich muß jetzt präzisieren. Ich habe da... ja bitte Herr Abgeordneter.

IANIERI: Grazie. Signor Presidente, da parte di molti colleghi che sono intervenuti, i quali hanno sicuramente apprezzato questo mio ordine del giorno, perché non ho sentito nessun intervento che praticamente non abbia sostenuto questo ordine del giorno, solo che ci sono delle richieste di voler differenziare il voto: nella parte propositiva, tolto l'ultimo periodo, abbinato l'ultimo periodo della parte propositiva con il secondo punto dell'ordine deliberativo, allora propongo la votazione separata, la prima parte illustrativa del disegno di legge con il primo punto della parte deliberativa insieme e poi l'ultimo periodo della parte illustrativa con il secondo punto della parte deliberativa, dove si chiede il differente voto fra le due Province di Trento e di Bolzano. Accolgo le varie richieste che sono state avanzate e sono disponibile, pertanto chiedo due votazioni segrete: la parte illustrativa fino a terminare 'La Giunta regionale, proponente la riforma...', cioè meno l'ultimo periodo insieme al primo punto deliberativo, poi l'ultimo periodo della parte illustrativa con il secondo punto della parte deliberativa. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich habe da verschiedene Anträge: Bolzonello, Ianieri, Fedel, Leitner, Benedikter, Willeit, Montefiori, Pinter, die - jeder ein bißchen aus anderer Sicht, einige gleich - getrennte Abstimmungen für die verschiedenen Paragraphen fordern. Soweit ich es festhalten konnte hier mit Dr. dell'Adami, ist ein erster Abstimmungsblock: die gesamte Einführung ausschließlich des letzten Absatzes der Einführung - allora, il primo blocco sarebbe tutta la introduzione, eccezion fatta per l'ultimo capoverso dell'introduzione - dann der letzte Absatz, separat, der Einführung und dann der beschließende Teil jeweils separat der erste und der zweite Teil, d.h. daß wir insgesamt

vier Abstimmungen haben. Entschuldigung, wir können es doch einfacher machen, der erste einführende Teil ohne den letzten Absatz kann abgestimmt werden mit dem ersten Absatz des beschließenden Teils, das hängt zusammen, und der letzte Absatz des einführenden Teils wird abgestimmt mit dem zweiten Teil des beschließenden Teils. Zwei Blöcke: erster Teil von der Einführung und erster Teil des beschließenden Teiles, dann letzter Absatz vom einführenden Teil einschließlich des zweiten beschließenden Teiles.

Abg. Benedikter bitte.

BENEDIKTER: Ich möchte, daß Sie mir zuhören. Die Einführung ohne den letzten Absatz und ersten Absatz des beschließenden Teils geht gut, aber was den letzten Absatz der Einführung betrifft und den zweiten Absatz des beschließenden Teils bin ich nicht einverstanden. Ich bin für den letzten Absatz der Einführung, bin aber nicht für den zweiten Absatz des beschließenden Teils, weil die hängen nicht so zusammen.

PRÄSIDENT: Gut, das würde dann bedeuten, wenn wir diesem Antrag stattgeben - und ich sehe keine Probleme -, daß wir sehrwohl den ersten Teil der Einführung ausschließlich des letzten Teiles der Einführung mit dem ersten Punkt des beschließenden Teils abstimmen, während wir dann eine zweite Abstimmung über den letzten Teil der Einführung und eine getrennte dritte Abstimmung über den zweiten Teil des beschließenden Bereiches machen. Alle einverstanden, so wie die Abstimmungsprozedur ist? - Die Geheimabstimmung? - Auf welchen Punkt bezieht sie sich? Dreimal? Wer schließt sich diesem Antrag an? Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Wir stimmen jetzt ab über den ersten Teil der Einführung und den ersten Absatz des beschließenden Teiles. *Votiamo la prima parte introduttiva ad eccezione dell'ultimo capoverso e la prima parte deliberante. Votazione segreta. Prego distribuire le schede.*

Das Abstimmungsergebnis:

| | |
|--------------------|----|
| Abstimmende: | 58 |
| Ja-Stimmen: | 18 |
| Nein-Stimmen: | 36 |
| weiße Stimmzettel: | 4 |

Damit ist der Antrag abgelehnt, was den einführenden Teil betrifft, ausgenommen den letzten Absatz und den ersten Teil des beschließenden Teiles. Wir stimmen jetzt ab über den letzten Teil der Prämissen. Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben über die Abstimmung über den einführenden letzten Teil:

| | |
|--------------|----|
| Abstimmende: | 59 |
| Ja-Stimmen: | 15 |

Nein-Stimmen: 39
weiße Stimmzettel: 5

Damit ist der Antrag abgelehnt. Bleibt uns die letzte Abstimmung über den letzten Satz des beschließenden Teiles. Auch hier ist die Geheimabstimmung verlangt worden. Bitte die Stimmzettel zu verteilen. Prego distribuire le schede. L'ultima parte della parte deliberante è ancora da votare. Danke.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 62
Ja-Stimmen: 17
Nein-Stimmen: 42
weiße Stimmzettel: 1
nichtige Stimmzettel: 2

Damit ist auch der letzte Teil dieses Tagesordnungsantrages abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt. Ja, bitte. Moment, ein bißchen Ruhe zuerst. Der Abg. Dalbosco zum Fortgang der Arbeiten.

DALBOSCO: Su 62 votanti, quanti sì, quanti no? Grazie.

PRÄSIDENT: Un attimo. Sì. Ripeto volentieri, non c'è problema:

votanti 62
voti favorevoli 17
voti contrari 42
schede bianche 1
schede nulle: 2

Il cons. Bolzonello ha presentato quattro ordini del giorno e deve sceglierne uno, mi dispiace. Solo uno è trattabile per regolamento.

Bitte schön, Abg. Dalbosco.

DALBOSCO: Grazie, Presidente. Il mio intervento è sull'ordine dei lavori.

Egregio Presidente, stiamo svolgendo un compito molto serio, troppo serio per commettere leggerezze, lei in precedenza, nel corso del pomeriggio, ha espresso l'intenzione di chiudere i lavori alle ore 18.30, nonostante la convocazione per questa giornata di lavoro non fosse così formulata, per inciso senza consultare tutti i capigruppo, perché i capigruppo dei gruppi a me più vicini non hanno avuto comunicazioni o contatti. Dunque benevolmente la sua può essere considerata una proposta, su tale proposta nel mio precedente intervento ho richiesto al Presidente della Giunta Grandi di insorgere, ma il Presidente della Giunta Grandi ha taciuto, come

spesso accade, ineffabile, come spesso è, ma noi ci teniamo, Presidente Grandi, alla riforma elettorale e dunque non credo che sarà difficile a lei ed alle forze della maggioranza approvare la mia richiesta, che è di mettere ai voti la proposta del Presidente Peterlini di chiudere anzitempo, allo scopo di non chiudere anzitempo e di rispettare l'ordine dei lavori, l'Aula sovrana decida se rispettare o no l'ordine dei lavori proposto e previsto e implicitamente l'aula decida se fare abortire o se fare nascere una riforma elettorale, perché il messaggio è chiaro, egregi colleghi consiglieri. Credo che gli elettori abbiano il diritto di vedere dietro i cartelloni di cartapesta delle facce e delle parole dei Presidenti delle Giunta, dietro questi cartelloni di cartapesta forse ci sono altre volontà, oltre a quelle dichiarate, credo che gli elettori e i cittadini abbiano il diritto di sapere chi vuole lavorare, chi non vuole lavorare, chi starà qui stasera e chi non starà qui stasera e se la maggioranza davvero sostiene una riforma elettorale o non la sostiene.

La mia proposta, Presidente, è di mettere in votazione la sua intenzione di soprassedere ai lavori del dopocena. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Ja, danke. Zum Antrag sind zwei Stellungnahmen dafür und zwei dagegen zulässig. Wer meldet sich dafür oder wer meldet sich dagegen? Dagegen Willeit. Cons. Ianieri sul merito, non sull'ordine dei lavori? Also Willeit.

WILLEIT: Egregi colleghi, non conosco i motivi che inducono vari consiglieri a rinunciare alla seduta notturna, ma ne conosco uno indubbiamente fondato, che riguarda più direttamente il Presidente: il Presidente, come voi vedete, è l'unico oggi che può dirigere i lavori, allora mi chiedo se noi possiamo pretendere da lui che vada avanti da solo fino a mezzanotte, io no, ritengo che se ha svolto questo compito egregiamente fino alle ore 7.00 questo possa più che bastare.

PRÄSIDENT: Danke dem Abg. Willeit für das geäußerte Verständnis, weil damit auch einmal eine menschliche Seite gezeigt wird. Wer spricht für oder gegen den Antrag zum Weiterarbeiten aus? Abg. Levegghi? Prego.

LEVEGHI: Intervengo per sostenere la proposta del cons. Dalbosco e per rispondere indirettamente al cons. Willeit: è vero che il Presidente Peterlini da tutto il giorno sta gestendo l'Aula, peraltro in formazioni di corridoio - che il Presidente Peterlini può accertare - danno per atterrato da pochi minuti il Presidente Tretter all'aeroporto di Verona, quindi penso che potremmo tranquillamente proseguire fino alle ore 19.00 e quindi alle ore 20.00 potrebbe presiedere il Presidente Tretter. Per questi motivi credo possiamo proseguire i lavori.

PRÄSIDENT: Un attimo. Präsident Tretter kann heute nicht kommen, nur damit das klar ist. Er ist heute einschließlich nachts entschuldigt. Prego.

IANIERI: Signor Presidente, a prescindere dal fatto che lei aveva già annunciato la sospensione dei lavori e che io pertanto ho già cambiato i miei impegni per questa sera,

fissando alcuni impegni che avevo prima disdettato, ritengo comunque che una pausa di riflessione fino a domani mattina non faccia male e a chi mi ha preceduto dico che essendo stato assente tutto il giorno, è troppo facile arrivare a quest'ora e dire che è disponibile a fare la notturna.

Signor Presidente, vorrei poter terminare, ma aspetto volentieri, che guadagniamo tempo...

(interruzione)

IANIERI: Posso continuare, Signor Presidente?

PRÄSIDENT: Un attimo non sento il consigliere. Prego.

IANIERI: Grazie, il consultorio è terminato e posso continuare.

Dicevo, signor Presidente, che lei aveva annunciato la sospensione dei lavori e ho cambiato il mio programma per questa sera, andando a rifissare alcuni appuntamenti che avevo annullato proprio perché ci doveva essere la notturna e chi mi ha preceduto è stato assente tutto il giorno, arrivare a quest'ora e dirsi disponibile per la notturna è un po' troppo comodo, bisognava essere qui tutto il giorno.

(interruzione)

IANIERI: Va bene, invece io non ho fatto perdere tempo all'aula, ho lavorato per quello che il mio compito mi dice di lavorare, pertanto sono a favore, signor Presidente, della sospensione dei lavori.

PRÄSIDENT: Abg. Atz, es haben schon zwei dafür und zwei dagegen gesprochen. Wozu denn?

ATZ: Herr Präsident, wir wissen alle, daß wir von der Südtiroler Volkspartei uns bemüht haben, dieses Thema hier weiterzubringen, wie auch zwei andere Themen - Familienpaket und Delegierungen - und wir sind auch jetzt relativ gut weitergekommen, muß ich sagen, aber es gibt sicher noch ein paar Klärungen, die innerhalb der Mehrheit herbeizuführen sind. Wir wissen, daß die Delegierungen gar nicht so gut weitergegangen sind, wie wir sie uns z. B. vorgestellt hätten. Es bedarf also noch einiger Klärungen und deshalb, wenn dieser heutige Abend dazu verwendet werden kann, diese Klärungen innerhalb der Mehrheit weiterzubringen, bin ich dafür, daß jetzt unterbrochen wird, allerdings selbstverständlich wenn alle - zumindest innerhalb der Mehrheit - sich dann verpflichten, hier gut weiterzuarbeiten. Deshalb werden wir von der Südtiroler Volkspartei dafür stimmen, für die Unterbrechung. Im übrigen bitte ich um Geheimabstimmung.

PRÄSIDENT: Danke. Dobbiamo votare adesso. Bolzonello.

BOLZONELLO: Grazie, Presidente. Personalmente non ho remore a stare qui anche in notturna, perché, tutto sommato, credo di essere tra i pochi presenti anche nelle notturne del Consiglio provinciale di Bolzano, credo invece che lei, tutto sommato, abbia uno strano modo di condurre i lavori, forse perché è da solo o non so per che cosa altro, quando ha fatto l'annuncio all'Aula dicendo: 'questa sera i lavori saranno interrotti' è evidente che in quel momento non vi sono state obiezioni e quindi ciascuno ha tratto le conclusioni che avrebbe dovuto trarre, mi pare che neanche vi siano state delle obiezioni più o meno forti. Ripeto, per quanto mi riguarda, non ho nessun problema a continuare fino alle ore 24.00 di questa sera, credo invece che non sia corretto il modo di porre la questione, cioè dire: 'ci sono stati dei capigruppo che si sono consultati e che hanno ravvisato la necessità di interrompere i lavori', quando poi qui sento che si tratta di questioni attinenti più alla sua persona che ad altro, allora, signor Presidente, posto che prima l'Aula non ha sollevato questioni, posto che mi pare siano tardive, credo anche sia scorretto andare a rivedere in questo momento quando lei ha già dato delle disposizioni non contestate - ripeto - alcune ore fa da nessuno, rispetto alla conduzione dei lavori e alla modalità di svolgimento dei lavori di questa serata. Ripeto, non ho contrarietà, per quanto mi riguarda, affinché venga votato, però credo anche che sia corretto pretendere da parte della Presidenza e anche da parte di chi le fa da suggeritore sulle modalità di svolgimento dei lavori un po' più di correttezza, perché non si può dopo una convocazione fatta in termini regolari - nel merito poi è tutt'altro da vedere - dopo che due ore fa lei ha fatto una dichiarazione circa la modalità di svolgimento della seduta ed ora andare a rovesciare quanto ha affermato poche ore fa senza che vi siano intervenute, secondo me, delle novità sostanziali.

PRÄSIDENT: Wir schließen jetzt diesen Teil der Debatte ab. Ihr macht es mir nicht leicht, weil den ganzen Tag nicht nur der Abg. Atz, sondern eine ganze Reihe, mindestens ein Dutzend Abgeordnete zu mir gekommen sind und gesagt haben, sie können am Abend nicht, und der Abg. Atz vertritt nebenbei eine größere Fraktion, wo nicht nur er, sondern mehrere zählen, und ich habe die Summen gemacht und wir waren nicht mit den Ziffern da. Und dann ist noch dazugekommen, und das stimmt auch, daß ich auch immerhin ein bißchen müde bin, nachdem ich den ganzen Tag da alleine sitze und die Mittagspause als Präsidiumssitzung benützt habe. Trotzdem wollte ich es aus Respekt vor den demokratischen Spielregeln zur Abstimmung bringen, aber ich appelliere an alle, daß Sie ein bißchen auch den Willen und die Notwendigkeit der Koordinierung durch das Präsidium respektieren.

Ich habe gestern gesagt, wir machen morgen Nachtsitzung und auch übermorgen, solange es geht und ich bin auch bereit zu arbeiten, aber wenn Nachtsitzung ist, dann müßte man mindesten zu zweit im Präsidium sitzen und das ist heute nicht der Fall. Bitte auch das mitzubedenken, aber trotzdem möchte ich so demokratisch sein: stimmen wir ab, verlangt ist die Geheimabstimmung geworden und ich appelliere an Sie alle, daß Sie auch vernünftig sind und auch ein bißchen respektieren was das Präsidium an Arbeitskoordination vor hat.

Wir müssen abstimmen. Verteilung der Stimmzettel bitte. Wer schließt sich dem Antrag auf Geheimabstimmung an? Der Antrag des Abg. Dalbosco bestand darin, weiterzuarbeiten. Wer „ja“ stimmt, will weiterarbeiten, wer „nein“ stimmt, ist für die Unterbrechung wie das Präsidium vorgeschlagen hat. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Chi vota „sì“ vota per proseguire i lavori, chi vota „no“, vota per la interruzione, come annunciato già dopo pranzo. Wer ist für die Geheimabstimmung, sie ist beantragt worden, bitte die Hand aufheben. Ja, danke, das genügt. Bitte um Verteilung der Stimmzettel. Danke, Abg. Kury.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben.

| | |
|--------------------|----|
| Abstimmende: | 61 |
| Ja-Stimmen: | 14 |
| Nein-Stimmen: | 45 |
| weiße Stimmzettel: | 2 |

Damit ist der Antrag abgelehnt. Ringrazio per la cioccolata, la mangio lo stesso. Grazie. Der Abg. Dalbosco hat nämlich für mich schon für Verstärkung gesorgt.

Somit arbeiten wir jetzt bis 18.30 Uhr, dann ist Schluß, aber morgen ist es der feste Wille der Mehrheit weiterzuarbeiten. Ich sage das, weil das war nicht mein fester Wille, sondern der Fraktionssprecher und notfalls muß wieder der Regionalrat die Verantwortung übernehmen. Morgen fangen wir um 10.00 Uhr an. Möchte jemand das Wort. Subito? No, no scusate, la richiesta era fino alle 18.30. Ich möchte nicht belangt werden dafür. Es wird jetzt vorgeschlagen, ob wir jetzt auf diese halbe Stunde verzichten. Ich glaube das ist jetzt so, wenn ich in den Saal sehe, der allgemeine Wunsch. Abschließen? Gut. Morgen um 10.00 Uhr. Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.08)

INDICE

Trattazione ed esame dei seguenti disegni di legge concernenti la riforma elettorale del Consiglio regionale in considerazione di quanto espresso nella relazione datata 16 gennaio 1998 del Presidente della Commissione legislativa congiunta - (su richiesta dei Consiglieri regionali Divina, Binelli, Delladio, Holzer, Morandini, Atz, Giovanazzi, Fedel, Conci-Vicini, Giordani, Ianieri, Benedikter, Leitner, Zanoni e Valduga) (su richiesta dei Consiglieri regionali Dalbosco, Passerini, De Stefani, Benedetti, Levegghi, Vecchi, Muraro, Taverna, Holzmann, Benussi, Minniti, Zendron, Kury, Pinter, Conci-Vicini):

Disegno di legge n. 4:

Limitazioni alla propaganda elettorale per l'elezione del Consiglio regionale - modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dai Consiglieri regionali Peterlini, Brugger e Pahl);

Disegno di legge n. 60:

Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dal Consigliere regionale Delladio);

Disegno di legge n. 61:

Testo Unico per la elezione del Consiglio regionale (presentato dai Consiglieri regionali Benedetti, Bondi e Levegghi);

Disegno di legge n. 65:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dalla Giunta regionale);

Disegno di legge n. 71:

INHALTSANGABE

Behandlung und Beratung folgender Gesetzentwürfe betreffend die Wahlreform des Regionalrats in Kenntnisnahme des Berichts des Präsidenten der vereinigten Gesetzgebungscommission vom 16.01.98 auf Antrag der Abgeordneten Divina, Tosadori, Boldrini, Delladio, Morandini, Binelli, Pallaoro Panizza, Casagranda, Grandi, Chiodi, Alessandrini, Romano, Giordani, Giovanazzi, Holzer und Zanoni sowie auf Antrag der Abgeordneten Dalbosco, Passerini, De Stefani, Benedetti, Levegghi, Vecchi, Muraro, Taverna, Holzmann, Benussi, Minniti, Zendron, Kury, Pinter, Conci-Vicini):

Gesetzentwurf Nr. 4:

Beschränkungen der Wahlwerbung bei Regionalratswahlen - Änderung des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 8. August 1983 in geltender Fassung über die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Brugger und Pahl);

Gesetzentwurf Nr. 60:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 auf dem Sachgebiet der Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Delladio);

Gesetzentwurf Nr. 61:

Einheitstext für die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedetti, Bondi und Levegghi);

Gesetzentwurf Nr. 65:

Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalausschuß);

Gesetzentwurf Nr. 71:

Modificazioni alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale), in materia di assegnazione dei seggi nel collegio provinciale di Trento: formula dei divisori successivi con intervallo di un quarto di unità (presentato dal Consigliere regionale De Stefani);

Disegno di legge n. 72:

Modificazioni alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale), in materia di assegnazione dei seggi nel collegio provinciale di Trento: introduzione del premio di maggioranza (presentato dal Consigliere regionale De Stefani);

Disegno di legge n. 90:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Morandini e Delladio);

Disegno di legge n. 93:

Modifica alla legislazione regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dal Consigliere regionale Fedel);

Disegno di legge n. 103:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dalla Consigliera regionale Chiodi);

Disegno di legge n. 106:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, e successive modificazioni, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dai Consiglieri regionali Dalbosco, De Stefani, Delladio e Benedetti).

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates) in bezug auf die Zuweisung der Sitze im Provinzwahlkreis Trient: Methode der fortlaufenden Division mit einem Abstand von einem Viertel zwischen den Nennern (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten De Stefani);

Gesetzentwurf Nr. 72:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates) im Bereich der Zuweisung der Sitze im Provinzwahlkreis Trient: Einführung der Mehrheitsprämie (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten De Stefani);

Gesetzentwurf Nr. 90:

Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7, in geltender Fassung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini und Delladio);

Gesetzentwurf Nr. 93:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Fedel);

Gesetzentwurf Nr. 103:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrats (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Chiodi);

Gesetzentwurf Nr. 106:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dalbosco, De Stefani, Delladio und Benedetti).

pag. 2

Seite 2

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

pag. 70

Seite 70

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|---|------|-----------------------|
| MURARO Sergio <i>(Gruppo Italia Federale)</i> | pag. | 2 |
| MONTEFIORI Umberto <i>(Gruppo Italia Federale)</i> | " | 8-60 |
| WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i> | " | 13-33-41-58-65 |
| FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i> | " | 15-50 |
| BENEDETTI Marco <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i> | " | 18-56 |
| DALBOSCO Marco <i>(Gruppo La Rete)</i> | " | 21-58-64-65 |
| CHIODI-WINKLER Wanda <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i> | " | 23 |
| MORANDINI Pino <i>(Forza Italia - C.D.U.)</i> | " | 25-29 |
| GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Popolari Italiani)</i> | " | 25-40 |
| PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> | " | 32-38-61 |
| KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i> | " | 34 |
| IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i> | " | 34-42-43-62-66- 67 |
| BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Misto)</i> | " | 35-49-67 |
| VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Italia Federale)</i> | " | 36-55 |
| GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> | " | 48 |

| | | |
|--|------|-------|
| LEITNER Pius (<i>Gruppo Die Freiheitlichen</i>) | pag. | 52 |
| BENEDIKTER Alfons (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>) | " | 54-63 |
| LEVEGHI Mauro (<i>Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.</i>) | " | 66 |
| ATZ Roland (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>) | " | 67 |